TORINO
Anno 74 Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 4 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio [illegible] Utilità - Onorificenze, L. 50 per linea compilata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] manoli: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 203, Semestre 102, Trimestre 52. — [illegible] 60.

La battaglia del grano

Le premiazioni provinciali in tutti i capiluogo del Regno - Oltre due milioni di premi ai 5.540 prescelti - 96 ecclesiastici tra cui 24 vescovi

Roma, 15 gennaio.

In conformità di quanto dispone il calendario del Regime, hanno avuto luogo, ieri, in tutte le provincie del Regno e della Libia, le premiazioni provinciali del grano.

Sono stati, innanzi tutto, premiati i vincitori delle gare provinciali delle cinque sezioni del quinto Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda agraria, in numero di 3588 prescelti, dopo una selezione accuratissima sull'imponente cifra di oltre 23.000 concorrenti.

I premi concessi ai vincitori di questo concorso ammontano ad un totale di 2 milioni e 157.000 lire. In molte provincie, ai vincitori sono stati dati anche altri premi in denaro, con somme offerte specialmente da istituti di credito locali.

Il concorso di frutticoltura

Sono stati poi premiati i vincitori del concorso nazionale di frutticoltura bandito nel 1934 e il cui svolgimento ha avuto luogo nelle annate agrarie 1935-36, 1936-37, 1937-38 e 1938-39. I premiati di questo concorso sono stati 685, scelti tra 1800 partecipanti; cifra, questa, che sta a significare il vivissimo interessamento e l'attiva partecipazione che i frutticoltori italiani hanno dimostrato nei riguardi del concorso che rappresenta una delle molteplici benemerenze del Regime verso l'economia agraria nazionale. Ai vincitori di questo concorso sono stati distribuiti premi per un complessivo ammontare di lire 510.000.

Successivamente sono stati premiati i vincitori delle gare provinciali del decimo Concorso Nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e agricoltori, bandito dal periodico «Italia e Fede». I vincitori sono stati 96, tra cui 24 vescovi. Va rilevato che ingentissimo è stato il numero dei parroci e dei sacerdoti che si sono cimentati nel concorso e che, oltre ai 24 vescovi premiati, ben 63 vescovi hanno partecipato al concorso.

E' seguita la premiazione dei vincitori della quarta Gara nazionale per la migliore coltivazione del granturco e del terzo Concorso Nazionale fra i dirigenti ed impiegati di aziende agrarie indetti dalla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Per la bietola da zucchero

Tanto l'uno che l'altro concorso hanno ottenuto il più lusinghiero successo.

Infine sono stati concessi i premi ai vincitori del concorso nazionale per l'incremento ed il miglioramento della coltivazione della bietola da zucchero bandito dall'associazione nazionale bieticoltori, dall'Ente seme bietole zuccherine, e dal Consorzio nazionale produttori zucchero. Non ostante che questo concorso si svolga per la prima volta, 4143 sono stati i rurali che vi hanno partecipato.

Esso ha dimostrato, fra l'altro, che è possibile conseguire in Italia produzioni di zuccheroso notevolmente superiore al cento quintali per ettaro, e per di più ottenuti con seme di varietà italiane. Questo brillantissimo risultato è altamente significativo in quanto è la prova irrefutabile della possibilità per l'Italia di raggiungere e perfino superare quegli elevati rendimenti in zuccheroso che si ritenevano privilegio esclusivo dei paesi nordici.

Le cerimonie delle premiazioni provinciali si sono svolte alla presenza di tutte le principali autorità e gerarchie e di folle numerosissime di rurali, nonchè delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali agricole del Fasci e delle Forze Armate.

Prima della consegna dei premi, i Prefetti hanno posto in evidenza la necessità di accelerare i tempi per il raggiungimento, anche nelle produzioni agricole, della più completa autarchia.

Quindi i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, anche nella loro qualità di presidenti dei Comitati provinciali per la Battaglia del Grano, hanno fatto il punto della situazione agraria delle rispettive provincie e hanno impartito le direttive riguardo alle caratteristiche delle diverse zone in armonia con le istruzioni generali date dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, con particolare riflesso a quanto concerne la sistemazione del terreno in superficie e in profondità, le cure colturali complementari, l'impiego delle razze elette precoci e la fertilizzazione razionale.

Fervido attuale

Le adunate sono seguite in una atmosfera di calda fede fascista e le imponentissime forze di rurali convenute hanno tenuto a riaffermare la loro decisa volontà di seguire il Duce con incrollabile devozione e con tenacia consapevole anche nella campagna diretta ad assicurare la completa indipendenza alimentare al popolo italiano.

Domenica prossima, nell'annuale solenne cerimonia al Teatro Argentina in Roma, saranno premiati i vincitori delle gare nazionali dei sei concorsi indicati.

A Roma, la cerimonia è stata presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste Nannini il quale ha pronunciato un elevato discorso esaltando il magnifico sforzo compiuto dai rurali ai esortandoli a continuare la lotta fino al completo raggiungimento delle mète autarchiche segnate dal Duce. Il discorso è stato calorosamente acclamato ed ha provocato una entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero.

A Milano la cerimonia è stata presenziata da S.A.R. il Conte di Torino. Dopo il saluto degli intervenuti e il saluto al Sovrano e al Duce, il capo dell'Ispettorato agrario ha esposto nella sua relazione i dati che testimoniano della attività dei rurali della provincia e di essa produzione agricola complessiva del valore di circa un miliardo. Ha quindi parlato il prefetto, S. E. Marziali, mettendo in luce la nobiltà del lavoro della terra e la missione che spetta agli agricoltori per la potenza della Patria. E' seguita la premiazione dei vincitori delle varie gare provinciali.

Il Segretario del Partito premia gli agricoltori di Terni fra grandi acclamazioni al Duce

Terni, 15 gennaio.

Il Segretario del Partito, con automobile pilotata da lui stesso, ieri mattina alle ore 11, è giunto improvvisamente a Terni.

Il Segretario del Partito, che era accompagnato dal suo segretario particolare, si è subito recato alla Casa del Fascio, ove, poco dopo, è stato raggiunto dal Prefetto e da tutte le altre autorità e gerarchie. Con il Federale e con le altre personalità sopraggiunte ha visitato gli uffici del Fasci di Combattimento; quindi si è recato al Teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti, ove si svolgeva la cerimonia della premiazione per la Battaglia del Grano.

Il suo ingresso è stato salutato da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito, dopo un breve e applaudito discorso del Prefetto cui hanno seguito altri oratori, ha consegnato i premi agli agricoltori.

Quando ha lasciato il teatro, si sono rinnovate le ovazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Successivamente il Segretario del Partito si è portato al Lago di Piediluco, sostando al ritorno dinanzi alla cascata delle Marmore oggi in piena efficienza, ammirandone l'incomparabile bellezza.

Ritornato a Terni, ha visitato la sede dei Sindacati operai e la Casa dei Combattenti. Verso le ore 19, assequito dalla autorità e gerarchie, è ripartito alla volta della Capitale.

La premiazione a Tripoli

Tripoli, 15 gennaio.

Si è svolta nei capoluoghi delle provincie libiche la premiazione dei vincitori delle gare provinciali del V° Concorso nazionale del Grano e dell'azienda agraria.

Il numero dei premiati, che è aumentato in confronto dello scorso anno, costituisce un chiaro indice del progresso raggiunto dalla valorizzazione agraria della Libia e conferma lo slancio con cui gli agricoltori libici hanno risposto all'appello del Duce per la battaglia per l'autarchia. Le cerimonie si sono svolte con vibranti acclamazioni al Duce.

L'assistenza sanitaria

I contributi per i familiari dei lavoratori dell'industria

Roma, 15 gennaio.

La Confederazione fascista degli industriali — in relazione agli accordi di cui è stata data notizia dalla stampa, conclusi con la consorella dei lavoratori, per l'estensione dell'assistenza sanitaria al nucleo familiare degli iscritti alla mutua malattia degli impiegati e degli operai dell'industria, in esecuzione dell'impegno assunto dalle due Confederazioni nel contratto 3 gennaio 1936-XVII — informa che i contributi, dagli accordi stessi stabiliti nella rispettiva misura di lire 1 per cento e di lire 1,50 per cento sull'importo della stipendio e del salario, per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore, decorrono, l'uno, a far tempo dal giorno 1, e l'altro dal giorno 15 del corrente mese.

Da tali date, quindi, i contributi dovranno avere applicazione tanto per la quota a carico delle aziende quanto per la quota a carico dei dipendenti. Essi saranno versati in aggiunta ai contributi in vigore per gli iscritti principali (impiegati ed operai) sul medesimo conto corrente postale. Pertanto il contributo complessivo paritetico da versare alle Mutue provinciali impiegati, compresa l'attuale maggiorazione per l'assistenza ai familiari del 2 per cento sulla retribuzione, e quello da versare alle Mutue provinciali operai, sarà rappresentato dalla somma del contributo dell'1,50 per cento stabilito dal nuovo accordo e del contributo in vigore nelle singole provincie per l'assistenza degli iscritti principali.

La maggiorazione di contributo come sopra indicato deve essere applicata anche nei confronti delle Mutue aziendali.

Il sen. Targetti commissario della Giunta delle lane

Roma, 15 gennaio.

Con regio decreto 14 dicembre 1939-XVIII, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», è stato nominato Commissario della Giunta delle Lane il cavaliere di Gran Croce ingegner Raimondo Targetti, senatore del Regno. Al Commissario sono attribuiti tutti i poteri della Giunta.

L'arrivo in Inghilterra del primo contingente delle truppe canadesi.

Frick accusa l'Inghilterra d'aver respinto la mano tesa da Hitler

"Ora i nemici della Germania avranno la guerra senza quartiere come l'hanno voluta,, - Nuovi ammonimenti ai neutri

Berlino, 15 gennaio.

Nel «Paese» di Lippe, dove ebbe luogo nei anni or sono di questi giorni la famosa votazione elettorale per Hitler, la cui attesa in tutto il mondo, all'indomani di un assenso momentaneo oscuramento delle mete suffragistiche del movimento, aveva assunto un carattere speciale di interrogazione suprema delle sorti, è stato oggi solennemente celebrato, come ogni anno, l'anniversario della strepitosa vittoria che fu antesignana immediata ed ormai indubitabile dell'avvento in tutto il Reich, il quale seguì difatti un paio di settimane dopo.

Gli scopi di guerra

Anche quest'anno è celebrare la data di così fondamentale importanza per la storia del movimento di rinascita della nuova Germania sono accorsi a Detmold le più alte gerarchie con una larga rappresentanza di autorità governative, con alla testa il Ministro degli interni Frick ed il capo delle organizzazioni del partito, dott. Ley. A Denigo, davanti ad una massa imponente del nazionalsocialismo locale, ha pronunciato un discorso il Ministro degli interni. Egli ha ricordato anzitutto il cammino percorso in questi sei anni di lotta e di successo e di storiche imprese ed opere del Partito diventato Stato, che ha fatto della Germania il grande Reich sognato nei secoli: ed è venuto a parlare della situazione internazionale, e dell'accerchiamento tentato dall'Inghilterra contro la Germania per soffocarne l'ascesa a grande potenza continentale. L'accerchiamento e la garanzia britannica incoraggiarono la Polonia alla sua brutale politica di violenza contro il germanesimo, cosicchè alla fine il Führer fu costretto ad intervenire per puro diritto naturale di difesa a dare il colpo di grazia allo Stato polacco, diventato ormai vassallo dello straniero.

«Lo scopo di guerra dell'Inghilterra — ha detto quindi il Ministro Frick — è uno solo, ed è quello di annientare la Germania. Proprio l'Inghilterra, la quale possiede tre quarti del mondo conquistato con la rapina osa rimproverare alla Germania delle velleità conquistatrici del mondo.

Il Führer non si propone altro se non di riunire ancor di più, all'interno, tutti i tedeschi del Reich, e a procurare al Reich il necessario spazio di vita. Noi non abbiamo mai avuto intenzioni aggressive contro la Francia e l'Inghilterra, ma sono state queste due potenze che hanno preso a pretesto la Polonia per muoverci guerra. Per noi era ed è interesse di vita che l'elemento tedesco nell'oriente non soccombesse, ma vivesse difeso e protetto nel cielo della Patria. Alle reiterate proteste di pace ed offerte del Führer, i nemici della Germania hanno risposto respingendo la sua mano pacificamente tesa con minaccia di annientare la Germania. Orasi avranno la guerra senza quartiere come l'hanno voluta. E' tipicamente inglese l'idea di sacrificare la Germania a mezzo dell'affamamento delle sue donne e dei suoi bambini; ma l'Inghilterra si sbaglia. Noi abbiamo oggi il vero passaggio a nord-est e sud e la porta verso occidente penseremo noi ad aprircela. La nuova pace di Münster che l'Inghilterra e la Francia penserebbero di imporci non sarà mai una realtà perchè saremo sempre noi a dire la nostra parola per il nostro avvenire e noi siamo sicuri che questa parola sarà pronunciata con tutta chiarezza. L'Inghilterra si ritiene il popolo eletto e il gendarme del mondo. Ma non è altro che plutocrazia, dominata dai giudei contro la quale la Germania ha elevato il suo nuovo socialismo che metterà radice anche in seno ai popoli nemici».

L'imperativo demografico

Il Ministro ha qui messo come la Germania abbia oggi un numero di nascite che è di 300.000 unità più alto della cifra complessiva delle nascite di Inghilterra e della Francia insieme; e, perciò, essa aveva ben diritto di porre la sua richiesta di avere il suo posto al sole, e di una giusta ripartizione dei beni della terra, cioè a dire della restituzione delle sue colonie. Ma tutto ciò le è stato negato; ora essa seguirà da se stessa le sue richieste.

«Ma ormai — ha concluso il ministro — non giovano più le parole e sono le armi quelle che decideranno. Noi concentriamo tutti i nostri sforzi al fine di finire al più presto la lotta, ma vogliamo si sappia chiaramente che nessuno potrà superarci in resistenza e tenacia di lotta. Volontà del Führer è di compiere questa guerra col minimo di vittime possibile; la sua grande fiducia nel nostro esercito deve dare l'assoluta certezza di riuscire vincitori nelle gravi lotte imminenti».

In serata ha pronunciato un discorso a Detmold anche il dottor Ley.

La polemica dei giornali continua per altro ad occuparsi del problema dei neutri e della volontà dell'Inghilterra di allargare il conflitto. La *Koninische Zeitung* pone oggi il problema in confronto alla Società delle Nazioni, e stende un regolare atto di accusa contro l'istituto ginevrino di avere non soltanto fallito al suo compito di evitare la guerra, ma di esserci fatto consapevole strumento di questa.

La Lega e i neutri

Il giornale porta la questione al momento attuale, nel quale ancora una volta l'istituto ginevrino sta per essere trascinato da coloro che lo hanno sempre dominato a farsi strumento dell'allargamento del conflitto che è nei fini supremi dell'Inghilterra la quale non ha mai condotto altre guerre se non di coalizione, nè altra guerra saprebbe e potrebbe condurre. In questo momento, nel quale si sta sviluppando in pieno e si avvicina al suo massimo punto la pressione inglese sul mondo neutrale, decisa nel Consiglio di Parigi, è a nessuno della Società delle Nazioni che si vuole far leva sui neutrali facendo dell'istituto la principale macchina contro la neutralità. Il l'occasione è data ora dal conflitto russo-finnico che dovrebbe dare il destro all'Inghilterra ed alla Francia di rimettere in moto l'arrugginito meccanismo dell'idea collettiva. Per i piccoli Stati neutri, nella loro qualità di membri della Società la crisi è cominciata fino da quando è fallita — sempre per il no occidentale — l'idea del disarmo, con il conseguente esodo dall'istituto di alcune grandi potenze come la Germania e poi l'Italia; più che mai allora l'istituto ginevrino si appalesò ad un tratto, a viso aperto, come strumento di politica di potenza di coloro che lo avevano dominato fino dapprincipio. Da quel momento fu azionato a Ginevra, al posto del disarmo, il tutt'diverso tentativo della guerra collettiva e cominciarono i ripetuti sforzi di aggiramento e di sanzione contro l'Italia dapprima e poi contro la Germania. Ora è sempre la stessa macchina che si vuole mettere in moto a proposito del conflitto russo-finnico.

Dopo l'episodio delle sanzioni contro l'Italia i piccoli Stati neutri hanno cercato di salmersi con estensioni e riserve dalla loro sempre più difficile posizione di membri dell'istituto e lo hanno fatto a mezzo di dichiarazioni per riservarsi di decidere caso per caso la loro attitudine. Essi si trovano ora in una posizione sempre più difficile e saranno spinti dalla pressione inglese all'estremo della crisi. Essi non hanno altro se non da decidersi fra il mantenimento della propria neutralità o la perdita della propria indipendenza e in questa situazione il meglio che potrebbero fare sarebbe di abbandonare l'istituto la cui appartenenza si può dimostrare esiziale alla loro vita e alla loro esistenza stessa; il giornale osserva poi che v'è qualche Stato come la Danimarca per cui la partecipazione a qualunque azione collettiva contro la Germania sarebbe formalmente incompatibile con i propri impegni. Dappoichè, la Danimarca, nel recente patto di non aggressione concluso con la Germania ha preso impegno di non prender parte a alcuna azione collettiva contro questo Stato, nè di sostenerne alcuna in alcun modo. La Germania, insomma, si è acquistata la neutralità assoluta della Danimarca come membro della Società delle Nazioni. Il caso della Danimarca — a cui si avvicina quello della Svizzera la quale ha per conto suo dichiarato di volere astenersi da azioni collettive — è speciale, ma corrisponde, o dovrebbe corrispondere egualmente all'atteggiamento naturale di tutti i neutri nella crisi in cui si trovano come membri della Società delle Nazioni, diventata come è strumento disturbatore delle neutralità, cosicchè sebbene gli altri neutri che hanno anche essi patti di non aggressione con la Germania non abbiano una clausola simile non per questo la loro condotta è meno condizionata dalla situazione generale, dai loro interessi e dal fatto fondamentale che la permanenza all'istituto ginevrino sia diventata incompatibile con la qualità di neutri.

«Siccome i neutrali — così conclude l'organo di Goebbels — stanno fra i due fronti belligeranti in un momento in cui un'importantissima e decisiva fase si è aperta per essi, non può essere per nessuno di essi in alcun modo indifferente quale via la Società delle Nazioni, sotto la pressione dell'Inghilterra e della Francia, intenda di battere. Quando per esempio — così conclude l'articolo — giorni or sono dal Belgio e dall'Olanda è stato dichiarato che per questi due Stati la questione dei rapporti con Ginevra non si pone, non ci pare che ciò sia espressione di una opinione corrispondente all'importanza del problema. Il fatto è che la Lega porta sulle proprie spalle una gran parte di colpa e di corresponsabilità in questa guerra. Essa è diventata strumento di guerra e può divenire pericolosa per i neutrali tutti».

Attività aviatoria

I giornali in fine notando una certa ripresa attività dell'aviazione britannica — anche questa ne è il comunicato ufficiale parla di apparecchi che hanno tentato di sorvolare nella notte fra il 12 e il 13 i territori del Reich — notano il gran conto che si fa di questa attività si fa a Londra nei comunicati dove si spacciano per strabilianti successi dell'arma aerea. Si tratta — come nota questa sera il «Montag» — di nient'altro se non di intensa attività di propaganda destinata a calmare fra l'altro la grave preoccupazione del pubblico in questa materia intanto che si procede nell'azione di sgombero così tumultuosamente ordinato dal governo, segno anche esso per conto suo di preoccupazione evidente anche da parte delle autorità. E' insomma sempre la medesima specie di propaganda la quale è cominciata alla vigilia con i famosi voli di squadra a lunghe distanze che dovevano dimostrare chissà che. Ma il fatto è — come nota il giornale — che voli di questo genere a grandissima altezza, non servono a nulla e nessuno a scopo di esplorazione e non possono essere fatti passare per successi militari. Essi non fanno altro che tradire la convinzione così del pubblico come delle autorità della inferiorità della propria arma aerea. Anche le tumultuarie ordinazioni fatte in America altro non dimostrano in sostanza se non la autoconvinzione di non essere maturi per assolvere il proprio compito di fronte all'aviazione del Reich.

Giuseppe Piazza

Ore di allarme in Belgio e Olanda per l'adozione contemporanea di misure di sicurezza

La fase "D,, della mobilitazione centrale in vigore nel Belgio - I militari olandesi richiamati dalla licenza e le truppe mobilitate consegnate in caserma - Voci allarmistiche di fonte inglese recisamente smentite

Bruxelles, 15 gennaio.

Come abbiamo annunziato già sabato sera, diverse misure di precauzione sono state prese nelle ultime 48 ore per la sicurezza del Paese. In particolare la fase D della mobilitazione è stata messa in applicazione: i militari in licenza sono stati invitati a raggiungere immediatamente i loro posti; il personale delle sirene d'allarme è stato fatto restare in permanenza al proprio posto. Numerosi operai sono stati mobilitati per lavori di ordine militare; altre misure sono state inoltre adottate di cui non ci è permesso tuttavia dare dettagli.

Il Re assume il Comando

E' indubbio che questo insieme di misure ha avuto come conseguenza di creare un vivo allarme nella popolazione. Tuttavia gli ambienti autorizzati ieri mattina hanno affermato che l'atmosfera era migliore che alla vigilia; esse hanno inoltre ripetuto che le misure sono state prese semplicemente per precauzione. Ciò non ostante i rumori più fantastici sono circolati in tutto il paese e si è persino annunziata che l'invasione dell'Olanda era stata iniziata. In realtà le misure prese dalle autorità militari che avevano lungamente conferito sabato sera sono state unicamente prese perchè esse desiderano che il Paese sia pronto a far fronte a qualsiasi evenienza. La saggezza consiste nel provvedere e nel prevenire. Il governo segue egualmente con la più grande attenzione gli sviluppi della situazione internazionale. Non bisogna quindi concludere che la situazione si sia aggravata per quanto riguarda il Belgio. Nessun consiglio dei ministri era previsto per ieri; oggi ha luogo quello già annunziato la settimana scorsa e che è una riunione settimanale normale.

La fase D della mobilitazione, decretata nella notte fra sabato e domenica, è entrata in vigore. Gli ufficiali di riserva in congedo e i militari in congedo illimitato sono invitati a prendere conoscenza dei manifestini avanti affissi nei comuni del Regno. Il modo con cui delle misure sono state annunziate al principio della notte non ha mancato di causare uno vivo emozione in diverse regioni. Una grande animazione viene notata specialmente nei pressi delle stazioni. Nei cinema, nei teatri e in altri locali pubblici i gendarmi hanno avvertito i militari in congedo e i richiamati di raggiungere immediatamente le proprie unità. I telegrafisti hanno portato gli ordini di richiamo nelle abitazioni degli interessati in tutta la nottata fra sabato e domenica.

Con innumerevoli treni e altri mezzi di locomozione i soldati hanno affluito alle stazioni dove treni speciali sono stati formati per incanalarli alle loro destinazioni. *La fase D della mobilitazione è caratterizzata dalla costituzione del Gran Quartier Generale che da ora in poi darà tutti gli ordini compresi quelli che finora erano di competenza del ministero della difesa nazionale. Da domenica il G.Q.G. dirige le operazioni di mobilitazione parziale e il movimento delle truppe; l'esercito si trova sotto il comando diretto di Re Leopoldo. Al Ministero della difesa nazionale non resta che l'attività amministrativa. Inoltre tutte le notizie per la popolazione verranno emesse dal G.Q.G.*

Località di frontiera evacuate

Nella nottata le truppe che raggiungevano i loro posti di frontiera hanno creato nelle popolazioni viva e comprensibile emozione. Le zone adiacenti alle linee preparate già da tempo sono state fatte evacuare. Quando le autorità militari hanno comunicato che le loro abitazioni erano requisite gli abitanti hanno avuto un tale spavento che sono fuggiti senza portar con loro altra roba che gli indumenti personali.

Alcune località di frontiera sono state evacuate dalla popolazione. Gli abitanti della regione di Saint-With e dintorni sono arrivati a Bruxelles alla stazione Nord dove sono stati assistiti dalla Croce Rossa. Durante la serata sono arrivati due treni dalle regioni evacuate dell'est.

L'Agenzia Telegrafica Belga comunica la nota seguente:

«E' necessario diffidare dei rumori messi in circolazione in seguito alle nuove misure adottate dalle autorità. La caratteristica di queste nuove misure è il passaggio per il rinforzamento dell'esercito alla fase quarta (fase D.). Il G.Q.G. è stato costituito una quarta misura è una conseguenza automatica del passaggio alla fase D. Non è esatto che sia stata proclamata la mobilitazione generale: non è neanche egualmente che sia stato decretato lo stato d'allarme in determinate regioni; non è esatto inoltre che siano state prese misure riguardanti l'evacuazione della popolazione e delle officine. Le misure attualmente in corso di esecuzione riguardano fra l'altro i depositi di alcuni stabilimenti, ma esse sono state decretate già da vari mesi. Solo qualche centinaio di persone abitanti in località di frontiera sono state trasportate all'interno del paese. Le misure prese negli ultimi giorni dimostrano che la vigilanza del governo non fa difetto. Nessun avvenimento è stato nascosto alla popolazione e l'indipendenza delle fonti di informazione è mantenuta nello stesso tempo che la libertà di stampa. Tutto ciò deve ispirare la calma alla popolazione. Delle informazioni allarmistiche sono state diffuse in Belgio e all'Estero. In Inghilterra si è persino pubblicato in questo pomeriggio una notizia secondo la quale le truppe tedesche avevano oltrepassato la frontiera belga. Simili enormità non devono allarmare i nostri compatrioti, che sapranno discernere la parte della fantasia in tutto quello che sarà diffuso e scritto all'estero. Il Belgio resta calmo ma con l'arma al piede».

Nella giornata di ieri una notizia da Parigi diceva che aeroplani tedeschi avevano sorvolato due volte la zona fortificata di Liegi. Gli apparecchi si erano dati alla fuga appena la difesa antiaerea era entrata in azione.

Terminiamo dicendo che nulla si sa sulle ragioni che hanno indotto il governo a le autorità militari a prendere le nuove misure di cui sopra. Si afferma da sostenuta che il territorio belga non sia più specialmente minacciato di qualsiasi altro paese e che il pericolo non è aumentato negli ultimi giorni.

D. P.

Le misure olandesi

Amsterdam, 15 gennaio.

Qui, poco prima di mezzogiorno, sotto la presidenza del presidente del consiglio, De Geer, ha avuto luogo una riunione del consiglio dei ministri, che si è occupato dell'esame della situazione internazionale. Contemporaneamente si apprendeva che nella mattinata erano state improvvisamente ritirate le licenze di breve durata ai militari, concesse in questi giorni, facendo tutte le truppe mobilitate in caserma. Questa misura eccezionale e inattesa ha destato nel paese serie inquietudini che traggono soprattutto origine dalle motivazioni enunciate nella dichiarazione ufficiale che afferma che la misura è stata adottata dal Governo olandese in seguito alla constatazione degli sviluppi sfavorevoli della situazione internazionale.

In molti circoli olandesi s'interpreta la dichiarazione come la conseguenza di nuovi concentramenti di truppe germaniche alla frontiera belga e, secondo taluni, anche alla frontiera olandese. E' commentata poi con pessimismo la notizia proveniente dal Belgio, secondo la quale identiche misure precauzionali sono state adottate nella giornata di sabato.

Una precisazione ufficiale diramata ieri sera chiarisce che la sospensione delle licenze ai militari non deve essere interpretata nel senso che i soldati in licenza devono rientrare immediatamente ai corpi, ma piuttosto che non saranno rimesse nuove licenze. Si precisa comunque che l'Olanda è preparata militarmente per ogni eventualità».

Il freddo intenso di questi ultimi giorni ha determinato la formazione di uno spesso strato di ghiaccio sulle zone allagate. Il ghiaccio è abbastanza resistente per sopportare il peso di uomini e anche di autocarri, ma non di pesanti veicoli e di carri armati. Nelle ultime ore si segnala un rialzo della temperatura e un principio di fusione dei ghiacci. Pertanto i movimenti di eventuali forze attaccanti sarebbero molto difficili.

Si apprende che la grande via maestra che partendo da Maastrich nel Limburgo olandese va fino a Liegi in Belgio, per accordi comuni intervenuti fra le autorità militari dei due Paesi, è stata nella mattinata di ieri chiusa al traffico civile, e soltanto a tarda ora della sera il provvedimento è stato revocato.

Grandi retate sono state effettuate sabato sera dalla polizia del centro di Amsterdam; parecchie decine di stranieri sono stati condotti ai posti di polizia per la verifica dei documenti di identità. Retate analoghe hanno avuto luogo a parecchie riprese negli ultimi tempi per scovare numerosi tedeschi comunisti rifugiatisi in Olanda senza carte. Questi ultimi sono generalmente condotti in un campo di concentramento creato apposta per loro nella regione di Vieland.

Londra presente l'avvicinarsi della procella

Londra, 15 gennaio.

Nessuno ha dimenticato quei giorni della seconda decade di novembre allorchè venne lanciato l'allarme per la incolumità territoriale dell'Olanda e del Belgio. I telegrammi parvenuti ieri sera dalle capitali belga e olandese sono non meno allarmanti di quelli che giungevano due mesi addietro e che, dopo aver creato e mantenuto per diversi giorni l'impressione che le truppe tedesche stessero per marciare oltre la loro frontiera nord-occidentale, sono andate agonfiandosi finchè della temuta invasione tedesca si è finito per non parlare più.

Ricordando il precedente, noi non intendiamo dire che questa volta andrà a finire allo stesso modo (il mestiere del profeta, oltrechè non essere nostro, è un mestiere pericoloso); tuttavia è solamente elementare dovere da parte nostra accogliere con prudenza massima le notizie quali giungono e sono diffuse in un Paese in stato di guerra, laddove, per spiegabili se non commendevoli ragioni, non ci si può aspettare che i giornali stampino verità al cento per cento su un argomento in cui è parte il nemico.

Fatte queste premesse, veniamo ai fatti quali sono riferiti a Londra: il richiamo di soldati belgi in licenza, le restrizioni decretate come ai tempi della prima mobilitazione, le requisizioni dei trasporti decise dal Governo di Bruxelles, hanno diffuso nella giornata di domenica un vivo allarme. Tuttavia le notizie della notte sono meno pessimistiche. C'è per esempio il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale belga, il quale, al fondo del suo dispaccio scrive che l'impressione nei circoli ufficiali era, nella mattinata di domenica, più ottimistica di quanto fosse stata nella giornata e nella notte precedenti.

Il corrispondente da Amsterdam dello stesso *Telegraph*, un giornalista che sembra avere a sua disposizione tali informazioni sui movimenti tedeschi da fare invidia ad un agente dell'Intelligence Service, dopo una colorita descrizione dei provvedimenti decisi dal Governo olandese dice risultargli che truppe tedesche sono andate concentrandosi fra Kosenfeld e Geonau e che gli effettivi di tali Divisione vengono tratti da guarnigioni residenti nei dintorni di Berlino. Lo stesso giornalista scrive quindi che l'Olanda è molto meglio preparata ora di quanto fosse nel novembre scorso, sia dal punto di vista delle difese materiali, sia dal punto di vista morale, giacchè la resistenza finlandese ha servito di esempio ai piccoli Stati minacciati.

Non vi è dubbio che invasione a queste notizie e a quelle altre che via via giungeranno, saranno accentrati nei prossimi giorni i commenti, le sensazioni e le sensazionalità della stampa londinese. Ed in certo senso questo sarà un bene giacchè i giornali di qui, che hanno la preoccupazione di dare ogni giorno ai propri lettori una dose di sensazionale, lasceranno tranquilla l'attività diplomatica italiana intorno alla quale i giornali domenicali hanno continuato a strologare per diritto e per rovescio.

Scrivevamo sabato notte che il *Sunday Times* pubblicava una corrispondenza romana ben equilibrata e nella quale onestamente si confessava essere inutile tentare di almanaccare intorno al contenuto delle conversazioni svoltesi a Venezia tra il conte Ciano e il conte Csaky. Ahi noi! La lettura di tutti i giornali della domenica ci ha dimostrato quanto *rara avis* fosse il corrispondente da Roma del *Sunday Times*.

Quasi tutto il resto della stampa domenicale si dà ad un lavoro di tira-a-indovinare giungendo, manco a dirlo, a conclusioni utili per far girare la ruota del proprio mulino. Una mezza eccezione può essere tuttavia fatta per l'*Observer* il quale, in una sua nota editoriale, ha almeno il merito dell'eleganza di parole e della finezza di ragionamento. Il giornale di Garvin, dopo aver accennato all'attenzione che nei circoli politici londinesi suscita l'incontro fra i Ministri degli Esteri d'Italia e d'Ungheria, scrive che, per quanto poco o nulla sia trapelato sul contenuto delle conversazioni veneziane a Londra, si ritiene che da esse sia scaturito o stia per scaturire qualche risultato pratico. Risultati pratici il giornale identifica, attraverso il tono dei commenti pubblicati dalla stampa ungherese, come la accettazione dell'Ungheria dei consigli dutile dal Ministro degli Esteri italiano.

Questa l'eccezione, o mezza eccezione, di cui parlavamo: il resto della stampa ragiona nel modo più rapido e più facile per giungere al «come dovevasi dimostrare» il quale, in questo caso, è quello di persuadere il lettore che i rapporti tra l'Italia e la Germania tendono a divenire meno stretti a causa del diverso atteggiamento che Roma e Berlino assumerebbero nel caso di un'azione sovietica nei Balcani.

Leo Rea

L'offensiva tedesca ritenuta imminente in Francia

Parigi, 15 gennaio.

La persuasione che una grande offensiva tedesca terrestre ed aerea sia in preparazione o verso i Paesi Bassi o verso le regioni del sud-est, prende sempre più piede negli ambienti francesi. Tale è, per l'informatrice diplomatica dell'«Oeuvre», la tesi dei militari tedeschi, i quali non considerano che il lato strategico dell'affare, trovando che l'immobilità è contraria agl'interessi della Germania, minacciata dagli alleati da una guerra di logorio, che potrebbe difficilmente sostenere. Ma i «politici» del Reich, considerando puro il lato morale della guerra, si mostrerebbero esitanti davanti alle conseguenze di un grande attacco terrestre od aereo per la ragione che la risposta degli alleati sarebbe immediata e formidabile.

Comunque, quantunque la consegna del silenzio sia raccomandata, è opinione generale di questi ambienti che in base alle informazioni qui pervenute, la Germania stia organizzando un'azione di grande stile. La sua direzione è il mistero di domani.

CRONACA CITTADINA

La premiazione dei veliti del grano

L'intervento del Cardinale - Le animatrici parole del Capo della Provincia - La presenza del Federale e di tutte le autorità

Le nuove conquiste della feconda battaglia

Nel palazzo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ieri mattina ha avuto luogo in forma solenne la premiazione dei vincitori del quinto concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Cerimonia semplice e significativa a cui sono accorsi in folla gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura che hanno stipato il vasto salone. Facevano da sfondo alla sala i gagliardetti delle organizzazioni sindacali che adunano nelle loro file il grande esercito dei campi. Alla premiazione è intervenuto il Prefetto. Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto rango è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Erano pure presenti il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il generale Manfredi per gli alti comandi militari, S. E. Ricci per la Magistratura, il barone d'Emarese presidente degli Agricoltori, il consigliere nazionale Balzaroli per i lavoratori dell'Agricoltura, il senatore Giovara, il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, il conte Napoleone Rossi di Montelera, la contessa Rinaldi Candiani fiduciaria delle Massaie rurali ed altre personalità. Al tavolo della presidenza erano accanto al Prefetto il dirigente le organizzazioni sindacali agricole, l'ispettore compartimentale Falconi ed il prof. Bonacini capo dell'ispettorato agrario provinciale. Dopo il saluto al Re ed al Duce, il Prefetto si leva a parlare all'adunata.

Il Prefetto ringrazia le autorità presenti e reca agli agricoltori vincitori dei concorsi provinciali il premio più ambito, il saluto del Duce, accolto dagli applausi vibranti della adunata e da una fervida manifestazione al Fondatore dell'Impero. Il Capo della provincia rivolge un vivo elogio a coloro che sono stati premiati e sono d'esempio a tutte le categorie agricole della provincia affinchè le mete raggiunte possano estendersi e consolidarsi in un più alto livello produttivo della nostra agricoltura.

I nostri agricoltori debbono guardare alle produzioni raggiunte in condizioni analoghe di terreno, di attitudine e di clima da quelli che hanno ricevuto il premio, e debbono considerare che i maggiori risultati non generalmente possibili da parte di molti altri perchè accentuino con fede lo sforzo produttivo ed attuino con disciplina e con fiducia le norme di progresso agricolo che i tecnici diffondono nell'ambiente alla portata pratica di tutti.

Essi costituiscono la propaganda migliore ed il più efficace e trascinatore mezzo di convinzione. Accanto alla soddisfazione per i risultati raggiunti è da mettere in rilievo il progresso che ancora è possibile conseguire in tutti i settori della agricoltura della nostra provincia, e in modo particolare in quello cerealicolo e zootecnico. Specie in quest'ultimo settore è realizzabile un largo incremento di quantità e di qualità.

Il Prefetto illustra la politica degli ammassi e dei prezzi stabili e remunerativi perseguita dal Governo Fascista, la quale copre ogni rischio economico ed assicura all'agricoltore il giusto compenso del suo lavoro, della sua iniziativa, del capitale investito. Ma oggi il problema ha superato questo aspetto individuale per assurgere al più alto valore di imperativo categorico poichè si tratta di assicurare attraverso la indipendenza economica della Nazione la potenza militare necessaria per la difesa della nostra civiltà e dei nostri interessi in ogni evenienza.

La posizione armata non belligerante assunta dall'Italia, cui si deve se il conflitto non si è esteso a tutta l'Europa, che esamini il vigilare ai nostri interessi mediterranei ed imperiali, ha tra i suoi presupposti l'autarchia e il ritmo instancabile ed accelerato della sua marcia. L'agricoltura è il settore nel quale, per la volontà del Duce e per la fede di tutti gli agricoltori italiani, più grandiose sono state le mete autarchiche raggiunte.

Gli agricoltori, che hanno seguito il Duce nello spirito e nelle opere, possono essere orgogliosi di aver largamente contribuito a rendere possibile questa posizione di autonomia e di potenza che fa la Nazione arbitra dei suoi destini. Non basta. L'urgenza anche pel nostro paese, di raggiungere il massimo potenziale bellico, previsto solo chi è forte è temuto ed è in grado di farsi sentire, le ripercussioni economiche della guerra esigono che anche gli agricoltori moltiplichino il loro sforzo e raggiungano i più alti limiti possibili in tutti i settori della produzione. Oltre al fabbisogno nazionale rimane la necessità di esportare per provvedersi quelle materie prime di cui manchiamo; onde si può dire che illimitato è lo sforzo richiesto alla nostra agricoltura. Per questo intento, ogni agricoltore deve moltiplicare le energie grandi e piccole, impiegare tutti i mezzi disponibili, impegnare tutti i dipendenti e tutti i famigliari per conquistare fino all'ultima energia possibile di produzione. Mai come ora ogni incremento di quintale è sfida prezioso per la Patria.

Il Prefetto si dice certo che gli agricoltori della nostra provincia come tutti gli agricoltori d'Italia sentono questa consegna, che ad essi viene dal Duce, e la accolgono con la loro innata fierezza e con il proposito tenace di assolverla come una consegna di combattimento, nella quale la posta ogni è la difesa della nostra pace e potrebbe essere, quando il Re lo comandi e il Duce lo guidi, la difesa del nostro avvenire nel mondo.

La parole del Capo della Provincia, seguite con viva attenzione, sono state salutate alla fine dagli applausi prolungati dell'adunata.

Quindi l'ispettore dell'agricoltura prof. Bonacini ha letto una interessante relazione densa di dati sull'attività svolta nell'importante settore ricordando che la produzione granaria ha raggiunto nella provincia di Torino quest'anno l'ellissima cifra di 1.200.000 quintali con una media per ettaro di 22 quintali e con punte che hanno raggiunto i 45-50 quintali per ettaro. Concludendo dopo la chiara e rilevante rassegna il prof. Bonacini ha affermato che in queste nostra terra torinese il lavoro agricolo sarà sempre fecondo dei migliori risultati come lo è stato e lo è in ogni tempo lo spirito di amor patrio.

Dopo gli applausi che hanno salutato le nobili parole, ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai veliti del grano mentre si levavano i canti di un gruppo di Massaie rurali. Ha fatto poi seguito la consegna dei premi ai parroci e sacerdoti, ai vincitori del concorso per le coltivazioni foraggere e l'allevamento del bestiame, ai lavoratori dell'agricoltura per la migliore coltivazione del granoturco e di altri prodotti agricoli.

La settimana autarchica delle pellicce

Incontrastato successo nel pubblico

L'iniziativa della Confederazione Fascista dei Commercianti per una pratica campagna di propaganda per il prodotto nazionale concretantesi in manifestazioni, la incaricato con l'appoggio dell'Ente fascista dei commercianti, la più grande adesione di negozianti torinesi. Alla settimana delle pellicce, prima di queste manifestazioni, iniziatasi ieri, hanno partecipato ventiduemila fra le più rinomate ditte commerciali, otto imprese industriali e diciassette aziende dell'artigianato. Davanti alle vetrine in cui erano presentati i prodotti autarchici nel campo delle pellicce, si assembravano ieri le signore ed una piccola folla si assiepava davanti la vetrina de La Stampa dove erano in visione pelli di agnelli, coniglio, o talpa, che in conseguenza di apposite diverse lavorazioni assumevano l'aspetto di visone, castorino, persiano o lontra, e dove una pellicceria di karakul dimostrava come gli incroci eseguiti fra nostre pecore e autentici karakul danno ottimi risultati.

La manifestazione si concluderà il reali corrente con il diciottesimo giornata dell'Autarchia, saranno effettuate vendite di pellicce nazionali a prezzi che dimostreranno come per la perfezione tecnica raggiunta in questo settore permetta di dotare di pellicce non solamente una ristretta categoria di signore ma in grande maggioranza delle clienti che la pelliccia trovemano a prezzo non superiore ad un soprabito.

Piero Brandimarte promosso Luogotenente Generale

Il console generale Piero Brandimarte con recente provvedimento del Comando generale della Milizia è stato promosso luogotenente generale, conservando l'attuale incarico di Comandante la I Zona Camicie Nere.

La notizia della promozione del console generale Piero Brandimarte a luogotenente generale sarà conosciuta con vivissima gioia dalle Camicie Nere torinesi ed in modo particolare dagli squadristi che per il loro «Piero» o anche, come usavano chiamarlo, per il loro «Brandi» nutrono sempre il più vivo cameratesco affetto. La figura di Piero Brandimarte è troppo nota per esser ricordata in questa occasione. Ma parlando di lui non si può dimenticare il suo mirabile passato di eroico combattente e di squadrista. Quale capitano dei bersaglieri egli combattè nella grande guerra conquistandosi una medaglia d'argento al valor militare e la croce di guerra al valore rimanendo pure ferito. Poi dal 1° settembre del 1919 fu il capo invitto e magnifico delle squadre d'azione torinesi e continuò coraggiosamente a combattere per i più puri ed alti ideali. Da quell'epoca sono innumerevoli i suoi atti di ardimento e tra essi si devono particolarmente ricordare il cruento scontro di Casale Monferrato, l'azione di piazza Castello e gli assalti alla Camera del Lavoro. Fondò per ordine del Quadrumviro De Vecchi la Val Clamon la I Legione Sabauda nella nostra città il 2° febbraio del 1923 e fu comandante della Legione Mussolini di Forlì. In A.O.I. il generale Brandimarte ha dato nuove prove della sua eroica volontà di combattimento e per gli alti meriti fu nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Con pari gioia i militi delle forti Legioni della I Zona hanno appreso che Brandimarte rimane al comando che già da tempo dettero ma con così alto spirito e così costruttiva attività. Unanime quindi si leva verso di lui il saluto e l'augurio della Camicia Nere a cui La Stampa unisce i suoi con il più affettuoso cameratesco sentimento.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Lavoratori del Commercio

Le elevate parole del Presidente della Confederazione - L'intervento del Prefetto - Tutte le autorità presenti alla cerimonia

Con una cerimonia improntata al più schietto stile fascista ieri mattina è stata inaugurata la nuova bella sede dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio alla presenza del Presidente confederale dott. Francesco Borgatti. La nuova sede è bella ampia spaziosa, sobriamente ma elegantemente decorata; insomma Torino ha aggiunto all'imponente sua attrezzatura sindacale anche questa nuova casa in cui si svolgerà una proficua attività per le categorie lavoratrici. E di ciò bisogna prenderne atto con la più viva soddisfazione.

Nel nuovo edificio di via Cibrario sono convenuti ieri mattina, a fianco di S. E. il Prefetto, tutte le autorità cittadine. Erano presenti il Segretario Federale, il Podestà, il Questore, i rappresentanti degli alti Comandi militari, i presidenti ed i segretari di tutte le Unioni dei lavoratori e dei datori di lavoro tra cui il comm. Stradella e l'avv. Poletti per quella dei commercianti, il comm. Fusconi per l'ispettorato corporativo e molte altre personalità che sono state ricevute dal consigliere nazionale Sargiacomo segretario dell'Unione dei lavoratori del Commercio e dai funzionari. Da Roma unitamente al presidente confederale erano giunti il consigliere nazionale Gottardi, il dott. Sferza ed il comm. Brancaleoni.

Le autorità convenute accompagnate dal dott. Borgatti, con a capo il Prefetto, hanno visitato la nuova sede. Tutti i locali vasti e luminosi sono stati percorsi dai convenuti che hanno particolarmente ammirato il salone per le riunioni e gli uffici dove si svolgerà la vita intensa ed attiva dei 38 sindacati provinciali che fanno capo all'Unione.

Il consigliere nazionale Sargiacomo, che di questa bella realizzazione torinese è stato l'animatore ed il costruttore ha illustrato di volta in volta le varie funzioni cui sono destinati i nuovi locali, soffermandosi con particolare soddisfazione a mettere in rilievo l'attività dell'ufficio assistenza sociale E.N.F.A.L.C. e della Cassa Mutua Malattie. Al termine della visita i convenuti hanno espresso al segretario dell'Unione le più vive congratulazioni.

Nel salone delle riunioni erano frattanto convenuti, con i funzionari, i dirigenti sindacali dei lavoratori del commercio che hanno accolto le alte personalità con una ardente manifestazione al nome del Duce. Il camerata Sargiacomo ha poi parlato per rivolgere alle autorità espressioni di ringraziamento e per affermare che la nuova casa dovrà essere considerata dai lavoratori come la loro propria casa e che sarà sempre accogliente per tutti.

Subito dopo il presidente confederale dott. Borgatti ha con elevate parole ringraziato le autorità intervenute. Egli ha voluto sottolineare la semplicità con cui la cerimonia si è svolta, semplicità perfettamente aderente allo stile fascista, ed ha impartito direttive sull'attività da svolgere ai fini della battaglia per l'autarchia indicando anche le necessità che l'azione sindacale sia svolta secondo la volontà del Duce, al fine di elevare sempre più i lavoratori e di attuare la maggiore giustizia sociale.

Dopo aver impartito delle direttive generali il presidente confederale ha ricordato il desiderio sempre vivo nella mente e nel cuore del Duce, che si operi per raggiungere il maggior benessere a lavoro dei lavoratori di questa nostra Italia forte ed imperiale. Le parole del dott. Borgatti sono state vivamente applaudite. Poscia sono stati consegnati i premi ai primi classificati dei corsi di cultura fascista. Al termine della cerimonia è stato inviato un vibrante telegramma al Duce. Sono pure stati inviati telegrammi a S. E. Muti ed a S. E. Ricci.

L'iscrizione dei Combattenti nel Partito

Ai sensi della norma stabilite con Foglio disposizioni N. 45 del 7 corrente, comunico che a partire da oggi le domande degli ex combattenti tendenti ad ottenere l'iscrizione al P.N.F. o la retrodatazione dell'anzianità, dovranno essere presentate esclusivamente all'Associazione Nazionale Combattenti (via Principe Amedeo 3, piano 2°). Ai Segretari di Fascio verranno impartite le opportune norme con apposita circolare.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Prelittoriali femminili del Lavoro

La graduatoria nei 4 concorsi

I quattro concorsi dei Prelittoriali femminili del Lavoro svoltisi ieri hanno avuto i seguenti risultati: Concorso fra *Lavoranti ceramiste*: 1. operaia Michelina Talamone; 2. Celestina Ferri; 3. Rosa Segile. *Cura agricole*: Concorso allevamento animali da cortile: 1. Francesca Busio; 2. Margherita Tosco; 3. Ludovica Desio. *Concorso al governo buon da nido*: 1. Orsolina Bosco; 2. Maria Lessone; 3. Teresina Picco. *Concorso per primi mondine*: 1. Cornelia Serravalle; 2. Francesca Rossi; 3. Paolina Negri.

Il Sottosegretario Del Giudice giunto da Roma a presiedere il Convegno sulla Carta della Scuola

Col treno delle 8.15, proveniente da Roma è giunto stamane, ricevuto dal Prefetto e da autorità e personalità il Sottosegretario di Stato, Riccardo Del Giudice, che era accompagnato dal conte Di Stefano. Come già abbiamo pubblicato, il Sottosegretario presiederà oggi alle 15, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale, l'importante convegno sulla Carta della Scuola organizzato dall'Istituto di Cultura Fascista nel salone del R. Conservatorio.

Prima il Sottosegretario Del Giudice si è recato a Casa Littoria, all'Università, all'Istituto di Cultura Fascista, all'Istituto Industriale Pietro Delpiano, all'Istituto Principe di Piemonte per il cuoio e alla Casa del Goliardo.

Nella festa di San Maurizio

Cento madri e cento bimbi premiati all'Ospedale Umberto I

Per la ricorrenza di S. Maurizio, patrono dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, l'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano ha, continuando la tradizione degli anni scorsi, iniziata dalla Direzione generale del Gran Magistero, distribuito premi e diplomi ai bimbi e alle madri frequentatrici dell'ambulatorio e consultorio per bambini. Più di cento madri hanno ricevuto il premio in denaro e il diploma attestante la loro buona attività nelle cure dei propri bimbi. Alla bella riunione erano presenti oltre il direttore generale del Gran Magistero Domenico Lanza, il vice presidente della Provincia comm. Ricchiardi, il medico provinciale comm. Garofani, la vice Fiduciaria del Fascio femminile, il fiduciario del Gruppo rionale, e altre personalità. Il dottor Reano dirigente dell'ambulatorio comunicò la statistica del movimento dell'ambulatorio: 37 mila assistenze in otto anni.

Suore missionarie che partono per l'Africa

La benedizione del Cardinale

Ieri alle ore 15, nella «Casa del Buon Consiglio» in via Cumiana 17, si è svolta una toccante cerimonia. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale e consegnato il crocifisso alle prime Suore Missionarie dell'Istituto «Suore di Carità di Santa Maria» partenti per il Gimma ad assumere la direzione del nuovo ospedale. Dopo la funzione il Presule con elevate paterne parole ha dato il viatico alle partenti che si accingono a recare conforti religiosi e materiali ai degenti del nuovo ospedale creato in quella provincia delle terre dell'Impero.

E' la prima volta che l'Istituto delle Suore di S. Maria assume un compito di carattere missionario. Durante la funzione la Cappella era gremita di fedeli.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni presso i Fasci della Provincia

La Sez. cultura dell'Istituto di Cultura Fascista ieri ha organizzato conversazioni presso i Fasci della provincia sul tema: «L'Italia fascista in armi». Hanno parlato presso il Fascio di Alpignano il fascista Edoardo Marini; Avigliana, Leonida Villani; Balangero, Serafino Vigna; Beinasco, Gustavo Fiora; Caselle Torinese, Riccardo Perona; Giaveno, Giuseppe Molino; Levone, Camillo Cucciolato; Mezzenile, Arnaldo Soddanino; Moriondo Torinese, Luigi Brignone; Pinerolo, Enrico Bona; Trofarello, Emilio Montanari; Villafranca Sabauda, Sandro Batta.

Presso la Settimiana di Perosa Argentina ha parlato il colonnello Palumbo sul tema: «La guerra totalitaria».

Il «Nastro Azzurro» a Sestriere

La Federazione Provinciale Torinese dell'Istituto Naz. del Nastro Azzurro ha indetto sabato il pellegrinaggio delle sue gite con una visita a Sestriere. Guidati dal presidente gr. uff. Luigi Bocci, numerosi gazzari, di ogni grado militare (vi erano anche il cap. Fasulo e l'on Sartirana), hanno visitato, ovviamente accolti, le sedi e le attrezzature del Sestriere.

Un grande ballo benefico al «Circolo degli Artisti»

La sera del 30 corrente, avrà luogo nelle sale del «Circolo degli Artisti» un grande ballo di beneficenza, che secondo la tradizione riuscirà come sempre elegantissimo.

Domani alle 21.15, nelle sale del «Circolo degli artisti» vi sarà una serata di chiusa musicale ed esecuzione di discoli musicali.

La serata della Croce Rossa al Circolo Militare

Domani, alle ore 22, avrà luogo nelle sale del Circolo Militare, il ballo benefico del Comitato della Croce Rossa Italiana. I biglietti possono acquistarsi presso la sede del Comitato.

I nati nel 1922

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1922 l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'Ufficio comunale di Leva, via Barbaroux 32 bis, piano terreno, e di domandare la loro iscrizione sulla liste di leva.

Un incendio a Borgaro in un saponificio

200 mila lire di danni

I vigili del fuoco sono stati telefonicamente avvertiti ieri mattina alle 9,30 che un incendio si era sviluppato a Borgaro. Subito tre squadre di vigili sono partite sul posto. In causa dello scoppio di un apparecchio per la distillazione dei grassi le fiamme avevano investito un reparto dello stabilimento Vieri, dove si fabbricano saponi. In poche ore i vigili hanno domato l'incendio. I danni si valutano a circa 200 mila lire. In conseguenza della distruzione del macchinario si ritiene che per qualche giorno la lavorazione rimarrà sospesa.

Gli schiaffi del cognato

Il trentunenne Angelo Devadessa, abitante in via Cittadella 49, incontrato ieri il cognato in corso Principe Eugenio era venuto con lui a diverbio e ricevuta a saldo della sua contestazione una serie di schiaffi a seguito dei quali è stato costretto a ricorrere a Lirì mediante di contusioni al volto all'Assistenza Martini.

14 Gennaio 1940-XVIII
Nati vivi 22
Nati morti 1
Morti 21

STATO CIVILE

14 Gennaio 1940-XVIII

Trunchi Luigia v. Daniele, a. 86, da Ventimiglia, agiata, v. Galileo Ferraris 101 — **Dezzorgis Angela** m. Paola, a. 72, da Pieve d'Alfi, casalinga, v. Po 12 — **Datura Delfina** v. Antoniotti, a. 76, da Torino, casalinga, v. del Rifugio 40 — **Perona Luigi** fu Giuseppe, a. 42, da Torino, commerciante, v. S. Agostino 15 — **Sanz Cabodi Domenica** fu Domenico, a. 66, da Lanzo Torinese, religiosa, v. Roccavei 315 — **Carnino Giuseppa** fu Matteo, a. 75, da Poirino, commerciante, v. Casale 76 — **Sariate Antonio** fu Vincenzo, a. 76, da Rubiana, manovale, v. Lavezzo 44 — **Unia Emilia** fu Antonio, a. 70, da Porte Telle, pensatore — **Patetto Luigi** fu Giovanni, a. 92, da Baldissero T., contadino — **Arditi Bianca** v. Castello, a. 84, da Vercelli, casalinga — **Visai Maria Maddalena** v. Meinardi, a. 73, da Torino, casalinga — **Ribotti Giovanni Battista** fu Giuseppe, a. 81, da Reino, contadino — **Carigio Maria Luigia** m. Avalle, a. 63, da S. Quirico, casalinga — **Cavinelli Antonia** ved. Frezzi, a. 78, da Bellinzago, casalinga — **Riva Angelina** di Giosue, a. 37, da Colle Brianza, casalinga — **Massa Ercole** di Achille, a. 38, da Milano — **Magliano Giuseppe** fu Giuseppe, a. 88, da Baldissero T. — **Parotti Giovanna** m. Agù, a. 41, da Marella, contadina — **Balla Anna** suor Maria Nicolina, a. 46, da Latronico, suora di Carità — **Emanuel Vittorina**, a. 3, da Torino — **Carena Giovanni** di Secondo, a. 36, da Torino, manovale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so delle Tre Maschere): ore 21.15: «Sangue» di P. Ottolini (Novità).

CARIGNANO (C.so Rosselli): ore 21.15: «Gente allegra il ciel l'aiuta» di L. Pechi.

ROSSINI: 21.15: Non facciamo chiacchiere.

MAFFEI: Riv. Rascel: ore 17 e 21.30: «Io mentire per passare il tempo».

ROBBI: 17 e 21 danze m. 5 Gennaio 40.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Processo e morte di Socrate» E. Zacconi, De Sanctis, Scelzo.

AMBROSIO: «Serenate Berry» con Hans Albers, Berma Helio.

BORSO: «Capitano Mollenard» Barry Baur, Gina Manes, Perjean, Lynen.

AUGUSTUS: «Alba tragica» J. Gabin.

DIANELLA: «Ultima volta», «Sulla scena» «Compagnia Fantasie Valente».

BALBO: Principe di Kumar (Divertieri con B. Lynen, e «Crimini al vento».

IDEAL: «Due occhi per non vedere» R. Cinlento, «Sulla scena» C.a Riviera Viviana D'Arya e fantas. Buddisteni.

STATUTO: «L'isola dei coralli» Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir.

ALFI: «Katia» Danielle Darrieux.

NAZIONALE: «Eravamo 7 vedove».

Maffei Uomini coraggiosi; Riv. Rascel

MASSIMO: «Ilieve notaio» Paul Lukas.

ELISEO doppio programma) «Viaggio di nozze» e «Inferno dei matti».

COLOSSEO 2 film: «Vuoi sposa volto» e «Teresa Confalonieri», i. i.

TORINESE: «Avventurieri di Tolosa»

C. ALBERTO: 14.45: Duca in carrozza

V. VENETO Uomo che grideva al lupo

RADIUM: Papà Lebonnard e Varietà.

REGINA: «Dramma nell'Artide».

IMPERIALE: «I cinque diavoli».

Piemonte La maschera e «La mummia»

PRINCIPE: «Destino di sangue».

SAVOIA: «L'orribile verità» I. Dunne.

REX: «Eroe per forza» (comicissimo) Fiori propr.: «Lavito alla musica».

Imminente al VITTORIA
IL PONTE DEI SOSPIRI
di *Michele Lèvaco*

Grandiosa appassionante evocazione della dogaia Venezia in un film sontuoso prodotto con intelligente sfarzo dalla *Scalera* e interpretato da *Paola Barbara* (Imperia), *Erminio Spalla* (Scalabrino), *Otello Toso*, *G. Donadio*. Continuano intanto le repliche di *Processo e morte di Socrate* con *Ermete Zacconi*.

Raduno degli universitari volontari d'Africa e di Spagna

Il giorno 5 febbraio prossimo, avrà luogo a Padova — organizzato dal Guf locale — il primo raduno nazionale degli universitari volontari d'Africa e di Spagna. Per iscrizioni rivolgersi non più tardi del giorno 17 gennaio, dalle 16,45 alle 19,30 alla sede del Guf.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Orchestrina del Rastlone Fiorito.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,20: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antonetto — 13,19: La parola agli errori: «Uncelegiolo galante» scena di Ennio Corderi — 13,40: Dischi di complessi caratteristici — 13,50: «La cavalcata del colonnello Franklin».

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,30: Concerto del pianista Adolfo Cavaniss — 13,15: Dischi di melodie e romanze — 13,30: Orchestra Cetra — 14,15: Dischi di musica operistica.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La canzonata del Balilla.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto del violinista Edmondo Matacotta.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Musica da ballo — 18: Dischi. N.U.: DA1: Radio Rurale.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M° Giuseppe Barani col concorso del soprano Margherita Carosio e del baritono Carlo Tagliabue — 22,20: Concerto del pianista Bruno Rigacci — 23,15-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M° Giuseppe Barani, col concorso del soprano Margherita Carosio e del baritono Carlo Tagliabue — 22,10: «Il centauro bendato», un atto di Nino Salvaneschi — 23,15-24: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Musiche per canto e pianoforte e dischi di musica varia — 18,30: Quintetto Ruffo — 19: Dischi di musica varia — 19,30: Coro del Dopolavoro Aziendale di Genova — 20,30: «L'integrato», scena di Enrico Ribulsi — 21: Canzoni e ritmi — 21,45: Trio Tipico di Torri — 22,5: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa centrale è dominata da una vasta fascia anticiclonica, che raggiunge anche le coste occidentali dell'Iberia e poiversa anche il bacino orientale del Mediterraneo. Tale situazione mantiene l'afflusso di aria artica sulle nostre regioni, favorita anche da una lenta depressione che sta localizzandosi tra le Baleari e la Sardegna. Le condizioni generali del tempo si mantengono buone. Cielo in prevalenza sereno, specie nella mattinata, in cui si ha formazione di nebbia in valle Padana e nelle vallate. Tendenza a leggeri annuvolamenti localizzati sul litorale tirrenico, nel pomeriggio. Vento ovunque debole a nord debolì. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico quasi calmi.

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, mancava ai l'affetto dei suoi cari

Trinchieri Cav. Venanzio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Matilde Buzzetti**, la sorella **Celestina Antoniens**, i cognati, i nipoti, i cugini, l'affezionato cugino **Giuseppe**, il figliocciò **Venanzio**, i parenti tutti e le affezionate **Margherita** e **Assunta**.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Madama Cristina, n. 37.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 gennaio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

FORNITURE VINI PIEMONTESI IN BOTTIGLIE
Ferraris Carlo
Telefono 80.301
STABILIMENTO PROPRIO
FONDATO NEL 1924
TORINO
Corso Casale, 116

ALLA
Casa del Bianco
via Garibaldi, 17
si è iniziata la
FIERA DEL BIANCO
e del **TAPPETO**
Telerie-Biancherie-Coperte-Tappeti
Tendaggi - Catalogne - Trapunte
ai prezzi quasi dimezzati:

TOVAGLIOLI tè, caduno	L.	0,60
STROFINACCI tela, caduno	»	1,20
TELA a quadri, il metro	»	2,25
MACRAME' bianchi, caduno	»	2,50
TELA candida, cotone, il metro	»	3 —
COPERTE stiro, caduna	»	3,50
TOVAGLIE tavola bordo colorato	»	3,75
GREMBIALI cameriera ricamati	»	4,50
CAMICIE donna ricamate	»	4,50
SATINO nero, il metro	»	4,75
TOVAGLIOLI tavola, la dozzina	»	9,50
LENZUOLA orlo a giorno	»	9,50
TELA cotone, alt. 240, il metro	»	9,90
CATALOGNE miste lana, caduna	»	13,95
COPRILETTI repa bianchi, caduno	»	16,95
TRAPUNTE imbottite (raso)	»	33 —

... e mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo
Assortimento catalogne pura lana a prezzi imbattibili
MONTAGNE DI SCAMPOLI
Chi non compra subito si pentirà amaramente!
FORNITURE COMPLETE PER ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI
CORREDI PER SPOSE
Occasioni eccezionali in
TAPPETI
di ogni MISURA specie grandi e grandissimi
Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI
Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiara la ordinazione a:
CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino
Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.
REGALI
Con Decreto Ministeriale N. 20495 del 16-12-39 la
CASA DEL BIANCO
è autorizzata a offrire i Regali ai compratori. Cosicchè tutti gli acquirenti avranno in Regalo uno dei seguenti oggetti per ogni 100 lire di spesa: Giocattolo gigante - Una dozzina fazzoletti - Una tovaglia per tavola - Un servizio frutta per 6 persone, ecc. ecc. Per la spesa di L. 500: Un meraviglioso servizio da caffè per 6 persone, ... marca Richard Ginori ...
SEMPRE palloncini e aeroplani ai Bambini!
Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO Telef. 45-339
CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

CONSIDERAZIONI SU CHARDIN

Di Chardin (Giambattista Simone) (1699-1779) si dice che la sua vita fu casalinga. Semplice. Coniugale. Non viaggiò. Fu sempre, non spese per modelli e per mobili di lusso: Ma, qualche volta — dicono — andasse a caccia, a pesca; non più lontano di Versailles. Non ebbe avventure, di nessun genere. Neppure ne sognò. Figlio di borghesi. Sindaco della « Corporazione degli artisti ». Non frequentava i più fiorenti *Salons*, non frequentava gli altri pittori. Amò le sue mogli (ne ebbe due) (una povera e l'altra buona guardiana di casa). In tutto questo assomigliante a Rembrandt. Vita opaca nella quale dovette apparire quella di Chardin agli altri. C'era di lui scritto stimato molto lo rispettò dalla gente perbene; ed anzi Sindaco di corporazione. Vita neutra rispetto agli altri, felice in sè; per sè. Chardin con Chardin. Chardin coi soli, inevitabili dolori che appesantiscono il fatto dello stare al mondo (ed uno dei soliti suoi fu quello cagionatogli da un figliolo scavezzacollo). Lo dissero buon uomo; mancante di senso fantastico: Ma sbagliarono profondamente, come vedremo (si ingannarono in quanto non capirono il seguente: che v'è della poesia, grande poesia, e quindi fantasia in lui e che la sua fantasia consiste nel rendere interessanti e belle a vedere, nel quadro, le cose da nulla: ossia quelle che se dipinte da altri pittori sembrano da nulla, ma che dipinte da lui sono « da tutto ». Il paradiso di Chardin consiste, infatti, in cose da nulla: due cocce d'uovo, un posta sale. Al massimo, un coniglio; che veniva putendo a mano a mano che passavano le settimane della posa dinnanzi al cavalletto dell'artista. In luogo di una mancata cultura libresca ebbe un suo camandolo genio. Non arricchì, dipingendo. Il suo genio si rivelò ai pittori che lo tennero, poi primi, giovinetto a bottega, mediante la copia dal vero d'un vecchio fucile da caccia. Poi con la pittura d'una insegna da medico speciale.

Ebbe vocazione per le nature morte in un tempo quando i pittori dipingevano, a preferenza, scene terrificanti guerresche, o ritratti aulici: trombonate, invariabilissime, con il pennello ecc. ecc.

Dei suoi biografi, non mi sembra a suo riguardo, nè serio nè profondo ma soltanto uomo in vena di spirito, Diderot, allorchè scrive che « una volta Chardin mise di dipingere un quadro già portato molto avanti (un quadro *de gibier*, ed a più preciso dire, alcuni conigliolì) per il solo motivo che « une petite laitue d'après lequels il travaillait étant venue à se pourrir il désespérait d'atteindre... » con altri conigliolì la istessa armonia (lineare tonale cromatica, che i primi gli avevano ispirato). Ma ciò che dunque significa che Chardin dipingeva non eseguendo copia pur giacendo accosto accosto alla verità del modello, ma che dipingendo, sognava ed architettava forme e ombre, toni.

Più tardi, dopo che aveva dipinto tante straordinarissime nature morte, egli fu attratto, venne ingannato, a cessare di dipingere ciò che tanto gli era piaciuto (ossia gli alberelli di sale, i pezzi di pane, le cipolline, l'uva moscatella e le fragole) per mettersi a dipingere figure umane. Il triste prosaico consiglio glielo aveva dato un certo pittore Aved, non meglio conosciuto nella storia delle arti; uno che od ogni modo faceva il pittura ritrattista, e che diceva di « essere cosa troppo facile dipingere salsiere e bocconi, e molto più difficile saper dipingere ritratti di figure baronali, che non gli alberelli del pepe e del sale. E lo Aved assicurava, intanto, che, dipingendo ritratti, il povero Chardin avrebbe potuto guadagnare quattrocento al posto dei quaranta che tanto poco quanto si pagavano le migliori nature morte di Chardin. E Chardin abboccò all'amo del pregiudizio critico; da quel giorno non andò più in là o d'un Teniers o d'un Fragonard (nè ho mai capito i meriti d'eccezione d'uno Chardin fragonardiano o compositore e ritrattista. Compositore di piccole scene di poche figure).

Nondimeno egli venne applaudito, dai suoi contemporanei più per i ritratti e per le composizioni di figure (La Pourvoyeuse - Le Bénédicité - Jeune Dame cachetant une lettre) che non per le nature morte. Nature morte le più belle della quali sono: quella del lapina, e quella della « natura morta col pane, un barattolo di miele, una salvietta, un cestino di frutta, o quella delle « pesche noci, bicchiere di vino uva e coltello, o quella, ancora più bella, delle « tre pere con bicchiere ». Da tale quadro è nata mezza arte moderna.

Egli diceva che la sua arte gli costasse infinita fatica e che la natura esige studi lunghi, tenaci, ostinati, caparbi: aveva ragione di menare vanto da tale confessione giacchè per lui il lavoro era estasi: (non era colpa o rimorso, come lo è per chi male opera).

Morì di mal della pietra: come era fatale per uno che, sedentario era durato a stare a cavalletto, per dipingere, fino al giorno precedente a quello del trapasso mortale.

Teneva a farsi la barba ogni giorno, anche dopo che soffriva di renella e di idropisia: e ripeto che il giorno prima di morire ebbe forza di farsi la barba e di dipingere.

Non ebbe il gran nome di Watteau. Molti non lo capiscono neppure oggi, e fra essi vi sono compresi perfino i suoi biografi più illustri. Lo capiscono, cioè, in funzione di Watteau. Trovano che i disegni di Chardin sono sgroppati, sghignazzanti, a combi nelle pieghe delle vesti, o a segni paralleli, come quelli di Watteau: E ciò effettivamente è vero. Ma non è che un incidente, una minima particola dell'arte di Chardin. Il disegno « Trois personnages » (che rappresenta un venditore di « fortune » con la gabbia dei pappagallini verdi e due persone che osservano chinate sopra alla grata della gabbia) è wattoniano; ma quello era il modo di tutti i pittori dell'epoca. Era lo stile dell'epoca. Stile o modo iniziato da Callot, e seguito da Watteau e da Chardin e da altri pittori che usarono disegnare sopra carta ruvida con matita grassa: sanguigna o nera. E siccome volevano disegnare figure in movimento, dovevano disegnarle in tempo minimo, giacchè sia che si traggano dal vero o che si traggano da memoria, le immagini delle figure non fermi durano poco nella retina degli occhi dell'osservatore disegnatore ed occorre addestrarsi a saperle cogliere di volo.

Non era però, la vena di Chardin affine a quella di Watteau o da tanto da eleggere spontaneamente i medesimi soggetti. Anzi, se i soggetti prescelti non atti ad indicare le qualità d'animo d'un pittore dovremmo dire, di Chardin, che egli fosse d'animo non malinconico nè tempestoso come quello di Watteau.

Ed infatti, mentre Watteau visse tempestosamente e breve, Chardin scorse campare molto e lungo.

Era un pittore, Chardin, che bramava chiudersi in una sua camera, dove, stando, non desiderava che, da fuori, nessuno avesse più a ricordarsi di lui. Desiderava altresì mettersi riposatamente a dipingere. Prima di porre mano alla tavolozza ed ai pennelli bramava lungamente indugiare dinnanzi ai suoi modelli; egli organizzava lentamente lentamente al fumigar dei bioccoli rosa celesti azzurri bianchi dalla sua pipa di maiolica le immobili composizioni: che consistettero talvolta in una piramide, aguzza, di fragole rosse deliziosine, sulentissime, fragilissime, posate sopra vassoio di vetro dal lungo manico; mentre tale altra volta gli piaceva girondolare con gli occhi, a corna spa, attorno ai grappoli di certa uva moscatella. Omaggio alle Nature morte di Chardin! Nessun pittore ha mai saputo, nè saprà mai dipingerne delle uguali: frangenti, femminee, preziose ma nel contempo rispondenti alle più severe leggi della classica leonardesca accademia: Talchè le leggi, in Chardin, non sembrano più freni difficili o duri oppure odiosi, ma sembra adorabile anche la legge del solido geometrico, ed anche quella della teoria dell'ombra, ed anche quella, specie quella, della forma architettata.

Scorra ad un piano largo di davanzale di pietra che assomiglia a quello d'un luogo di carcere, giacchè la luce viene non da una sola parte, ma da due buchi situati uno a sinistra in alto, l'altro più lontano a destra all'altezza dall'occhio dell'osservatore (il lume di sinistra è netto, rigido, tagliente; quello di destra è, invece, una lure diffusa e lontana) fra tali luci a contrasto, appese, in una delle più belle nature morte di Chardin, una cipollina bianca e una cipollina con la mazzocchia non ancora bene sviluppata; lunghi fili di radice assai semplicemente tracciati con un pennello intriso di bianco. E' una cipollina di gran lunga (senza confronto migliore) di quelle, famose, di Cézanne. La cipollina si proietta contro la parete oscura verticale del davanzale. Andatevela voi a dipingere una cipollina simile! Si tratta del modo di dipingere che è il più profondo della pittura inquantochè è il migliore che possa sortire da animo innamorato di dipingere, con tutte la qualità per sapere manualmente rendere. Cézanne, quando dipinge, compila sempre, legge il sillabario. E sarà, il suo, aureo sillabario, non lo metto in dubbio: Ma Chardin è maestro di questo sillabario.

Prima di Chardin non s'era vista pittura onesta simile, se non in Rembrandt. Accanto alla cipollina stanno le tre uova che dànno titolo al quadro. Ebbene si pensi quanti sono i pittori che si sono provati a dipingere uova. Quelle dipinte dai pittori « olandeggianti » (per chiamarli come li chiamò Michelangelo) (nei « colloqui » di Michelangelo con Francisco d'Olanda) sono uova piene di teoria delle ombre, di prospettiva, ed altre canoniche specialierie accademiche. Anche quelle di Chardin rispondono alle leggi dell'arte ma come sono — inoltre — dipinte con charme! Come appagano gli occhi!

Pittore di meditazioni; ogni sua pittura costituisce un esercizio spirituale.

E quel pezzo di pagnotta situato accanto alle tre uova! Quel pagnottone rustico, nero, ancora conserva nel quadro la traccia « delle esistazioni » ossia delle fatiche che la resa costò all'artista.

Ma sopratutto Iddio concesse a Chardin il dono dell'interpretazione della forma. Agli artisti aurei e classici aveva concesso quello della resa delle forme volumetriche solide, scosse da vento apocalittico: però forme venute di Grecia, non mai tanto belle quanto nei greci del Turso di Belvedere. A Chardin concesse la interpretazione pura, soggettiva; quella per cui ad esempio la rappresentazione di un vaso da fiori non consiste più in un cono tronco rovesciato, in prospettiva, ma può anche consistere in un contorno irregolarissimo: quanto piano di carattere. E' anche vero che sotto la apparenza robusta, classica, Chardin è pieno di rivoluzione poetica e di decisioni perseverate in sogno e di attimi di lucidità di visione raggiunti al supremo e di altre cose che non si capiscono; ma si capiscono dopo che si sono capite quelle che ho detto.

Luigi Bartolini

L'ora della passeggiata in un campo finlandese di prigionieri sovietici.

DIVAGAZIONI OCCASIONALI sopra un vento celebre: la bora

Un'ingiustizia da riparare - I "foresti,, e la verità - Tram "completi,, e storia di un paravento - Pessimismo e ottimismo nei copricapo - Teoria inedita sull'origine della bora

TRIESTE, gennaio.

Partito per occuparmi d'altro, ho incontrato la bora. Una vecchia conoscenza, ma rimessa a nuovo, direi quasi una bora completamente *riorganizzata*. A Trieste, non si affacciava in maniera così clamorosa dal febbraio del 1929 quando, alleatasi con la neve e tappezzando le strade di ghiaccio, spinse al massimo l'instabilità del pedone aggredito dal vento. Questa volta è sola, ma non per ciò meno degna di attenzione.

Nei suoi riguardi, c'è anche da correggere un'ingiustizia.

Il desiderio di stupire da parte dei turisti superficiali e delle cronache affrettate, ha trasformato la bora in una specie di pubblico flagello, di cui trove l'eco indignata in una poesia dialettale di Raimondo Cornet (Corrat) il quale esclama: *« Povera bora, dirottuta celebre - u non de bale che se conta in giro! »*.

« Bale » è parola veneta che, aggiunta di un'i, trova l'equivalente in quell'italiano d'origine plebea il quale, per la sua espressività, si sta facendo sempre più strada nella lingua pulita.

E il posto dava la colpa a i *« forestì »* (forestieri, turisti, stranieri) colpevoli di raccontare *« storie che te metì i brividi - i trasmessi che se schizza contro i muri, cupe che scola, e non se sa storci de far due passi senza forse mal... »*.

Eroismo tramviario

Intendiamoci: i coppi, in realtà *« svolano »* non come gli storncelli (quando vi sono) o come i colombi al cannone di mezzogiorno, ma là dove cede la calce che li ferma o i fili di ferro che li imbraglia, se ne vanno come cappelli ordinari. E' un fenomeno comune a tutti i venti. Per quanto riguarda i « tramvai », bisogna riconoscere che nella loro sfrugarde maggioranza, essi seguono disciplinatamente le rotaie, sia pure con qualche accenno d'esma per il carico maggiore e per le improvvise resistenze da vincere. Nella mattina del 10 gennaio, verso le ore 11, ho anzi assistito a uno spettacolo insolito: un folto gruppo di curiosi s'era assembrato in una vicenda laterale di piazza Costanzo Ciano e, a. p. sopportava eroicamente gli attacchi di raffiche furiose, pur di assistere sino in fondo alla lotta impegnata fra il tram N. 11, deciso a proseguire per la sua strada e il vento che glielo impediva. Lo spettacolo, beninteso, era costituito dalla folla.

Ma giacchè parliamo di tram, osserveremo che la bora permette finalmente di vederli *completi*. Per definizione, nessun tram è mai *completo*, specialmente a Torino. L'impenetrabilità dei corpi sembra una superstizione degli scienziati. Qui invece, passano ogni tanto carri stipati, dove non c'è più posto nemmeno per un'omissis specialmente quando, ai margini dell'intirizzimento, aspettate il vostro numero da qualche minuto.

Nella storia tramviaria triestina c'è solo il caso di un rifiutamento per bora e anche quello provocato da un rimorchio, che sarebbe un tram di minore dignità. Ma dove l'immaginazione degli irrigenditori trova buon gioco, è nello storico incidente toccato, più di trent'anni orsono, a un trenino in servizio sulla linea Trieste-Buie e che fu rovesciato, totalmente od in parte, da una raffica violenta, una specie di raffica d'assalto. L'episodio produsse allora tanta impressione che la società ferroviaria fece costruire un paravento di tavole, tuttora in piedi benchè la linea non esista più.

La stessa immaginazione trova alimento nella cronaca delle disgrazie pubblicate dai quotidiani dietro indicazione degli ospedali; notevoli come numero, sono per lo più rapidamente guaribili.

Donne e uomini

In tempo di bora, è anche frequente il passaggio delle automobilance e dei pompieri, che aggravano il quadro delle mentalità tendente al pessimismo. Anche l'aspetto dei viandanti incoraggia ad esagerare, specialmente l'elemento femminile costretto a sostituire i cappellini bizzarri con fazzoletti e cappucci, e che trascura di spalmare con la cipria i nasi arrossati o commossi fino alle lagrime... Il che, di sapore di catacliasma... Nell'attuale Parigi notturna afflitta dal buio, le donne hanno inventato uno specchio luminoso per rifornire di cipria il volto in disordine... Qui, la situazione sarebbe peggiore? A prima vista, soltanto. Del resto, ho incontrato alcune belle figliole, senza cappuccio e senza fazzoletto, con i capelli abbandonati alla violenza dell'aria e con il sorriso pronto a sbocciare dietro il minimo pretesto: lampi di ottimismo.

Quanto agli uomini, essi si dividono in due categorie: i tradizionalisti e gli altri. I primi hanno tirato fuori i vecchi berretti di pelo che sembrano di astrakan ma ragionevole lo sono, e che fasciano il capo come una pentola rovesciata ben aderente. Oggi in commercio non se ne trovano più e chi li vuole bisogna se li ordini appositamente. Essi hanno il torto di sembrare antisportivi e han quasi l'aria di domandare aiuto contro l'inclemenza del tempo: mettere un simile copricapo e parer vecchio è tutt'uno. I giovani portano il detestario e vanno come nei giorni comuni, con berretti e cappelli ordinari, rischiando il pericolo di vederseli portati via e il ridicolo d'inseguirli. E' sempre uno spettacolo comico vedere un uomo impegnato in una gara di corsa con il proprio cappello... Ma anche i giovani hanno trovato disgustose il consigliamento delle orecchie, risultato diretto di questa temperatura dinamica, onde sono nati i « paraorecchi », specie ed ovatta che alcune fettucce assicurano. Anticamente, contro la bora, si usava il cappello duro (tubino); costituito con'era di feltro catramato, garantiva l'impenetrabilità dell'aria. Io si poteva calcare molto in giù come per ancorarlo e, nei punti di maggiore resistenza, chinando il capo, permetteva di avanzare con una facilitazione aerodinamica. Oggi, nessuno osa tirarlo fuori, nemmeno di carnevale...

Un argomento diffamatorio e proposito della bora fu rappresentato per molti anni da una serie di cartoline illustrate caricaturali emesse però nella stessa città e che infine furono tolte dalla circolazione per il loro effetto deprimente.

Ma allora, mi domanderete voi, questa bora è un passatempo piacevole?

Un momento. Prima di parlarne così a lungo, io le sono andato incontro a piedi nei punti più nefasti come, per esempio, in piazza Oberdan, via Battisti, piazza Cavana, angolo del palazzo del Lloyd (verso il mare), angolo del Palazzo delle Poste, imbocco del corso Vittorio Emanuele dopo piazza Goldoni...

Posso assicurarvi che è antipaticissima, se in dosi così fuori serie.

Vi urta, vi avvolge, vi gela.

Sembra che ce l'abbia personalmente con voi.

Ma non sempre è così cattiva. Non sempre essa prende a schiaffi i piani più alti delle case, provocando abatacchiamenti sordi che fanno pensare al terremoto; non sempre essa corre a velocità di inseguita e di pazza, non sempre si accompagna a un cielo nuvoloso e a 8 o 9 gradi sottozero.

Preferisce l'inverno

Normalmente essa preferisce un'andatura da passeggio, sui 45 o 50 chilometri l'ora e gioca con le onde sorridenti del mare in un cielo terso. Non per nulla, le sue raffiche sono chiamate *« refoli »*, parola che significa pure « capricci ». Essa è anche altresì con una certa impazienza durante le giornate di scirocco che appesantiscono l'aria e tolgono il respiro.

Ma, indipendentemente da ciò, va notato che *Tricste-bora-inverno*, non formano un trinomio indissolubile: dalle statistiche meteorologiche, risulta che la media annuale delle giornate così ventose si aggira intorno alla trentina. In più abbondano gli zeri sotti e s'incontrano straordinarie differenze climatiche in punti anche vicinissimi. La mattina dell'11 gennaio, il termometro esterno al Palazzo del Governo segnava 8 gradi sottozero, mentre una casa lì vicina, alla stessa esposizione esterna, registrava cinque gradi soltanto. E i due termometri godevano ottima salute. Va poi da sè che quando la bora arriva d'estate, è un piacere...

Peccato che essa preferisce l'inverno. Più peccato ancora che in furi in un periodo di tempo come questo, durante il quale la radio comunica che la Siberia è percorsa da un'ondata di calore, *una non li può costringere la gente ad ammazzarsi o a morire di morte violenta nelle stagioni che ci fanno più comode.*

Ma sì, ma sì! Se voi domandate agli scienziati l'origine della bora, essi vi diranno che si forma in seguito a una bassa pressione sull'Adriatico e a un'elevata pressione sull'Europa Centrale: dopo avere percorso l'Ungheria e la Croazia, raggiunge le Alpi Giulie che supera rabbiosamente e dalle quali si precipita con l'impeto della collera e della discesa, fino a Venezia ove muore. Ma una donnetta di origine slava mi ha giurato che la bora nasce quando qualcuno s'impicca e è impiccato di nascosto, e dura fino a quando il suo corpo non viene scoperto o non cade da solo. Mi ha anche citato un caso specifico, successo nelle vicinanze di casa sua, tanti anni addietro...

Antonio Antonucci

L'inaugurazione a Nettunia

del Collegio marinaro «C. Ciano»

Nettunia, 15 gennaio.

A Nettunia il direttore generale degli italiani all'estero ha inaugurato ieri il Collegio marinaro « Costanzo Ciano ». La nuova istituzione, con sede in una magnifica villa, è sorta per accogliere i figli degli italiani all'estero che vogliono formare nella Madre Patria la loro istruzione e la loro educazione. Vi si svolgono i cinque corsi elementari, ultimati i quali i giovanissimi connazionali saranno avviati secondo le loro tendenze alle scuole secondarie, possibilmente professionali, e immessi nella vita nazionale.

Questo collegio, che già ospita un centinaio di ragazzi ed ha una perfetta organizzazione militare, è il primo di una serie che la direzione degli italiani all'estero intende realizzare in varie località della penisola, in attuazione di precise direttive del Ministro degli Esteri conte Ciano.

Alla cerimonia inaugurale, dopo l'alza-bandiera, si è proceduto alla benedizione e alla consegna del labaro della Scuola, ed è stato compiuto nel nome di Costanzo Ciano il rito dell'appello fascista. Quindi i piccoli marinai, armati di moschetto, hanno cantato « Giovinezza » e l'Inno dell'Impero e hanno sfilato davanti ai gerarchi. E' seguita la distribuzione dei doni della Befana fascista, accolti con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

A Milano, durante il ricevimento a Palazzo Marino in onore del Sottosegretario ungherese alla Pubblica Istruzione De Fay, S. A. R. il Duca di Bergamo s'intrattiene con l'ospite

Tipi di aeroplani inglesi dovuti a un tecnico tedesco

L'ex-ufficiale germanico dei dragoni al servizio dell'Inghilterra arrestato e internato il giorno prima della dichiarazione di guerra

Londra, 15 gennaio.

Gli innamorati del « giallo » sono stati ieri serviti a sazietà da una storia la quale ha anche il merito di essere autentica e dalla quale risultano questi due fatti: 1.) che alcuni tipi di aeroplani da guerra britannici sono stati disegnati da un tecnico tedesco; 2.) che questi è stato arrestato il giorno prima della dichiarazione di guerra e internato in un campo di concentramento.

Da dieci anni a questa parte uno specialista nelle costruzioni aeronautiche viveva tranquillamente in una elegante villa circondata da un fitto giardino nel sobborgo londinese di Edware. Il suo nome è Gustavo Lachmann. Egli, a casa sua, si occupava di giardinaggio e nella fabbrica di Handley-Page, una delle più note dell'Inghilterra, occupava il posto di direttore del servizio studi e costruzioni. Dalla sua abilità di tecnico sono usciti dei perfezionatissimi apparecchi da guerra ed i disegni di questi sono stati tenuti per molto tempo segreti. L'*Express* cui va dato il credito d'aver reso di pubblica ragione il fatto sensazionale, riferisce interessanti particolari sulla carriera dell'ingegnere tedesco e sulla maniera come Scotland Yard ha dato ordine all'ultimissimo momento della pace, di mettere le mani sul Lachmann ordinandone l'internamento, di guisa che egli non potesse raggiungere la Germania e rendere, con le sue capacità, segnalati servigi all'Aeronautica tedesca.

Il giornale citato definisce l'ingegnere tedesco come uno dei maggiori talenti del mondo nel campo delle costruzioni aeronautiche e racconta quindi come nel 1934 egli avesse disegnato un aeroplano il quale, per le innovazioni apportate nella costruzione, fu considerato dal Ministero dell'Aeronautica come un modello segretissimo e furono impartiti ordini per cui nessuno, ad eccezione di alcune persone fidatissime, potesse avvicinarsi al esso. L'aeroplano, sottoposto a severe prove di collaudo, fu accettato dalle autorità militari le quali fecero molte congratulazioni al suo costruttore.

L'ingegnere tedesco fu ingaggiato dieci anni or sono dal signor Handley, amministratore della fabbrica omonima, perchè disegnasse uno speciale profilo di ala. Il lavoro risultò così soddisfacente che al Lachmann furono affidati ulteriori e maggiori incarichi che egli portò a compimento con completa soddisfazione dei suoi principali e, a quanto pare, dell'aeronautica britannica. Gustavo Lachmann ha avuto una vita avventurosa: ufficiale in un Reggimento di dragoni tedeschi durante la guerra mondiale, fu in seguito trasferito all'Aviazione tedesca dove si specializzò come pilota di apparecchi da bombardamento. Quarantacinquenne, alto, distinto, con la guancia segnata dalla cicatrice del tradizionale duello universitario, egli aveva sposato una vedova di nazionalità inglese che aveva conosciuto ai Giappone durante un viaggio fatto in Estremo Oriente per conto della Handley-Page.

Egli viveva tranquillamente nella sua villa allorchè nel pomeriggio del 2 settembre un'automobile della polizia si fermava dinanzi al cancello. Due poliziotti di Scotland Yard suonavano il campanello, venivano ricevuti e, poco dopo, uscivano e ripartivano con il loro uomo e lo conducevano al campo di concentramento dove si trova tuttora in attesa che il suo « caso » sia esaminato dal Tribunale Speciale istituito per giudicare gli stranieri sospetti.

Le avventure di un polacco dato per morto

e riattosi vivo a New York

New York, 15 gennaio.

Il 6 settembre della scorso anno veniva annunziata la morte del signor Edward Kulikovsky addetto al servizio stampa del ministero degli Esteri di Varsavia in seguito al bombardamento di un treno polacco a bordo del quale si credeva che egli avesse preso posto per trasportare fuori dell'ex-capitale polacca dei documenti ufficiali.

Questo defunto è risuscitato ieri a New York dove è giunto all'improvviso e dove ha fatto il racconto delle avventure vissute in questi ultimi mesi. « Se fossi stato in quel treno — egli ha detto — certamente sarei morto; ma per fortuna non c'ero. Mi trovavo altrove, vale a dire in una delle tante strade del mio paese, come un standante apparentemente senza meta ma in realtà incaricato di raggiungere una unità polacca per mettere in salvo quanto mi era stato affidato. Dopo due giorni di marcia il mio desiderio venne esaudito. Incontrai infatti un gruppo di soldati e con essi partecipai ad un'azione incendiando alcuni carri armati tedeschi aspergendoli con petrolio. Disgrazia volle che durante l'azione mi trovai separato dai miei compagni; mi rimisi perciò in cammino e la sorte mi favorì perchè incontrai poco dopo una nuova unità polacca. In seguito, vestito in borghese, venni fatto prigioniero dai russi nelle vicinanze della frontiera romena, ma venni liberato dichiarando di essere un impiegato qualsiasi senza importanza. Dalla frontiera romena ritornai poi a Varsavia servendomi di un cavallo trovato per strada. Qui caddi in mano dei tedeschi che mi rinchiusero con circa quattro mila polacchi in un campo di concentramento dove passai 48 ore sotto la pioggia torrenziale. Le mie avventure però non erano finite: riuscii presto a scappare con due compagni e ritornai ancora una volta a Varsavia. I tedeschi mi arrestarono una seconda volta ma io riuscii ad evadere ancora ed ora eccomi in America ».

Il senatore René Besnard parla dell'E. 42

Parigi, 15 gennaio.

Il sen. René Besnard, commissario generale della Sezione francese all'Esposizione di Roma, di ritorno dall'Italia dopo un mese e mezzo trascorso nella Città Eterna, si è mostrato molto fiducioso sull'esito della partecipazione del suo paese.

« Non ho certo un tempo eccessivo a mia disposizione — ha dichiarato ad un rappresentante del "Journal" — per organizzare la partecipazione della Francia all'esposizione di Roma, ma ne ho abbastanza. Essa si aprirà nel '42: ho dunque davanti a me un anno di preparazione ed un anno di lavoro. Questa volta, il giorno fissato saremo pronti ».

Il sen. Besnard è rimasto molto impressionato per il lavoro gigantesco svolto dalle imprese italiane ed il fatto che mentre quattro popoli d'Europa sono in guerra, l'Italia non sembra che pensare a lavorare alla sua Esposizione, è ritenuto dal giornale un sintomo rassicurante. La città di Parigi, che avrà a Roma un suo padiglione, fa già studiare vari progetti. La sezione francese sarà concepita e costruita da tecnici francesi, ma verrà fatto largamente appello alla mano d'opera italiana. In tali condizioni si capisce — aggiunge il giornale — come il Commissario generale possa affermare due anni prima che la sezione francese sarà pronta. « Se bisognerà lavorare di notte o in giorni di festa sarà fatto. L'Italia che è sempre stata e rimane antibolscevica, dimostrerà che non riuscirà sabotare la sua Esposizione degli agenti di Mosca ».

La fascia americana di sicurezza

La riunione a Rio de Janeiro della conferenza della neutralità

Previsioni di un nuovo scambio armato anglo-tedesco nell'Atlantico

Rio de Janeiro, 15 gennaio.

(*A.N.A.*) - Oggi si riunisce in questa capitale la « Conferenza della neutralità », allo scopo di rinsaldare la « Dichiarazione di Panama » e di concludere un accordo tra i Governi dell'America Latina sulle sanzioni da applicare contro le frequenti violazioni della « fascia di sicurezza » stabilita a Panama e che sembra tacitamente abbandonata per impossibilità di attuazione pratica.

Le violazioni delle acque territoriali sudamericane sono all'ordine del giorno. All'abusivo uso delle coste più o meno deserte per farne delle stazioni di rifornimento di combustibile e alla speculazione a fini bellici (denunziata dalla stampa argentina) che sarebbe compiuta dalla società di navigazione aerea Air-France, s'aggiunge ora il timore che una seconda battaglia s'ingaggi nella zona meridionale dell'Atlantico o del Pacifico sulla rotta che un rilevabile numero di navi mercantili tedesche dovrebbero seguire per rientrare in patria dai porti del Cile, del Perù, della Colombia, dell'Ecuador, di Costarica, del Messico, del Brasile (da Santos stanno per togliere le ancore il *Babiconga*, il *Dresden* e il *Windhuk*), dalla Guiana olandese e dal Venezuela.

Da dati attendibilissimi risulta che i vapori mercantili tedeschi rifugiati nei porti del Pacifico meridionale sono una trentina, di cui 12 nelle acque cilene, 5 nelle acque peruviane, 3 nelle acque messicane, 2 nelle acque ecuadoriane, ecc. A tutte queste navi sarebbe giunto l'ordine di lasciare i rispettivi porti per rientrare in Patria. Se, se che tanto nell'Atlantico che nel Pacifico stazionano incrociatori e cacciatorpediniere inglesi per la cattura delle navi tedesche, ma è pure noto che queste navi cariche di lana, caffè, cotone, minerali e carne mirano protette da navi da guerra germaniche, donde la previsione di un nuovo scontro anglo-tedesco di proporzioni ancora maggiori di quello del 13 dicembre a Punta del Este.

Alla Conferenza della Neutralità di Rio de Janeiro sarà posto il problema del controllo, della polizia e del rastrellamento delle acque territoriali intorno al Continente. Gli Stati Uniti vareranno il progetto di assumersi essi, coll'aiuto dell'America Latina, la polizia dei mari americani, e così il controllo delle acque del Continente passerà dalla flotta inglese a quella americana. Gli apparecchi della base di Norfolk estenderebbero le loro ricognizioni alle coste dell'America Meridionale.

Gli Stati latini sono d'accordo nell'applicare severe sanzioni contro le navi da guerra che violino deliberatamente la « zona di sicurezza » decisa a Panama. Il Cile propone che sia negata ogni assistenza alle navi da guerra o navi mercantili armate colpevoli di tali infrazioni. L'Argentina da parte sua ha preso provvedimenti energici, seguita in ciò dall'Uruguay, relativi alla marina mercantile in riferimento all'attuale situazione marittima internazionale. Misure severissime per la tutela della neutralità sono pure state adottate dal Brasile, dal Perù e dalla Colombia.

La « Conferenza della Neutralità », oltre a dare unità ai provvedimenti dei singoli Governi, si propone di rinsaldare la « fascia di sicurezza » corroborandola di provvedimenti atti a renderla di pratica, sicura attuazione.

La Confederazione del lavoro francese rompe col comunismo

Parigi, 15 gennaio.

Il comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro, riunitosi per la prima volta dopo l'inizio delle ostilità, ha votato all'unanimità una mozione con la quale approva l'opera della presidenza e della commissione della Conferenza stessa per aver denunciato il patto germano-russo e la responsabilità di Stalin e di Hitler come provocatori della guerra. Osservando poi che per dei militanti responsabili della Confederazione generale del lavoro approvare il patto proclitato e l'invasione della Polonia da parte dell'esercito russo significa mancanza assoluta di disciplina sindacale e subordinazione totale a un partito politico e a un governo straniero, approva le dichiarazioni e gli atti della sua presidenza e della sua commissione amministrativa con cui è stato posto fine alla collaborazione con coloro che non hanno voluto o potuto condannare il patto germano-russo e le aggressioni russe.

Scontro ferroviario in Belgio

Bruxelles, 15 gennaio.

Un treno merci si è scontrato nella località La Louvière con un convoglio operaio. Si deplorano venti feriti gravi.

Scrittrici per l'infanzia

Paola di Revel

Affrontare il giudizio del pubblico con un'opera di fantasia non è mai un'impresa facile, neppure per uno scrittore provetto, ma spesso, in questo caso, la difficoltà maggiore consiste nel far comparire il libro: chi legge, se proprio il narratore non si è messo l'impegno a scoraggiarlo sin dalle prime pagine — ciò avviene qualche volta — man mano che andrà avanti nel racconto, è ben difficile che non trovi, anche soltanto negli artifici del mestiere qualche difetto. Ma, quando si tratta di libri per bambini, la faccenda è diversa. Il fanciullo va al fatto, molto più direttamente e, forse, anche più acutamente che non i grandi. Le belle costruzioni, le belle frasi non fanno presa su di lui: abbandonandosi completamente all'incanto dell'avventura meravigliosa, egli vuol sapere come avviene e come si svolge l'episodio, come esso si inquadri nella vicenda generale, come la storia vada a finire. Sapere entrare nell'animo del fanciullo, scoprire le sue corde sensibili, inventare la favola che le faccia vibrare e — quel che più conta — non sia dimenticata appena chiuso il libro, è sempre stata una impresa assai difficile, tanto più difficile oggi che i bambini sono realmente diversi da come erano una volta ed i vecchi schemi non servono più. Ecco perchè, allorquando sorge uno scrittore giovane, che sappia trovare le vie nuove, dilettando, il posto per lui, in letteratura, è bell'e trovato.

Lo scrittore, questa volta, è una scrittrice, il cui nome, se pur nuovo, o quasi, in editoria, non è nuovo agli italiani: Paola Thaon di Revel, fascista di tessera e di spirito, cugina in secondo grado del Grande Ammiraglio e nipote del Ministro, collaboratrice attiva dei Fasci femminili, ci si rivela ora come narratrice avvincente e delicata. Il suo racconto « Ramba, medusa vagabonda » ha come teatro le profondità dell'oceano. Una piccola medusa, un po' birichina, durante un'assenza della mamma, si avventura fuori della grotta che le serve di ricovero ed ecco che il creato, in tutta la sua bellezza, le si rivela. Tanto è l'interesse dello mare che ella vede e dei tipi che incontra, che non ritrova più la via di casa e, sperduta gramsi nell'immenso mare, cadrebbe vittima di chi sa quali insidie, se un vecchio granchio non la raccogliesse. Ma Pinco — così si chiama il granchio — è ormai vicino a morire e confida a Ramba un gran segreto: la regina delle sirene, inseguita dai predoni — che non mancano, pare, nelle profondità marine, — gli ha affidato, molti anni fa, la sua più bella perla. Da allora, egli non ha mai più avuto modo di restituirgliela come aveva giurato. Vuole Ramba impegnarsi ad assolvere il debito, raggiungendo fra mille pericoli il regno delle sirene e riconsegnando alla bella regina la preziosa gemma? Ramba giura ed eccola lanciata in una serie di fantastiche avventure. Avrà anch'essa — come l'indimenticabile Pinocchio — i suoi smarrimenti e la vedremo, tra l'altro, ballerina in un caffè concerto gestito da un bel tipo di merlano entro i fianchi di una nave affondata, ma alla fine la sua naturale rettitudine, il suo buonsenso e l'influenza di un bravo cavalluccio marino cui ella ha confidato il suo segreto, avranno il sopravvento sui ghiribizzi giovanili e trionferanno anche della malvagità e dell'avidità che la circondano. La regina delle sirene riavrà la perla.

Il libro, in ottima veste tipografica, è arricchito da numerose illustrazioni. I bimbi vi spalancano su gli occhi dalla meraviglia e vogliono, sognano... Un sogno lungo, dal quale li vegliarà un giorno la voce del maestro, il quale spiegherà loro che le sirene non esistono e che le meduse non sono, ohibò, pesci e tante altre cose noiose del genere. Ma il sogno è tanto bello, quando si è piccini; e forse non soltanto allora.

m. esc.

Ramba, medusa vagabonda, editrice S.E.I. - Torino - L. 6.

Pallotta e Lombrassa alla celebrazione della Medaglia d'oro Squarcia

Ascoli Piceno, 15 gennaio.

Alla presenza del componente il Direttorio Nazionale del Partito Guido Pallotta, del Prefetto e di numerose rappresentanze, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione ha rievocato, con commosse parole, il sacrificio sublime del concittadino medaglia d'oro Ferruccio Squarcia, esaltando l'eroismo legionario dei combattenti italiani in terra di Spagna. Il dott. Lombrassa e il dott. Pallotta hanno poi riunito rispettivamente a rapporto gli arditi e i fascisti universitari pieni dando luogo a vibranti manifestazioni al Duce.

Goliardi di tutta Italia discutono a Cosenza dello Stato corporativo

Cosenza, 15 gennaio.

Da tutti gli Atenei e Guf d'

15ª giornata

AL TERMINE DEL GIRONE D'ANDATA

Lo scudetto è ancora a portata di sei squadre

Altre sette paiono in zona di sicurezza, ma non di conquista - In coda, Modena è gravemente compromesso e Napoli spera cedere il pericoloso posto a Fiorentina o Liguria

Genoua-Torino 1-0 (0-0)

Partita scintillante decisa da un malinteso della difesa granata e da un "rigore„ di Allasio neutralizzato da Ceresoli

RETE: Arnero (G.) al 1° della ripresa.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Garibotti; Genta, Rattistoni, Perazzolo; Neri, Arcari, Miniati, Scarabello, Conti.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini, Gabetto, Allasio, Baldi; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Spettatori 16.000; incasso 120.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 15 gennaio.

A rompere la monotonia del brutto gioco è venuta, infine, questa partita tra il Genoua ed il Torino, velocissima, combattutissima, quasi tutta bella, a tratti entusiasmante e, ciò che pur conta, equilibrata e d'esito incerto, sino al fischio di chiusura.

Ad un Genoua tornato irresistibile (i quattro goals di Modena hanno fatto scoppiare il termometro del tifo rosso blen e guarnito da Superba dei colori trionfanti) s'è opposto un Torino solido, de-

I RISULTATI

A Venezia:	Venezia-Napoli	2-0
A Torino:	Juventus-Liguria	4-0
A Bologna:	Bologna-Ambrosiana	0-0
A Novara:	Novara-Roma	1-0
A Roma:	Lazio-Triestina	2-0
A Milano:	Milan-Modena	4-0
A Genova:	Genoua-Torino	1-0
A Firenze:	Fiorentina-Bari	1-1

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P. ti
Bologna	15	7	6	2	22	12	20
Ambrosiana	15	8	3	4	25	13	19
Genova	15	8	3	4	34	25	19
Milano	15	7	4	4	29	15	18
Lazio	15	7	4	4	25	15	18
Juventus	15	7	3	5	23	21	17
Torino	15	5	5	5	16	18	15
Triestina	15	6	3	6	19	19	15
Novara	15	7	1	7	13	14	15
Venezia	15	8	3	5	20	24	19
Bari	15	5	5	5	18	23	15
Roma	15	5	4	6	10	14	14
Fiorentina	15	5	2	8	25	25	12
Liguria	15	2	3	8	15	23	12
Napoli	15	4	2	9	10	24	10
Modena	15	1	4	10	11	27	6

ciso a far valere la sua forza, un Torino in serie favorevole. Ne è scorsa una gara scintillante che uno divisione di punti avrebbe egualmente chiusa. Ha vinto invece il Genoua ma il successo piena gli lo hanno regalato i « granata » perchè non solo il Torino s'è fatto battere per un malinteso dei suoi difensori ma ha mancato poi un « rigore » che avrebbe potuto e dovuto dargli il meritato pareggio. Mettiamo pure un po' di balordaggine di Allasio ad attenuare la disdetta nera della squadra ed una eccessiva disinvoltura in difesa (dodici calci d'angolo al passivo sono troppi quando la superiorità avversaria non è schiacciante) che ha finito per compromettere il buon comportamento complessivo dell'undici; resta il fatto che il Torino ha avuto, a metà della ripresa, l'occasione di salvare il risultato e l'ha gettata con un tiro maldestro sul dischetto bianco al quale ha fatto riscontro una prodezza dell'ancor valido Ceresoli.

I rosso-bleu lanciati

Ha vinto il Genoua e poichè degli errori avversari non ha colpa alcuna, si può dire che ha vinto bene. La prima mezz'ora di gioco fu una mirabile girandola di azioni offensive rosso blen. La mediana di Battistoni dominava in campo con potenza e continuità meravigliose e l'attacco, così ben alimentato, scattava i suoi uomini all'assalto delle retroguardie « granata ». Debole al centro per le minori doti di Miniati, unico punto di scarsa efficienza nello schieramento offensivo, la prima linea dei « grifoni » filava via per merito di Neri e Conti, il primo davvero straordinario nel « cross » per tutti i palloni affidatigli, anche quelli estremamente difficili, ed il secondo specialista nel « tagliare » fra i difensori per presentarsi in area e far partire tiri violenti. Il Torino fronteggiava bene la piccola bufera che s'abbatteva sulle sue linee arretrate. Bloccava gli assalti, specie le due indemoniate estreme, e ricorreva anche a qualche fallo di mano (Baldi per spezzare i passaggi fra mezz'ala e ala. Nei casi più... pericolosi si rifugiava in « angolo ». Ne subiva in serie, al 5.o, al 7.o, al 15.o, al 17.o, al 19.o, al 31.o ed al 34.o, rentibendone due al 6.o ed al 45.o. Incredibile ma vero le situazioni da goal non maturavano, in tutto questo tempo, nonostante il gran gioco offensivo del Genoua ed i contrattacchi tutt'altro che blandi del Torino, a sua volta abile nel lanciare Capri e Borsetti.

Pochi, ma belli, gli interventi di Olivieri, e meno ancora quelli di Ceresoli. La partita piaceva, si svolgeva interessante, metteva in mostra molte prodezze dei « ventidue », ma era così controllata dalla difesa da mancare di fatti positivi nella loro conclusione. Al riposo s'era ancora sullo zero a zero ed il risultato era logico, anche se la pressione dei genovesi era stata più marcata. Restava da vedere se i « granata » non avrebbero avuto, nella ripresa, il loro momento di vena.

I momenti risolutivi

L'ebbero subito alla ripresa del gioco. Per dieci minuti buoni l'iniziativa fu loro, con avanzate ben costruite dalle mezze ali e tali da disorientare la difesa rosso-blu. Fu in questo periodo che si vide il miglior Torino, elegante, svelto, ben impostato. Poi il Genoua si scosse, balzò ancora in avanti, e, su centro di Arcari, Scarabello si produsse in una rovesciata che Olivieri potè bloccare.

E si ricominciò allora con i calci d'angolo. Uno, al 18', passò senza danno, ma al 21' Dattilo ne concesse un altro, molto... dubbio perchè preceduto da un « mani » di Miniati. Quasi presago del gunto che sarebbe scorso, Olivieri protestò con l'arbitro per quella decisione non giusta, ma naturalmente ciò non giovò a nulla e fu Conti a battere da fondo campo. Parabola giusta e colpo di testa di Arcari che il portiere avrebbe probabilmente fermato se Allasio non si fosse fatto avanti, entro con un « lascia » che indusse Olivieri a non tuffarsi. Il centro sorprese mentre la palla ad il punto fu fatto. Un goal sciocco, al postutto, ma risolutivo. Il gioco, dopo di ciò, ebbe qualche battuta scorretta, ma senza episodi decisamente brutti. Attaccava il Torino, ed al 27' Petron, inavvedendosi di scatto in un'avanzata dei compagni, balzò avanti in area, la palla fra i piedi. Puntata da goal, ma sul « granata » piombarono contemporaneamente Battistoni e Marchi e l'attaccante fu proiettato a terra, violentemente. Rigore. Palla sul dischetto, Michelini. Baldi, quanti altri erano lì non vollero tirare e Ferrini incaricò allora Allasio che prese la rincorsa e calciò. Un urlo, un balzare di gioia di tutti gli spettatori. Ceresoli s'era gettato in tuffo sulla sua destra e di pugno aveva fatto schizzare in alto il pallone, fortissimo, ma diretto troppo vicino al portiere. Il Torino sciupò così la occasione d'oro che gli si era offerta. Due minuti dopo Genta mandava ancora Capri a gambe levate in area ma Dattilo non se la sentì di dare nuovamente la massima punizione ed il gioco fu fatto. Baldi salvò poi sulla linea un tiro di Miniati e due « angoli » accesero le ultime scaramuzze. Piacentini s'azzoppò in uno scontro con Scarabelli, quindi s'elevò il coro di giubilo della folla per il successo che spinge la squadra verso la vetta della classifica.

Bella partita. Grande impressione ha fatto il Genoua. Perfetta la sua mediana, superba le due estreme, bravissimo Arcari, contributore ammirevole di azioni. Manca ora un uomo solo, a parer nostro, a completare il micidiale complesso di « cassa » il centro attacco. Bertoli è relegato fra le riserve e Miniati, che lo sostituisce, ha buona volontà ma classe limitata.

Il Torino ha retto bene, tuttavia ha sbagliato nel restare in difesa anche quando, organizzandosi, avrebbe potuto portare la minaccia in campo avversario. Ha perso per colpa di Allasio, che ha messo lo sampino tanto nel passo subito quanto nel rigore mancato, ma il ragazzo s'era prima battuto con grande volontà. Tutta bella la prova di Ferrini e quella di Baldi. In progresso Borsetti. Meno incisivi di altre volte Capri e Petron. Utile Marchini. Isolato Michelini. Ci son dunque ancora dei difetti, nel complesso, ma è fuor di dubbio che la squadra ha una buona costruzione, un'armonia di gioco, ed è destinata a far sempre meglio. Ormai troppo lontano dai primi per sognare al titolo, potrà prendersi la soddisfazione di dar del filo da torcere a tutti quanti, e lo farà.

Luigi Cavallero

Venezia-Napoli 2-0

RETI: Alberti al 10' su rigore, Perazzolo al 13' della ripresa.

VENEZIA: Bertolinucci; Tortora, Gattarossi-Bergamaschi; Stefanini, Puppo, Pandrano; Alberti, Dall'Ippiade, Perazzo, Corbelli, Lombardi.

NAPOLI: Reggiani; Fenoglio, Casoni; Perini, Fabian, Tricoli; Mian, Biagi, Quario, Prato, Vendittis.

ARBITRO: Cerniglia.

Spettatori: 8000. Incasso 40.000.

Venezia, 15 gennaio.

Il Venezia ha sudato sette camicie per avere ragione del Napoli e vi è riuscito dopo 55 minuti di attacchi convulsi, in virtù di un calcio di rigore che l'arbitro ha concesso per una troppo energica carica ai danni di Perniga. Tre minuti dopo, un veloce e preciso scambio fra Alberti e Perazzolo si concludeva con un tiro raso terra del centro avanti veneziano che batteva nuovamente Broglia.

A parte questi due unici episodi notevoli, il gioco delle squadre è stato per il resto così povero e stucchevole da non meritare che pochi accenni di cronaca. Una rete di Perazzo era annullata al 32' del primo tempo per « fuori gioco » dello stesso; mentre altri tentativi dell'attacco partenopeo hanno chiamato Bacigalupo a un servizio e non sempre inappuntabile lavoro.

Ma quando il Napoli, sicuro alle spalle per la discreta vena del suo reparto difensivo, stava organizzandosi per puntare al pareggio, ecco la prima rete e di lì a poco ecco la seconda che non ebbe altro effetto che indurre gli ospiti a una energica controffensiva (Biagi al 16' mandava il pallone sulla traversa) presto troncata da un incidente che obbligava Cassano a passare prima centro attacco e poi ala destra al posto di Milan: Prato passava allora terzino e Quario mezzo sinistro. Anche il veneziano Corbelli doveva cambiar posto con Lombardi che sostituiva l'indisposto Busidoni. Ed era proprio Lombardi che al 18' faliva da pochi metri una grossa occasione scaturita da una iniziativa di Alberti.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo per il Venezia e quattro per il Napoli.

Fiorentina-Bari 1-1 (0-1)

RETI: Autorete di Simonitacchi al 38' del primo tempo; Frigo (F.) al 40' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Simonitacchi, Pivarelli; Elleni, Binagno, Puppo; Mannelli, Frigo, Marcelli, Celorio, Tagliasacchi.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfano; Andreoletti, Marchi, Arienti; Busnesi, Cappellini, Basina Bucini, Dal.

ARBITRO: Ciamberlini.

Spettatori 4000. Incasso 35.000.

Firenze, 15 gennaio.

Anche contro il Bari la Fiorentina non è riuscita a spuntarla; ha chiuso in parità dopo una delle solite partite caotiche e senza senso in cui tutti quanti gli undici uomini in maglia viola hanno fatto a gara nel giocare male e nell'accumulare errori sopra errori. Partiva la Fiorentina, come di consueto, a grande andatura e subito Tagliasacchi mandava alto da pochi metri un passaggio preciso di Mannelli. Qualche istante dopo Frigo infilava il compagno; e poi era la volta di Celoria.

Il Bari si difendeva affannosamente attendendo l'occasione propizia per far marciare i propri uomini di prima fila. Di azioni pericolose i baresi, per la verità, non ne portavano troppe, ma le poche volte che si muovevano, pur senza fare cose eccezionali, dimostravano di avere idee più chiare, maggior intuito e senso di posizione che non i fiorentini. Mezz'ora passava così senza che nulla di decisivo accadesse. Gli atleti viola sciupavano, oltre alle tre sopraelate, ancora due buone occasioni. Morselli ogni qualvolta si trovava il pallone fra i piedi in posizione ottima preferiva lasciare ad altri la responsabilità della stoccata finale, con il risultato che tutte le azioni finivano a vuoto.

Per poco i baresi, su un errore di Piccardi, non segnavano al 35° minuto. Tre minuti più tardi, però, casi marcavano sul serio. Buahia inviava verso Griffanti un pallone alto, debole e senza effetto. Simonitacchi, nel tentativo di intercettare di testa, slavva ancora più in sfera di cuoio che Griffanti non poteva più agguantare e doveva raccogliere in fondo alla rete. La pressione dei fiorentini sempre disordinata seguitava ancora fino alla fine del primo tempo, ma non aveva pratici risultati.

Nella ripresa le cose non miglioravano. La confusione e l'indecisione nelle file viola seguitavano a regnare ancora sovrani, mentre i baresi, lasciando all'attacco tre soli uomini, badavano a difendere il vantaggio conseguito. Nel corso di una mischia verificatasi al 40°, Ricciardi, che s'era difeso fino allora da leone, si vide finire in rete un pallone calciato da Frigo. Uno a uno. Mancavano cinque minuti alla fine e i viola cercavano, senza riuscirvi, di aumentare il bottino. La partita si chiuse così in parità fra lo scontento generale. Sei calci d'angolo in favore della Fiorentina e due a favore del Bari.

CURIOSITA' CIFRATE

L'ultima giornata del girone di andata ha segnato la quasi totale rispondenza dei pronostici di esso. Infatti delle otto squadre che non hanno seguito il solo Bari ha realizzato un colpo che ha significato il pareggio. Anche l'Ambrosiana ha chiuso la trasferta bolognese alla pari, con un 0-0. Le altre sei partite hanno appurato altrettante vittorie alle squadre ospitanti.

E in primo volta in quest'anno che la squadra in trasferta segna così poco. Nella prima giornata, ai pari di oggi, ogni avversario realizzò che 3 porte, una riuscirono nell'ottava stesso giornata e successivamente 22; 11 nella quinta, e 10 nella dodicesima.

Anche la marcatura complessiva è stata ieri inconsueta: 15 reti, il minimo di questo campionato, già toccato nella prima giornata. Il massimo delle porte è stato realizzato nella « quinta »: 28. Giova ricordare che nello stesso campionato si son giunti, allo « undicesima », a segnare 35 reti, e che 30 porte erano state mantenute nella « quindicesima » del 1937-38.

Infine i due punti realizzati ieri fuori casa rappresentano, pure essi, il minimo di questi anni, già verificatosi nella « seconda » e nella « undicesima », il massimo, 7 punti, è stato registrato nella « terza ».

Il Bologna ha raggiunto il giro di boa con 20 punti. Ha già disputato 8 incontri al Littoriale ed è di 2 punti al disotto della « media inglese ».

E' la prima volta in sette anni che la squadra che comanda la classifica ha realizzato in 15 giornate così pochi punti. Ambrosiana Inter e Bologna appaiate in testa erano a quota 22. L'anno prima l'Ambrosiana era giunta a 23 punti, tutti quanti ne aveva realizzato la Lazio nel 1936-37. La Juventus l'anno prima ne aveva 23. Notevoli i 24 punti totalizzati dalla Fiorentina e dall'Ambrosiana rispettivamente nel 1934 e nel '35. Superbi i 24 punti del Bologna nel '32, rappresentati da 11 vittorie e 4 nulli, con zero sconfitte. 35 poi all'attivo e 7 al passivo.

Nei 10.800 minuti delle 120 partite sin qui giocate sono state segnate 291 reti. L'anno scorso ci era fatto di più: 304 poi e nel 1937-38 poi, dopo 15 giornate, il numero delle reti era ancor più alto: 332.

I 291 goal dell'attuale campionato sono così suddivisi: 180 realizzati in casa e 111 in trasferta. Le vittorie delle squadre ospitate ascendono a 14; gli incontri pari a 38.

* * *

Raffi è decisamente il miglior marcatore della stagione: ieri ha realizzato ben 4 reti, il che pur non rappresentando un primato (vedi che Gabetto nella « undicesima » ha segnato 5 goli e pur sempre un risultato di eccezione. La classifica attuale è la seguente:

Con 13 reti: Raffi (Milano).
Con 5 reti: Ghersi (Ambrosiana).
Con 8 reti: Conti e Neri (Genoua).
Con 7 reti: Gabetto (Juventus), Piccinelli (Bologna), Gallardo (Genoua), Demaria (Ambrosiana), Pisa (Lazio).
Con 6 reti: Re (Juventus), Petron (Torino), Piola (Lazio), Menti e Frigo (Fiorentina), Alberti (Venezia), Bagnoli (Bari).
Con 5 reti: Costa (Triestina), Corbelli (Venezia), Morselli (Fiorentina), Romano (Novara).

Milano - Modena 4-0 (2-0)

RETI: Boffi al 18° e al 21° del primo tempo; al 12° e al 30° della ripresa.

MILANO: Ronzon; Bonifazzi (Enetti), Bonifazzi; Antonini (Pasinati), Bortolotti, Lodi (Antonioli); Pasinati (Bonifazzi, Raffi), Tedeschini, Boffi, Loich, Biraghi.

MODENA: Meisler; Manni, Tamietti; Galli, Malagoli, Bruno; Zironi, Montanari, Manti, Uccelli, Nazzo.

ARBITRO: Casalboni.

Spettatori 10.000. Incasso 78.000.

Milano, 15 gennaio.

Il Milano ha chiuso in bellezza il girone d'andata, imponendosi con piglio sicuro e infliggendo al Modena quattro stoccate del « suo » Boffi, prime tiratore scelto del torneo. Lo squilibrio di rendimento fra le due squadre è sempre stato evidente: il rosso-neri riusciva tutto facile, passaggi, respiro, reti, mentre al Modena sembrava un portento organizzare un'azione e avvicinarsi alla porta avversaria. Se da una parte gli ostacoli venivano spianati con un ritmo entusiasmante, dall'altra le complicazioni si susseguivano e nelle poche occasioni favorevoli la lentezza di un giocatore o la precipitazione di un altro sciupavano quel poco di efficace che balenava nel corso della partita. Nemmeno l'infortunio occorso a Bonifonti verso la metà del primo tempo, allorchè il poderoso terzino, in un'entrata irruenta su Bazan, riportava una dolorosa incrinatura al collo del piede, tanto da dover ritirarsi definitivamente ai primi minuti della ripresa dopo qualche tentativo all'ala destra, è valso ad equilibrare le sorti dell'incontro, perchè il Modena, pur sfoggiando talvolta intraprendenza e volontà, è sempre mancato ai suoi compiti. Basterà dire che l'unica parata difficile Zorzan l'ha dovuta compiere sul finire della partita per la erronea rovesciata di un compagno: con un volo il portiere milanista riusciva a mettere in « angolo ».

Dopo un « palo » di Loich al 10', Boffi al 18' ha aperto la serie del goal concludendo un duetto con Tedeschini con un'avanzata e tiro inparabile. Al 21' Boffi, a terra, spingeva in rete il pallone sfuggito a Mosele, uscito alla disperata per respingere di piede. Al 27' Bonifonti rimaneva azzoppato ed al finire della ripresa i ranghi del Milano venivano rimaneggiati, con Bonifonti all'ala destra. Al 12° minuto, dopo il terzo goi di Boffi, l'infortunato abbandonava il campo. Il quarto goi di Boffi veniva segnato al 30' su allungo di Biraghi. Al 33° minuto Banfi è stato espulso. Sette calci d'angolo per il Milano e tre per il Modena. Ha assistito all'incontro il Duca di Bergamo.

Lazio-Triestina 2-0 (2-0)

RETI: Valtriano al 42' e Pisa al 43' del primo tempo.

LAZIO: Biasoni; Baldi, Minna; Micheletti, Roncelli, Camolese; Busani, Pisa, Barrera, Piamoni, Valtriano.

TRIESTINA: Tricarico; Colonelli, Lochi; Bertolutti, Rancelin, Grezar; Magrini, Valcarenghi, Costa, Trevisan, Colussi.

ARBITRO: Scarpi.

Spettatori: 8000. Incasso 45.000.

Roma, 15 gennaio.

La Lazio ha segnato due punti di sorpresa e poi si è accontentata di vivere sul vantaggio bloccando inesorabilmente tutte le vie che menavano a Biasoni. I rossoglobardati, bene a posto nel gioco a metà campo, hanno lasciato molto a desiderare nei momenti conclusivi. L'attacco triestino ha, infatti, mancato al suo compito, tanto che Biasoni soltanto in rarissime occasioni è stato impegnato a mai pericolosamente.

La Lazio, pur senza Piola, ha giocato con slancio e decisione: il primo punto è stato segnato da Valtriano al 42' del primo tempo, su passaggio di Piamiani. Valtriano superava di scatto il suo mediano e da pochi metri batteva Tricarico con un tiro potente e preciso. Non era passato un minuto che Piamiani si portava veloce in area triestina, centrava sulla sotta porta; sopraggiungeva di corsa Pisa che di testa metteva in rete. Nella ripresa il gioco era equilibrato e l'unica azione degna di essere ricordata si verificava a metà tempo, allorchè Pisa, con un forte tiro, colpiva il palotto.

Il Campionato riserve

A Bari:	Bari-Fiorentina	3-2
A Modena:	Ambrosiana-Modena	1-0
A Triestina:	Triestina-Roma	2-0
A Roma:	Lazio-Novara	5-0
A Genova:	Torino-Genoua	3-2
A Napoli	Napoli-Venezia	1-0

Bologna-Ambrosiana 0-0

Dopo un primo tempo di notevole contenuto tecnico, il gioco si impoverisce e termina con un "nulla di fatto„

BOLOGNA: Ferrari; Pavotto e Ricci; Malni, Andreolo e Corsi; Boriani, Reggiani, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

AMBROSIANA: Perruchetti; Poli e Ballarin; Locatelli, Olmi e Campatelli; Frossi, Demaria, Cassaleri, Ferrari e Peverin.

ARBITRO: Schioni di Empoli.

Pubblico: 16.000; incasso 130.000.

Bologna, 15 gennaio.

L'incontro fra le due squadre che si trovano in testa alla classifica non ha dato né vincitori né vinti.

Una giornata serena e soleggiata, ed una temperatura che, per l'occasione, aveva fatto un balzo di qualche grado al di sopra dello zero hanno fatto da ambiente cittadinesco alla prova. Il terreno di gioco era spoglio e fra il fango e la sabbia di cui era cosparsa la superficie, doveva mostrarsi oltremodo difficile.

Offensiva bolognese

Offensiva decisa e violenta del Bologna all'inizio. I padroncini si rovesciano energicamente all'attacco, e, per una diecina di minuti, dominano e spadroneggiano. In quest'azione in cui era stato un po' di tutto, iniziatore e uomo di conclusione, Sansone giungeva vicinissimo a segnare, in questo periodo. Il suo tiro a mezza altezza veniva deviato da Perucchetti, a fil di palo, con quella che doveva essere la più difficile ed insieme la più bella parata della giornata. Poco dopo, Reguzzoni, mentre filava via a tutta velocità, veniva atterrato in area di rigore. L'arbitro non riscontrava nella cosa gli estremi del reato.

Poi, poco per volta, l'Ambrosiana si faceva avanti, venendo a ronzare nei pressi dell'area di Ferrari. Ed improvvisamente il gioco si faceva alfine bello, non solo per la combattività dei giocatori, ma per il contenuto tecnico delle azioni. Attacchi e contrattacchi, schemi ben congegnati di fronte, disimpegni in profondità. Ce ne fu tutti richiamava l'attenzione ogni volta che toccava la palla: il più anziano in campo: Ferrari. Faceva da direttore d'orchestra, dettava temi, suggeriva idee, metteva ordine in squadra, sulla sua, beninteso. Del lavoro dell'anziano maestro non sapeva approfittare Guarnieri, quando, verso la mezz'ora, la più facile occasione di tutta la partita gli si presentava. Ferrari lanciava Ferraris, questi contrasta forte dopo aver superato qualche difficoltà, e Guarnieri, solo davanti a Ferrari, da quattro passi di distanza scaglia la palla sopra la sbarra trasversale.

Di salviate, fino al segnale del riposo, non doveva verificarsi più nulla, se non la vivacità ed il già accennato, notevole contenuto tecnico del gioco. Non che vi fossero da notare in brodo di giuggiole dalla soddisfazione, ma, visti i pochi tecnici che di solito ci si accontentano, non v'era proprio da lamentarsi. Ci si accontentasse di questo, tutte le volte, nell'attuale momento.

Dal lasciarsi trasportare ad un grado di ottimismo troppo elevato, si incaricava la ripresa. Come è di moda ora, le due squadre fornivano la prova pratica della incapacità di condurre i due tempi di gioco alla stesso ritmo tecnico.

A deteriorare, era specialmente il gioco del Bologna: esso diventava disordinato, privo di linea. Quando operavano a metà campo i padroncini facevano errori su errori; quando insistevano all'attacco concludevano male, in modo precipitoso ed impreciso, e non concludevano affatto. Andreolo calava forte, alla distanza. Nel confronto, l'ottimo dell'Ambrosiana si limitava a portarsi su di una base tecnica più modesta: si teneva ancora a galla, insomma.

In tutti i quarantacinque minuti, una volta sola si aveva l'impressione di ottenere l'azione di un pallone in rete: verso la fine, quando Ferraris e Guarnieri, pigliando contemporaneamente un ottimo passaggio in pieno campo, accelerano i tempi e giungevano a tu per tu con Ferrari. Qui, Guarnieri, con prontezza di mosse e di

spirito, avrebbe potuto spedire in rete di precisione, prima che Ferrari, nella sua uscita, piombasse su di lui e sulla palla.

Fu l'unica occasione. Ogni altra volta l'opera di distruzione della difesa — al chiamasse essa Pavotto e Ricci, o Poli e Ballarin — aveva ragione, con relativa facilità anche dell'affannoso lavoro di attacco delle prime linee. Da parte sua poi, va ricordato, l'Ambrosiana non si dava nemmeno troppa pena per chiudere vittoriosamente l'incontro: verso il termine, casa dava, anzi chiaramente ad intendere di essere arrivata soddisfatta di poter dividere il bottino.

A beneficio dell'Ambrosiana

Il risultato pari, è effettivamente un successo per la squadra milanese. Il punto che il Bologna aveva conquistato in campo avverso domenica scorsa, lo ha perduto in casa propria questa domenica. Messo colle spalle al muro, avrebbe forse preferito non conquistare quello, per non perdere questo. E l'Ambrosiana è l'avversario più pericoloso, al momento presente, per i campioni.

Il Bologna ha necessità di pensare ai casi suoi. Che Andreolo, dopo di essere accennato ad un ritorno in forma, non ha retto ieri fino al termine, e Puricelli non ha ancora idee chiare, e Sansone tiene troppo la palla, e Boriani non ha ancora personalità e risulta facile da marcare, e, tutta assieme, la squadra non ha sistema — per carità non quello di cui tanto si parla — intendiamo dire, non ha tattica d'attacco che batta all'occhio come coordinamento pratico del lavoro dei singoli.

Al confronto, l'Ambrosiana sta meglio. Parecchi nomini formano la forma: Locatelli, Perucchetti, Olmi, Campatelli. Ed un ragazzo interessante per i mezzi atletici a disposizione: Poli. Ed infine, un anziano, che va apprezzato oltre a più che per quello che ne ancora fare si persona, per quello che altrimenti può fare agli altri, un uomo che, attaccando, non apre a casaccio, a precipizio, a vanvera: Ferrari.

La giornata è stata favorevole ai nero-azzurri. I quali si erano portati dietro poco meno di un migliaio di sostenitori da Milano, specialmente a mezzo di un treno speciale.

Vittorio Pozzo

Juventus-Liguria 4-0

Continua pressione e largo bottino dei bianconeri sulla rimaneggiata compagine ligure

RETI: Re, al 13', Borel II, al 20', Re, al 30', Gabetto, al 40' della ripr.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Vanni I, Varglien II; Re, Borel II, Gabetto, Caporaletti, Bellini.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Scarpato, Tortarolo, Malatesta; Bellano, Ricardi, Lazzaretti, Bellini, Spinetta.

ARBITRO: Gnocchini.

Spettatori 9000; incasso 37.000.

Sul terreno dello Stadio Mussolini si è fatta ieri dell'ordinaria amministrazione. La partita è stata ancora più facile del prevedibile, poichè la squadra che si è presentata non era la migliore Liguria. I rosso-neri avevano dovuto fare a meno di Callegari e le loro mediana era stata rimaneggiata alla meglio con l'inclusione della riserva Scarpato e con lo spostamento al centro di Tortarolo. Non è stata, questa, la causa predominante della sconfitta, chè, anzi, il comportamento di questo reparto è parso abbastanza efficiente; ma certo che l'assenza di uno dei migliori elementi della squadra ospite ha abbassato il suo rendimento.

Vittoria facile

La vittoria è stata agevole: due palloni nella rete di Profumo nel primo tempo e due nella ripresa. In complesso, la Juventus ha premuto con molta continuità verso la porta avversaria e gli ospiti liguri si sono esibiti in qualche scarpigliato contrattacco che ha servito, più che a mettere in serio pericolo la difesa bianco-nera, a far nuovamente rifulgere il suo attuale buon grado di forma e le sue possibilità di avviarsi verso nuove affermazioni.

La quasi totalità degli sguardi era appuntata sopra Viani. Il lungo medicamento di nuovo acquistato fornito un esordio non clamoroso, ma neppure sì è trattato di una delusione. Non ha sfoggiato un gioco appariscente, ma tutti i suoi interventi sono stati giudiziosi ed efficaci, e della sua opera abbastanza assidua più di tutti ne è avvantaggiato il reparto attaccante.

Un rilievo piacevole: si è visto ieri Borel II puntare spesso volte a rete. Alcune senza risultato, anzi, con una certa tendenza all'imprecisione; in un'altra, invece, « partallino » e riuscito meravigliosamente nell'intento si ha segnato una rete magnifica. Era tanto tempo che Borel non segnava e a volte basta solo ricominciare...

Tutti i bianco-neri, pur essere messi alla frusta, hanno fornito una prova del proprio meglio. Tra i rosso-neri i migliori sono apparsi i più anziani della squadra. Infatti, il più attivo e preciso della difesa si è dimostrato il sempre solido Bodini, mentre nella mediana Malatesta è stato di grande utilità nel doppio ufficio di rifornimento e di copertura. Sempre pericolose le due ali, per quanto Bellano alla destra appaia piuttosto sacrificato.

I bianco-neri hanno preso subito ad attaccare e già al 4' Gabetto si è fatto applaudire per una acrobatica rovesciata che ha chiamato Profumo ad eseguire una parata relativamente difficoltosa. Dopo un calcio d'angolo contro il Liguria a un intervento di Bodoira, su un contrattacco che metteva Spinetta in condizioni di girar di testa un lungo centro di Bellano, si arrivava alla prima segnatura dei padroni di casa. I cronometri segnavano il 13° di gioco, Bo centrava da destra e inviava la palla nel bel mezzo dell'area di rigore: Bodini cercava d'intervenire sulla doppia conversione di Capocasale e Gabetto, ma scivolava e trascinava nella caduta la mezz'ala juventina. La palla finiva un poco all'indietro e Bo, con la sua solita rapidità e furberia, calava velocissimo in area ed era pronto a riprenderla ed a fulminarla a rete

Vantaggio consolidato

Profumo era ancora impegnato e quindi cominciava a delinearsi qualche accenno di reazione ligure che, però, veniva efficacemente arginato dal gioco della mediana e della difesa juventina. Al 20' i torinesi consolidavano il loro vantaggio, questa volta per merito di una azione dei Borel dei migliori tempi. Era Bellini che allungava a Gabetto e il centravanti, visto che la sua mezz'ala destra lo seguiva da presso, lo passava lettoralmente la palla sul piede. Borel raccoglieva e, avanzando ancora, si disimpegnava abilmente dei difensori e metteva nella rete di Profumo un imparabile pallone.

Al 43' Lazzaretti faceva far bella figura a Bodoira, chiamandolo ad una parata non troppo difficoltosa.

Al 2' della ripresa Borel chiamava ancora in causa Profumo, costringendolo ad un difficile tuffo. Un « angolo » contro il Liguria e quindi uno spiovente di Bellano rimbalzava sopra la sbarra della porta tortarolo. « Angolo » contro la Juventus e poi uno contro la porta ligure, per una deviazione di Profumo su tiro fortissimo di Borel II. Di nuovo « angolo » contro Juventus, al 18', e ancora goal al 20'. Fuga a centro di Bellini, intervento di Bo con leggera correzione, di testa, della traiettoria. La quale andava a terminare esattamente nel fondo della rete.

Dopo un « angolo » contro il Liguria, un bolide inviato da Bo trovava l'ostacolo della faccia interna del palotto; il rimbalzo fortunato mandava la palla proprio nelle mani di Profumo. Poco dopo la mezz'ora si registrava un nuovo periodo controffensivo ligure e, al 40', nuovo « angolo » contro Liguria. Batteva Bellini; la palla spiovena al centro dove Gabetto, con splendida rovesciata batteva ancora il portiere avversario. Due minuti avanti la fine del tempo, un fallo di mani di Varglien II, appena fuori l'area di rigore, provocava un tiro di punizione. Lo batteva Bellano, con rara potenza; Bodoira si esibiva nella più spettacolosa parata dell'incontro, deviando in angolo.

Alla partita hanno assistito S. E. il Prefetto, il Federale e il dottor Puccio Pucci, Segretario generale del C.O.N.I.

Umberto Maggioli

L'azione della prima rete juventina: Bodini cerca di intervenire sul pallone che sta per essere raccolto da Capocasale, ma scivola e cade. Anche la mezz'ala sinistra bianco-nera finisce a terra e Bo, venuto rapidamente dalla destra, riprende e batte Profumo con un tiro da pochi metri. Tortarolo e Malatesta, presso il portiere, nulla possono per impedire la segnatura

Novara-Roma 1-0 (0-0)

Un "rigore„ risolutivo

RETE: Romano su rigore, al 33.o della ripresa.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Fasen, Spitale, Banconi; Campionaro, De Grassi, Amadei, Cassia, Alghisi.

NOVARA: Sain; Galli, Salimbeni; Rigolli, Vale, Malnarati; Mascheroni, Romano, Nucci, Versaldi, Calardi.

ARBITRO: Bonivento.

Spettatori 6000; incasso 30.000.

Novara, 15 gennaio.

Questa volta è stato un calcio di rigore — meritatissimo ed inevitabile, d'altra parte — a dare i due punti alla squadra novarese. Non si vuol dire con questo che la vittoria sia stata immeritata e che il pareggio sarebbe stato più equo, in quanto lo svolgimento della ripresa (il primo tempo era stato sciapito, ed i novaresi avevano denunciato vuoti dovuti all'improvvisazione cui il «Novara» necessariamente dovette ricorrere per sostituire i propri atleti infortunati) aveva dato un limitato l'impressione che una squadra avrebbe potuto vincere: la novarese.

Batteva il calcio d'inizio la «Roma» ma le sue azioni si infrangevano subito contro la difesa novarese (solida anche oggi nonostante il ripiego Galli), che portava poi il pallone in avanti al che al 4' già ospiti subivano il primo «angolo». Nessun pericolo per Masetti, comunque: anzi, era Sain che risolveva brillantemente un'azione De Grassi-Alghisi al 7'. Gioco stagnante per la maggior parte a mezzo campo; e gioco troppo alto ad opera dei «Novara» al che i difensori potevano bene respingere.

Si doveva giungere al 21' prima che Masetti corresse il primo vero pericolo: dopo una rapida fuga, Mascheroni mandava di precisione verso il centro dove era appostato Romano il quale girava verso la rete, ma il portiere era pronto a neutralizzare. Lo stesso Romano al 25' doveva poi uscire dal campo per uno scontro con Benomi, rientrandovi, però, dopo solo qualche minuto. Niente di notevole sino alla fine del primo tempo, se non rimandi precisi delle difese e azioni distruttrici delle mediane.

Altra solfa doveva essere la ripresa, e il «la» veniva ancora da Romano il quale, dopo azione in limine, costringeva Masetti al 1' a deviare in «angolo» un tiro fortissimo. I giallo-rossi tenevano poi qualche pregevole azione e al 9' i locali erano in angolo.

Gadaldi al 17' e Romano al 19' sciupavano facili occasioni, indi al 22' Amadei impegnava seriamente il portiere novarese.

Finalmente, al 31' quanto doveva decidere della partita: un fallo di Acerbi su Romano faceva decretare all'arbitro una punizione contro la «Roma» sul limite. Barriera dei romanisti: tiro di Versaldi. Sul pallone si buttava Romano che mentre stava per centrare veniva ostacolato da un romanista in modo troppo rude: lo arbitro era a due metri e decretava il «rigore»; tirava Romano rasoterra alla destra di Masetti che non poteva fare che raccogliere la sfera in fondo alla rete.

La squadra novarese, scesa in campo largamente rimaneggiata, ha dimostrato ancora una volta la sua grande volontà.

La comparsa di Mascheroni ad ala destra ha costretto lo spostamento alla sinistra di Calzolai (uno dei più pericolosi attaccanti, specie nella ripresa) e l'esperimento non è spiaciuto.

La «Roma» ottima in difesa e nella mediana è stata poco costruttiva all'attacco, reparto che si è svegliato solo negli ultimissimi minuti.

Sono stati tirati 5 calci d'angolo contro la Roma; 3 contro il «Novara».

Il Campionato di rugby

I RISULTATI

A Parma: Guf Parma-A. R. Torino 5-0.
A Torino: Guf Milano-Guf Torino 14-13.
A Busto A.: Amatori-Guf Napoli 71-0.
A Firenze: Guf Firenze-Guf Roma 15-3.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Amatori	8	8	0	0	262	28	16
Guf Milano	8	7	0	1	116	51	14
Guf Torino	8	5	0	3	95	93	10
Guf Parma	8	4	0	4	53	90	8
A. R. Torino	8	3	1	4	52	65	7
Guf Firenze	8	2	1	5	31	84	5
Guf Roma	8	1	0	7	25	150	2
Guf Napoli	8	0	0	8	9	191	2

(Riserve)

A Torino: Guf Torino-Guf Milano 14-3; a Parma: Guf Parma-Guf Firenze 9-3; a Napoli: Guf Napoli-Dop. Lab. Precisione Roma 5-0.

(Campionato promozione)

A Busto Arsizio: Gil Varese-Guf Modena 16-10; a Bologna: Guf Bolzaneto-Bulbifil Genova 6-6; a Rimini: Gil Rivigo-A. R. Rimini 12-3; a Venezia: A. R. Padova-Guf Venezia 12-3; a Roma: Avia Roma-Gil Roma 52-0; a Palermo: Guf Palermo-Guf Catania 12-3.

Guf Milano-Guf Torino 14-13

Il Guf Milano è apparso superiore in ogni momento un spettacolarità della ripresa quando ha saputo accentuare tale vantaggio di un romanista in modo troppo rude: la arbitro era a due metri e decretava il «rigore»; tirava Romano rasoterra alla destra di Masetti che non poteva fare che raccogliere la sfera in fondo alla rete.

La squadra novarese, scesa in campo largamente rimaneggiata, ha dimostrato ancora una volta la sua grande volontà.

La comparsa di Mascheroni ad ala destra ha costretto lo spostamento alla sinistra di Calzolai (uno dei più pericolosi attaccanti, specie nella ripresa) e l'esperimento non è spiaciuto.

La «Roma» ottima in difesa e nella mediana è stata poco costruttiva all'attacco, reparto che si è svegliato solo negli ultimissimi minuti.

Sono stati tirati 5 calci d'angolo contro la Roma; 3 contro il «Novara».

I tennisti azzurri battono i magiari per 3-2

Nell'ultima giornata Romanoni batte Szigeti e Asboth ha ragione di Cucelli

I tennisti azzurri, demolendo il fragile castello delle previsioni, che li davano sfavoriti dalla formula di Coppa Davis, hanno brillantemente confermato a Torino la loro vittoria di Milano sui magiari. E con essa hanno confermato, di fronte ad avversari di alta classe internazionale, i notevoli progressi del tennis italiano e le sue possibilità avvenire. Di ciò va dato atto e lode ai dirigenti della Federazione che traggono dal presidente prof. Fontana esempio di fervido dinamismo e di giovanile passione. Sotto la loro guida il tennis italiano è avviato, siamo certi, alle più alte mete.

A Torino, intanto, esso si è imposto, come abbiamo detto, a quello magiaro. Se nessuno dei nostri rappresentanti è riuscito ad avere ragione di quel mezzo astro del tennis mondiale che risponde al nome di Asboth, tutti hanno piegato gli altri avversari loro opposti dimostrando un'indubbia superiorità complessiva che vuol dire maggiore disponibilità di atleti di classe. E se pensiamo che gli «azzurri» hanno il divino dono della giovinezza e, quindi, aperta la via ad ulteriori progressi, possiamo guardare con fiducia l'avvenire di questa nuova delle sport fiorisce.

Quando Romanoni avrà dato al suo «diritto» l'efficacia con cui usa il «rovescio», e maggior vigore riserva al suo pinoco, e Cucelli avrà smussato certe punte d'irregolarità e d'irruenza e illuminato la sua azione di maggiore intensione ed esperienza, potranno dire di avere in loro due campioni completi di ottima levatura per qualsiasi competizione. Mentre ricco di risorse è già il duo Vido-Cucelli e incontrastabile si promette il giovanissimo Del Bello.

Il torneo è stato deciso dalla vittoria di Romanoni su Szigeti: vittoria attesa, ma non facile, che per maturarsi ci non volute cinque partite. Ciò non si sarebbe detto prima che l'italiano ha vinto capotrando l'avversario, straordinariamente impreciso. Ma alla seconda l'imprecisione passò nell'altro campo e Szigeti si aggiudicò quattro giuochi di fila. Romanoni reagì, segnò due giuochi, l'ungherese cedè a cinque; si ebbe l'impressione che l'italiano potesse ancora riguadagnare quando si portò a quattro, ma qui dovette abbassare bandiera. Alla terza partita Romanoni ripresa a dominare andando d'un balzo a cinque giuochi; fu fermato da Szigeti in un momento di incertezza, ma non gli permise che di portarsi a tre, per poi chiudere di forza a suo vantaggio. L'ungherese accentuò nella quarta partita la varietà e insidiosità del suo gioco, cercando di far valere una tattica scavolgente di attacchi e di richiami a rete; ed ebbe la meglio portandosi a quattro a tre e poi riuscendo a pareggiare le carte. Sul consiglio dal suo capitano, Romanoni iniziò la decisiva con sicura aggressività: Szigeti tenne duro fino a due pari, poi, battuto in mobilità e finito, cedette di colpo lasciando via libera all'avversario.

Con tre vittorie a due l'Italia vinceva ormai battuto l'Ungheria. Giovannotanis Cucelli, dopo essere stato travolto dalla potenza di Asboth nei primi due giuochi, passò al contrattacco, pareggiò e, passato da 2-3 a 5-3, fini in bellezza la prima partita sorprendendo più volte l'ungherese a rete. A questo punto l'« azzurro » parve calare di tono, forse accusando l'improba fatica di questi giorni; tuttavia si difese perdendo per 8 a 6. Orollò, invece, paurosamente nella terza partita, nella quale rifiutò per precisione e potenza di trovarsi la classe del suo avversario, piuttosto per 6 a 0. Con uno sforzo di volontà Cucelli si difese [illegible] un'ora alla quarta, rispondendo rabbiosamente ed efficacemente alla pressione di Asboth; tanto che si portò a 4 a 3. Ma l'ungherese lo raggiunse; l'italiano lo precedette a 5 a pari a 6; ma alla fine dovette piegare sotto l'implacabile offensiva di Asboth.

Il numeroso pubblico, fra il quale era il Segretario generale del C.O.N.I., dott. Pucci, salutò nel vincitore il miglior uomo del torneo e nel vinto il maggior artefice del successo di squadra.

Ecco i risultati:

Romanoni b. Szigeti 6-0, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3; Asboth b. Cucelli 4-6, 6-3, 6-0, 8-6.

Italia b. Ungheria 3-2.

Ieri sera, dopo le ultime due partite di singolare, i giocatori azzurri e quelli ungheresi sono stati riuniti a un cameratesco rancio. E' intervenuto il dott. Puccio Pucci, Segretario generale del CONI, il prof. Fontana, presidente della FIT, il sig. Toth, capitano della squadra magiara, e il sig. Galli, capitano degli «azzurri». Era pure presente il dott. Pintra, giudice-arbitro dell'incontro, e il vice-Console ungherese a Torino. La migliore cordialità è regnata nel corso della simpatica riunione.

Loatti vince a Parigi

Parigi, 15 gennaio.

Loatti, battuto quindi giorni or sono dal campione francese dei dilettanti Nobiet, ha vendicato ieri al Velodromo d'Inverno la sua sconfitta trionfando facilmente nel premio Moenkops riservato ai vecchi stayers.

Il campionato dei "Cadetti„

L'Atalanta vince a Siena e mantiene il comando

I RISULTATI

A Catania: Padova-Catania 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Molinella 5-2
A Lodi: Fanfulla-Pisa 3-0
A Lucca: Lucchese-Udinese 5-0
Ad Ancona: Ancona-Palermo 2-1
A Brescia: Brescia-Sanremese 1-0
A Livorno: Livorno-Vigevano 5-1
A Siena: Atalanta-Siena 3-1
A Alessandria: Alessandria-Verona 2-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Atalanta	15	9	4	2	34	15	22
Brescia	15	10	1	4	30	12	21
Livorno	15	9	2	4	32	16	20
Ancona-Lana	15	7	6	2	24	15	20
Alessandria	15	7	3	5	28	13	17
Lucchese	15	7	3	5	31	19	17
Udinese	15	6	5	4	18	17	17
Fanfulla	15	5	5	4	19	14	15
Padova	15	6	3	6	29	30	15
Pro Vercelli	15	6	3	6	25	31	15
Verona	15	5	3	7	25	28	14
Siena	14	5	3	6	18	19	13
Palermo	15	5	3	7	16	29	13
Pisa	15	3	4	7	24	37	10
Vigevano	15	4	2	9	17	33	10
Sanremese	15	3	3	9	10	23	9
Catania	15	1	6	8	10	34	8
Molinella	15	3	2	11	19	35	8

A SIENA: Atalanta-Siena 3-1. — Il risultato non rispecchia fedelmente l'andamento del gioco, perchè i bianco-neri, già vincenti per uno a zero a sei minuti dalla fine avrebbero per lo meno meritato la divisione dei punti. La vittoria premia ciò nondimeno una squadra volitiva e tenace la quale, pur si è ravvegnata alla propria sorte sempre quando la sconfitta sembrava certa, inevitabile e grazie ad un magnifico finale di partita ha capovolto la situazione secondo dalla gara con una prestigiosissima vittoria. Il primo tempo chiudeva 0-0 avera registrato una bella emulatia di gioco del Siena. Nella ripresa al 8' finalmente Gandini attaccava con un bel colpo di testa il suspicato punto. L'Atalanta in seguito migliorava il proprio gioco passando al contrattacco. La partita si faceva emozionante, ma la difesa bianco-nera resisteva alla pressione avversaria. Batti e ribatti però i nerazzurri si predisponevano in un impetuoso assalto del resto del quale Salvi pareggiava al 39' e Gaddoni con un tiro da 30 metri inaspettato il punto della vittoria per i bergamaschi. Arbitro: Tommetti.

A BRESCIA: Brescia-Sanremese 1-0. — Partita tiarra e vittoria di misura degli azzurri i quali pur prevalendo nettamente, hanno dovuto accontentarsi di un limitato bottino, in parte per la solida difesa dei liguri, ed in parte per la mancanza di prontezza nel tiro a rete degli avanti. L'unico punto della giornata è stato colto al 20' del primo tempo su tiro di Scarabelli deviato nella propria rete da Del Monte (autorete). In seguito sulla di particolare da rimarcare con una ripresa più equilibrata perchè la Sanremese da tentato ripetutamente di passare la metà, senza risultati. Calci d'angolo: 5 contro Brescia, 4 contro Sanremese. Arbitro: Giambani.

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Verona 2-0. — I grigi hanno visto con un nuovo ronito e pimarolo speciale nel primo tempo in cui le loro azioni sono apparse fluide e penetranti, nella ripresa hanno dominato pure a lungo con un gioco vivace, ma sterile. Il Verona si è difeso brillantemente ed ha anche attaccato con molto brio e precisione, ma senza risultati. I punti sono stati segnati al 5' da Ghezzi ed al 27' del primo tempo da Pistrucci. Arbitro: Chezzani.

A LIVORNO: Livorno-Vigevano 5-1. — Partita combattuta, ma tecnicamente priva di note particolari e quasi farse anche per il clima estremamente del pranzista, che chiuso 0 a 0 al primo tempo spettano di poter vedere dalla bella imbastitil. Però già al 1' della ripresa Viali fulminava nella rete lombarda il primo pallone. Seguivano serrati attacchi amaranto ed al 20' altro gol di Viali consolidato da un terzo punto due minuti dopo. Con tale vantaggio il Livorno ha proseguito l'incontro con maggiore calma permettendo qualche contropiede in uno di quali Cecello al 35' schierava l'onore per i suoi colori. Arbitro: Scotto.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Molinella 5-2. — Incontro movimentato con risultato finale a favore dei bianchi. La Pro Vercelli ha iniziato a velocissima andatura ed al 6' un passaggio di Pozzan, Castiglione a fuoglio mi fa segnare con un forte tiro. La reazione del Molinella è stata specialmente contenuta dalla difesa bianca per [illegible] le azioni pericolose si sono sempre registrate nell'area emiliana, tanto che al 41' una irresistibile fuga di Pozzo ha consentito a quest'ultimo di rivalare per la seconda volta la rete rossoblu. Al 44' il Molinella perdeva il suo centromediano che lasciava il campo in seguito alla frattura di una mano. La ripresa ha visto la squadra emiliana passare più volte all'attacco nel primo quarto d'ora. Al 27' anche il centro-mediano Cavalieri, fatto in area passivo con un calcio di Mezzanotti. Al 28' altro calcio a favore dei rosso-blu e parato ancora su tiro di Mezzanotti. La Pro Vercelli non si è però smontata, ma passata al contrattacco ha ottenuto un calcio al 30', tiro deviato di Cruci e parato in angolo dal portiere emiliano. Sulla punizione si formava una mischia dalla quale si formava la Pro Vercelli che segnava il punto della vittoria. Arbitro: Rossi.

A LODI: Fanfulla-Pisa 3-0. — Il bianco-neri hanno avuto nettamente ragione di un Pisa apparso rivedo e privo di mordente e quindi non nelle condizioni ideali per fronteggiare i locali e deciso antagonista. Il Fanfulla ha favorevolmente impressionato fin dal primo tempo nel corso del quale la sua rete toccava è stata di frequente messa in pericolo. Calanchi ha segnato al 21', i limiti contrattacchi dei nerazzurri non hanno avuto successo e nella ripresa la superiorità del Fanfulla si è fatta ancora più netta tanto che al 7' Croia ha marcato una seconda rete, in seguito la fisionomia della gara non è mutata ed al 32' Calvino ha segnato il terzo punto per i bianco-neri dopo di che la partita si è trascinata fino alla chiusura senz'altro degno di nota. Arbitro: Zavattaro.

A LUCCA: Lucchese-Udinese 5-0. — La squadra friulana ha completamente deluso ed è stata travolta da una fortunata sconfitta. La Lucchese ha [illegible] a creare il ritmo del suo gioco, tanto più malgrado una buona superiorità nel corso del primo tempo ha marcato un solo punto per merito di Colli al 13'. In ripresa ha però rientrato un'offensiva in grande stile dei rossoneri per i quali Di Benedetti ha marcato un nuovo punto al 7'. Quarta rete ha segnato il travolto dell'Udinese in quanto poi ha più saputo che opporre una affannosa difesa. Un bilancio di altri quattro gol ha contrassegnato la grande superiorità della Lucchese, col marcati rispettivamente da Di Benedetti al 28', dopo questa episodio Giorgi dell'Udinese è stato espulso per cui i friulani hanno continuato con dieci uomini. L'oppa al 20' e 36', Capra al 41'. Per la cronaca aggiungeremo che la Lucchese era priva la campo con quattro riserve. Arbitro: Bertolio.

A CATANIA: Padova-Catania 1-0. — Incontro sfortunato per i rosso-azzurri i quali sono stati sconfitti per una rete a zero da un Padova, che la verità non ha lasciato l'impressione di essere invulnerabile. I bianco-scudati hanno segnato il loro punto su rigore, battuto da Cappello, dopo solo due minuti dall'inizio. Uno svantaggio tuttaltro che irreparabile dato il tempo a disposizione, ma tuttavia questa condizione non è valsa a rimediare la situazione perchè il Catania pur profondendosi all'attacco, anche nella ripresa non è riuscito a conseguire il pareggio. Il Padova con una prudente tattica difensiva ha sempre liberato la sua area in pericolo ed ha raggiunto la fine vincitore. Arbitro: Gamba.

AD ANCONA: Ancona-Palermo 2-1. — La squadra casalinga privata di Tarli ha battuto gli ospiti siciliani poi, dopo una partita incerta e non priva di emozioni. Il Palermo si è battuto con notevole vigore riuscendo a raggiungere il riposo a 0, dopo che gli avanti dell'Ancona avevano sciupato diverse buone occasioni. Nella ripresa la pressione dei locali si è fatta ancora più sensibile ed al 12' Silvestrelli ha infilato il primo pallone nella rete di Sellan. Al 15' ancora Cristina ha segnato per i giallo-rossi. Al nuovo assalto i siciliani hanno reagito con impeto ottenendo a loro volta un punto al 28' ad opera di Orsetta. Questo successo ha spronato il Palermo, che si è impossitato a fondo nella speranza di conseguire il pareggio, ma la difesa dell'Ancona non si è lasciata sorprendere per cui il fischio finale ha sanzionato la vittoria degli anconetani. Arbitro: Ghezzi.

La Serie C

GIRONE A - Ad Isola d'Istria: Ampelea-Mestre 3-0; a **Fiume:** Fiumana-Grion 2-0; a **Montebelluna:** Montebelluna-Sandonatese 1-0; a **Trieste:** Ponziana-Vicenza 0-0; a **Gorizia:** Gorizia-Schio 1-0; a **Rovigo:** Rovigo-Pordenone 2-0; hanno riposato: Marzotto e Treviso.

GIRONE B - A Milano: Redaelli-Falk 0-0; a **Bergamo:** Pirelli-Ardens 1-0; a **Codogno:** Casalini-Codogno 1-0; a **Cremona:** Cremonese-Parma 1-1; a **Piacenza:** Piacenza-Mantova 2-1; a **Milano:** Alfa Romeo-Pavese 4-0; a **S. Michele Extra:** Audace-Trento 3-3; a **Reggio Emilia:** Bogliana-Crema 3-1.

GIRONE C - A Legnano: Legnano-Carotana 2-0; a **Ponte San Pietro:** Cantù-P. Ponte 3-1; a **Monza:** Monza-Varese 2-0; a **Gallarate:** Gallaratese-Cusano 2-1; a **Como:** Comense-Lecco 3-0; a **Saronno:** Saronno-P. Patria 0-0; a **Domodossola:** Meltese-Domodossola 3-1; ha riposato: Omegna.

GIRONE D - A Pinerolo: Pinerolo-Casale 2-0; a **Sestri Ponente:** Entella-Cavanaro 3-1; a **Canova:** Doria-Vado 3-0; ad **Albenga:** Albenga-Cuneo 3-1; a **Pontedecimo:** Valpolcevera-Rivarolo 3-1; a **Savona:** Savona-Sestri 2-0; a **Ragusa:** Tigullio-Asti 1-0; ha riposato: Savigliano.

Il Campionato di pallacanestro

SERIE A - A Pavia: Giordana-Guf Pavia 37-35; a **Venezia:** Reyer Venezia-Pirelli 34-31; a **Roma:** Pagioli-S. S. Lazio 37-35; a **Milano:** S. G. Triestina-Guf Milano 37-24; a **Milano:** Dop. Morelli-Virtus 35-32.

SERIE B - A Torino: S. G. Torino-Guf Modena 46-37; a **Milano:** Guf Parma-Gruppo sclesa Milano 30-25; a **Ferrara:** Dop. Aquila Trieste-Guf Ferrara 35-14; a **Montebelluna:** Dop. Montebelluna-Gruppo D'Annunzio 17-16; a **Padova:** Guf Navarra-Guf Padova 40-19; a **Cagliari:** Guf Cagliari-Mater Roma 22-12; a **Livorno:** Gut Livorno-Guf Firenze 28-24; a **Palermo:** Guf Palermo-Guf Catania 33-18; a **Messina:** Gut Messina-Guf Roma 24-13.

Il secondo turno della Coppa Impero

Venezia b. Piemonte 11-4

Vercelli, 15 gennaio.

La squadra degli spadisti piemontesi, che così brillantemente aveva esordito la scorsa domenica a Milano, ha ceduto oggi a Vercelli agli ospiti veneziani in modo netto, nonostante gli sforzi del «terza categoria» torinese Armando. Questi, che a Milano era uscito imbattuto, vincendo lo stesso Mangiarotti, ha battuto oggi l'olimpionico Ragno ed è stato sconfitto una sola volta. Cattiva è stata, invece, la giornata delle «prime categoria» vercellesi Cantone e Francese. Ecco i risultati:

Venezia: Ragno b. Francese 3 a 1, b. Rivetti 3-2, b. Cantone 3-1; Macerata b. Francese 3-2, b. Cantone 3-2, b. Armando 3-2; Rudatis b. Francese 3-2, b. Rivetti 3-1; Montesi b. Cantone 3-2, b. Francese 3-2, b. Rivetti 3-2, pareggia con Armando.

Piemonte: Armando b. Ragno 3-2, b. Rudatis 3-2, pareggia con Montesi; Rivetti b. Macerata 3-2; Cantone b. Rudatis 3-1; Francese zero vittorie.

Milano b. Bari 11-4

Bari, 15 gennaio.

Si è svolto ieri l'incontro di spada fra le squadre di Milano e di Bari, valevole per l'aggiudicazione della Coppa Impero del torneo nazionale di spada a squadre. La squadra milanese, composta da Allocchio, Mangiarotti, Pontiroli, Marini ha battuto quella barese, formata da Colonna, Roca, Conte, Lorusso, per 11 a 4.

Roma b. Genova 14-2

Genova, 15 gennaio.

Per la Coppa Impero si è disputato oggi un incontro fra le squadre di Genova e di Roma. La rappresentativa genovese, largamente incompleta, è stata nettamente superata dalla fortissima compagine romana che ha vinto l'incontro per 14 a 2. Ha diretto l'incontro Brusati di Vercelli.

Roma: Dario Mangiarotti, Obici, Fiorcani e Villani. - Genova: Niccolini, Odero, Rossi, Ferrando.

Risultati vari

SALICE D'ULZIO, — Eliminatoria federale spadistica. Fondo (km. 12): 1. Trivera (Gil Boca d'Aosta) in 46'34"; 2. Formichi; 3. Dal Prato; 4. Milla. — Discesa libera: 1. a pari merito: Simiand (Gil Ubia) e Fiore (id.) in 2'21"; 3. Grosso; 4. Abellari; 5. Balbo; 6. — Discesa obbligata: 1. Simiand (Gil Ubia) in 46"; 2. Grosso; 3. Fauro; 4. Aleman; 5. Balocchi.

Il Trofeo Segretario del Partito

Gli Alpini della Scuola di Aosta vincitori a tempo di primato

Cortina d'Ampezzo, 15 gennaio.

Trenta pattuglie di sciatori, nelle quali erano compresi i migliori atleti italiani del fondo e gran fondo, hanno disputato ieri mattina da San Vito di Cadore a Cortina d'Ampezzo, su per la dura montagna che conduce a Forcella Ciau, il «Trofeo Segretario del Partito».

Il Ministro mettendo in palio un suo speciale trofeo non solo soltanto dotare la gara di un premio ambitissimo, ma segnalare la importanza della finalità che in manifestazione si propone.

La gara ha avuto inizio a San Vito di Cadore alle 7.31 ed il «via» è stato dato dal Capo di Stato Maggiore della GIL, in rappresentanza del Segretario del Partito, e del Segretario Federale.

La ultima è toccata agli alunni della Scuola militare di alpinismo di Aosta, al battaglione formato da Luigi Perenni, che ebbe a vincere nel 1936 le Olimpiadi di Garmisch nella gara militare assieme al capitano Silvestri, a Stefano Serlorelli e a Scaligo, a due ragazzi della GIL di Bergamo, Clemente e Maurizio, che già lo scorso anno conobbero la gioia della vittoria in queste gare.

Il tempo impiegato dai tre alpini di Aosta ha del prodigioso ed ha rieccesso la generale ammirazione. I 44 chilometri di alta montagna sono stati da loro percorsi in tre ore e mezza: Perenni, Clementi e Maurizio sono stati, invero, favoriti dal sorteggio dell'ordine di partenza, eccola hanno potuto avere un certo vantaggio sulla squadra dell'Azienda Elettrica di Milano che li precedeva soltanto di un numero. Le Fiamme gialle di Predazzo si sono comportate bene, ma si sono trovate in svantaggio essendo partite secondo e non avendo potuto avere durante il percorso alcun riferimento e alcun dato dei passaggi dei loro immediati inseguitori. In questa gara si sono rivelati i giovani della Milizia ferroviaria, i due fratelli Rodighiero con Perenni Giovanni, fratello del vincitore. L'organizzazione, curata in ogni minimo particolare, è stata perfetta.

La classifica è la seguente:

1. Scuola di Alpinismo di Aosta (Perenni Luigi, Clementi Battista, Maurizio Celeste) in 3 ore 30'34" e 2/5; 2. Milizia Ferroviaria, squadra A (Rodighiero Cristiano, Rodighiero Rinaldi, Perenni Giovanni) 3.34'21"4/5; 3. [illegible] gialle di Predazzo (Vuerich Andrea, Scandola Giovanni e Cassan Giacinto) 3.37'9"1/5; 4. Milizia Confinaria, squadra C, 3.42'22"; 5. Milizia Confinaria, squadra A, 3.44'26"2/5; 6. Azienda Elettrica Milano 3.45'55"3/5; 7. 5.o Artiglieria alpina; 8. Milizia Ferroviaria, squadra B; 9. 8.o Alpini Udine; 10. 11.o Reggimento alpini; 11. 43.a Legione Belluno; 12. Milizia Ferroviaria, squadra C; 13. 2.o Reggimento alpini, squadra B; 14. 5.o Reggimento alpini; 15. 2.o Reggimento alpini, squadra A.

Chiarroni e Calò vittoriosi a Selva di Gardena

Selva di Gardena, 15 gennaio.

Il raduno nazionale sciatico gardenese si è chiuso ieri con la discesa obbligata per l'assegnazione della Coppa Gruppo Romano Sciatori, gara alla quale hanno partecipato i migliori «azzurri» e i primi categoria.

Vittorio Chiarroni, in grande forma, ha ribadito lo strepitoso successo conseguito ieri l'altro e ha segnato il miglior tempo. Ai posti d'onore si sono piazzati gli «azzurri» Lacedelli, Calò e Marcellini.

In mattinata si era svolta la prima prova del Trofeo della Scuola della R. Guardia di Finanza, riservata agli atleti di seconda e terza categoria. Nella prima parte della gara v'è stata una viva lotta fra Calò e Pedrini ch'era partito favorito. Poi questi perdeva terreno facendosi superare anche da altri concorrenti. Calò con un magnifico finale conseguiva la vittoria. Alla gara ha assistito il Federale di Bolzano.

Ecco la classifica:

Fondo (km. 15): 1. Paolo Calò (Scuola Alpinisti di Aosta) in ore 1, 44' 18" 1/5; 2. Fedele (id.), 1,46'29"4/5; 3. [illegible], 1,48'34"; 4. Fanton; 5. Pedrini.

Discesa obbligata: 1. Vittorio Chiarroni (Fiamme Gialle Predazzo) in 1'55"2/100; 2. Lacedelli R. in 1'56"71/100; 3. 2. Calò; 4. Babini; 6. Alverà; 7. Confortola; 8. Nesi; 9. Paaset; 10. Mutschlechner.

Paluselli 1.o e Monte Bondone

Trento, 15 gennaio.

Sui campi di neve del Monte Bondone si è disputata ieri la seconda edizione del Trofeo Adriano Dal Lago, gara nazionale di discesa libera. L'« azzurro » Giovanni Palusselli ha ottenuto il miglior tempo, mentre Menardi è rimasto vittima di una caduta che lo ha attardato. Il Trofeo Dal Lago è stato assegnato al Circolo Sciatori Cortina d'Ampezzo.

Ecco le classifiche:

1. Palusselli (C. S. Trento) in 1'59"7/10; 2. Ghedina; 3. Besson; 4. Freond; 5. Alverà.

Disco sul ghiaccio

Svizzera - Italia 3-1

Zurigo, 15 gennaio.

L'incontro di disco sul ghiaccio fra la Svizzera e l'Italia si è svolto ieri allo stadio del Dolder, davanti a circa diecimila spettatori ed è stato vivacissimo.

Si incomincia con piccoli attacchi e tiri da lontano, ma subito si nota una leggera superiorità elvetica. Gli italiani si chiudono ed il loro buon gioco difensivo riesce a tenere inviolata la rete italiana fino alla fine del primo tempo.

All'inizio del secondo tempo lo svizzero Cattini effettua una veloce discesa e passa a Toriani, che segna la prima parta. Segue una serie di azioni di marca elvetica ed al 3' Toriani segna ancora.

Nell'ultimo tempo De Manzori fugge solo ma all'ultimo momento uno svizzero interviene e gli impedisce di segnare. Seguono alcuni attacchi che non portano a nessun risultato. All'8' Ruedi segna il terzo punto per la Svizzera, e poco dopo Federici riesce a realizzare l'unica posta per l'Italia.

Negli ultimi minuti gli svizzeri si impegnano per aumentare il bottino, ma cozzano contro la difesa italiana e non riescono più a segnare. I nostri atleti si sono battuti onorevolmente e con la massima correttezza, ed i migliori sono stati Gerosa, De Manzori, Innocenti.

La Coppa del Federale per una gara di pattinaggio

Sull'ottimo ghiaccio del campo del Circ. Pattinatori Torino e allenati ad un numeroso pubblico hanno avuto luogo nel mattino le gare serali di qualifica da vincere, 8 e avuto inizio di apprezzate 5 forti progressi della schiera dei giovanissimi e le buone condizioni di forma dei più bravi. Il pubblico ha applaudito i migliori dei numerosi partecipanti tra cui citiamo la sig. Martinengo, il sig. Negri e le signorine Peat, Gilli, Bottino, Marchis e Olivieri.

Domenica, 21 corr., il Circ. Pattinatori ha indetto una nuova gara con figure obbligatorie e facoltative.

Una interessantissima gara con un ambitissimo premio: una coppa dono del Federale, il quale sempre segue con interesse e di il suo più alato al impulso alle iniziative cittadine, sarà abbinata alla prima. A questo premio possono gareggiare pure soltanto coloro che risiedono in provincia di Torino. Per aggiudicare la Coppa la gioca aggiungerà ai soli ottenuti da essi almeno conseguire l'ampio di undici dopo il 1936 in proporzione tale da dare il maggior vantaggio al giovanissimi.

La gara riuscirà così veramente interessantissima. L'ingresso al pubblico sarà gratuito.

Mercoledì al Vittorio

L'incontro Merlo-Giusto promette molte emozioni

Sull'attesso incontro Spaldi-Kid Palermo, perno della riunione indetta dal Comando federale e che vedrà il suo svolgimento mercoledì al teatro Vittorio, già abbiamo avuto modo di parlare. Ma la serata comprende un altro combattimento che oggi è non degno di figurare al centro di qualsiasi programma. Trattasi dell'incontro Merlo-Giusto, vale a dire il confronto fra un ex-campione d'Europa che, pur non essendo più un giovanissimo, ritiene, non a torto, di avere ancora qualcosa da dire in merito al titolo italiano della categoria, ed un atleta giovane di anni e di carriera, pieno di cauberanza e di audacia.

I due avversari hanno già avuto modo di [illegible] fra le corde del quadrato non più tardi dello scorso mese.

Come noto, il verdetto di parità venne accolto non troppo benevolmente e Giusto, convinto di essere stato defraudato della vittoria, manifestò subito il desiderio di incontrare nuovamente Merlo.

Se Giusto dovesse ritenere di trovare stavolta lo stesso Merlo del 22 dicembre incorrerebbe in un grave errore. Giacchè il torinese, scattato e, avvisato, ha curato una preparazione scrupolosissima, e salirà sul quadrato ben a punto. Il fatto è che se Merlo sa che una sconfitta, ad opera di Giusto, potrebbe rappresentare la fine della sua carriera, per contro il veneziano non ignora che abbarzzarsi dell'ex campione europeo rappresenta fornirsi di un biglietto da visita di indubbio valore.

NOTIZIARIO

Borzi I ha firmato ieri il cartellino per l'A. C. Savona.

L'incontro atletico Olanda-Belgio avrà luogo il 21 aprile a quello Lussemburgo-Olanda il 28 maggio.

Le corse di San Siro

Milano, 15 gennaio.

Premio Saranno (L. 8000, m. 1600): 1. Campogrosso (Baldi) di Pugliani; 2. Ludovico il Moro; 3. Celeberrimo. N.P.: Aurunte, Fun di Brano, Scrivia. Tempo: 2'21" (1'26"). Tot.: 5.60, 7.

Premio Desio (L. 8000, m. 2100): 1. Carroccio (Ovazzi) diUiva e Borasio; 2. Ion Miranda; 3. Galladuro. N. P.: Marco Palmeriano, Ferro, Silos, Minati, Peter Hilzen, Anna Angi. Tempo: 3'09"8 (1'26"). Tot.: 25.50, 8.50, 15, 10.50 (374.50).

Premio Lario (L. 8000, m. 1600): 1. Treello (Perupan) di Pierupan; 2. Garibaldino; 3. Sella. N. P.: Stellata, Imbideo, Silverino, Bonita, Ippolita, Pietra Maia, Brama. Tempo: 2'49" (1'26"). Tot.: 17, 8, 9.50, 9 (266).

Premio Corezzana (L. 6000, metri 2000): 1. Gerzone (Bertoli) di Castelvetro; 2. Cadetto; 3. Ebro. N. P.: Maleone, Geronte, Lisnetta,

— Siccome devo andare ad abitare in montagna, i calzoni non lasciarli col cavallo fatto- mali col muio. — La barba mi cresce talmente che dovrò fare un buco nel pavimento. — Tagliatemi un pezzo di barba e mettetelo sulla testa di quel signore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 15 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 13

Continua su tutta la Finlandia la rabbiosa offensiva aerea

Battaglia aerea su Helsinki - La Legazione degli Stati Uniti distrutta dalle bombe russe - Città svedese di confine colpita - Nuove vittime umane in numerosi centri finlandesi - 27 apparecchi sovietici su 36 abbattuti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 15 gennaio.

Attirati sui campi di battaglia da soldati più valorosi, da ufficiali di gran lunga superiori ai quelli di Voroscilloff, i russi stanno cercando di prendersi una rivincita con la loro aviazione, sperando in questo modo di «salvare la faccia», e credendo che con il bombardare città aperte si possa dimostrare al mondo che l'armata rossa è davvero una «invincibile potenza». Ma ieri, gli aviatori sovietici, nella loro ansia di colpire qualche cosa, hanno bombardato la Legazione degli Stati Uniti, la quale nei primi giorni di guerra aveva spostato la propria sede a Kauklahti, a pochi chilometri da Helsinki, e Lulea, presso Haparanda, la città svedese situata al confine con la Finlandia, che è congiunta a Tornio da un ponte ferroviario particolarmente preso di mira dai sovietici.

I «successi» politici

La graziosa villetta della Legazione americana è andata semidistrutta da un incendio seguito al bombardamento, probabilmente a causa di una bomba incendiaria. Tutto il giardino che circonda la Legazione degli Stati Uniti è pieno di buche scavate dalle bombe lanciate dagli apparecchi russi. Sembra che l'archivio sia bruciato. Quali saranno le conseguenze di questo «errore» (naturalmente Mosca sosterrà trattarsi di un errore) non è facile prevedere, ma appare fin d'ora logico che i già tesissimi rapporti fra gli Stati Uniti e la Russia saranno notevolmente aggravati, tanto più che la sede diplomatica americana era protetta da una immensa bandiera stellata, visibilissima sulla distesa bianca di neve.

Quanto al bombardamento di Haparanda, dove è crollato un ponte e dove sono rimaste uccise diverse persone, si è curiosi di vedere quali reazioni provocherà a Stoccolma. Recentemente una nave della Svezia è stata presa di mira e gravemente danneggiata da un sottomarino sovietico e a Stoccolma la pillola è stata inghiottita dopo una blanda protesta diplomatica. Ma ora la faccenda è più grave e, in Svezia, alle per prevalere una corrente politica con obbiettivi più realistici.

Queste due azioni delle ali sovietiche, rappresentano i «successi» di carattere politico nel quadro generale dei numerosissimi bombardamenti effettuati anche ieri su tutto il territorio nazionale finlandese. Helsinki è stata ieri teatro di un combattimento aereo. Già nelle prime ore di luce una squadriglia sovietica si era fatta viva nel cielo della Capitale, ma l'allarme era stato brevissimo e nessuna bomba era stata lanciata. Verso le 2 del pomeriggio, nuovo urlare di sirene. Ma questa volta, nascosti fra le nubi, stavano in agguato due caccia finlandesi, i quali si sono immediatamente precipitati addosso ai tre apparecchi sovietici. I piloti russi rifiutavano il combattimento e tentavano la fuga, prima di aver potuto gettare il loro carico di bombe. Ma i due rapidi caccia di modello modernissimo, riuscivano a porsi sulle loro tracce. Un Douglas russo fuggiva verso la campagna e effettuava quindi la segnalata prodezza di bombardare la Legazione degli Stati Uniti. Ma ovvia la fortuna di scomparire fra le nubi prima di essere «preso di coda» dai caccia finlandese; un secondo, senza inseguitori riusciva a fuggire in direzione dell'Estonia; ma il terzo, affrontato con felice manovra dal pilota finnico, veniva abbattuto in fiamme, e sfondava la crosta ghiacciata del mare a poche decine di metri da Suomenlinna, la formidabile cittadella fortificata della Capitale.

Case in fiamme

Nessuna bomba però, come abbiamo detto, ha colpito la città. Tutte sono cadute nei dintorni. Ma altre località sono state bombardate con insistenza dai russi. Prima fra tutte Turku, dove anche ieri sono stati segnalati danni e vittime e l'affondamento della nave Arktur. Poi Vaasa, ieri vittima numero una poichè il bombardamento è durato più di mezz'ora, con venti case in fiamme e numerosissime vittime. Quando sono scese le tenebre il tragico rogo ha illuminato il cielo dello stesso colore del sangue. Poi Ilmajoki, dove anche un bombardamento è costato la vita a dieci persone, è stata colpita anche ieri, da bombe di grosso calibro. Non è possibile sapere con quali conseguenze. Tampere, il bivio ferroviario di Kontiamäki e tutto il litorale del golfo di Finlandia, hanno visto nei loro cieli numerosissimi bombardieri, che non hanno risparmiato né case né vite umane.

La decisione del Consiglio di Stato sovietico di intensificare i bombardamenti aerei sulla Finlandia, è ormai da tre giorni in atto e centinaia di apparecchi seminano dinastri e dolore in tutte le contrade di questo piccolo ed eroico Paese.

Il generale Wallenius comandante finlandese del Nord

I porti di Turku, Kotka, Vaasa, Oulu e Helsinki sono duramente colpiti; la radio di Lahti distrutta; le linee ferroviarie e i ponti tutti saltati; le fabbriche colpite e Mikkeli dove era adunato il quartier generale finlandese, bombardata. Questa recrudescenza di attività aerea da parte sovietica offre la più chiara dimostrazione che i continui bombardamenti di città aperte, dove non esiste nulla che possa essere definitivo obbiettivo militare, non possono essere considerati come «tragici errori». Mosca vuole ad ogni costo terrorizzare la Finlandia e ci si è messo con tutta la sua buona volontà.

Calma sui fronti

In tutte queste incursioni gli apparecchi russi hanno rivelato formazioni senza capo né coda e bombardamenti caotici ed eseguiti in base a bersagli approssimativi. Inoltre, sotto le azioni contraeree, essi si sono senza eccezione sparpagliati in tutte le direzioni. I piloti da caccia, dal canto loro, nei pochi combattimenti continuano a dimostrare un rudimentale addestramento e una troppo grande sensibilità al contatto dell'avversario. Su 36 apparecchi, 27 sono precipitati in fiamme sotto le raffiche dei cacciatori finlandesi.

Le operazioni di terra lasciano. Alle ayele del Sud rispondono all'estremo Nord violenti lotte di neve. Solo le pattuglie hanno aumentato la loro attività. Poichè in questo genere di guerriglia i reparti finlandesi sono imbattibili, sia per il fantastico tempismo delle loro apparizioni, sia per la velocità degli spostamenti, sia infine per la conoscenza del terreno, le truppe russe stanno subendo un duro continuo stillicidio. A Hotto, in un attacco portato da una massa di 140 carri armati, mentre questi, raggiunte le posizioni finlandesi la trovavano sguarnite, le truppe sovietiche venivano aggredite alle spalle dai reparti finlandesi.

Poichè la notizia è giunta all'ultima ora, non si hanno particolari in proposito.

Movimenti sovietici da Pètsamo verso il sud

Helsinki 15 gennaio.

Il comunicato del Comando militare finlandese diramato ieri dice:

«Le truppe sovietiche hanno lanciato un attacco nel settore di Uomantsi sull'istmo di Carelia. Il tentativo dei russi di aprirsi un varco nelle difese finniche è stato nettamente frustrato. Sette carri armati sovietici sono stati distrutti.

«Durante l'incursione compiuta oggi dai russi su Helsinki un apparecchio è stato colpito dalla artiglieria controaerea».

Si apprende poi che notevoli movimenti di truppe e materiali sovietici sono stati segnalati durante tutta la giornata di domenica lungo la strada che da Pètsamo conduce verso il Sud e che i russi hanno sbarcato a Liinhamari nuovi contingenti di truppa e ingenti quantità di materiale, dando credito alla voce secondo cui il Comando russo si proporrebbe di creare una diversione in quel settore, mentre il grosso delle truppe che operano a Nord della Finlandia attaccherà a fondo nel settore di Salla. Si ammette tuttavia che i russi siano riusciti a far sbarcare soltanto un numero tale da portare i loro effettivi nel settore di Pètsamo ad oltre 20.000 uomini.

Lo sconfinamento degli aerei russi

Il Principe Gustavo Adolfo sul luogo del bombardamento

Stoccolma, 15 gennaio.

Si apprende che aeroplani sovietici hanno bombardato ieri il centro svedese di Lulea, situato nel Golfo di Botnia, a occidente di Haparanda. Il corrispondente dell'*United Press*, recatosi a Lulea, ha avuto la conferma dal capo della polizia locale che otto aeroplani russi hanno lasciato cadere bombe sulla città. Altre bombe sono state lanciate sull'isola di Kalla e a sud di Lulea. Soltanto una però colpiva l'isola; le altre cadevano tutte sulle acque gelate del Golfo di Botnia.

Non appena la notizia del bombardamento si è diffusa nella capitale, il Principe Gustavo Adolfo, figlio del Principe Ereditario, si è recato a Lulea e, accompagnato dal Governatore di quel distretto, ha compiuto una ispezione.

A quanto risulta non si hanno a lamentare vittime. Dall'esame delle schegge si è potuto accertare che gli aeroplani sovietici hanno lanciato bombe di 250 chilogrammi.

Gli aiuti alla Finlandia del comitato Hoover

New York, 15 gennaio.

Un nuovo assegno di cento mila dollari è stato mandato in Finlandia dal comitato presieduto dal signor Hoover. Il totale dei soccorsi di questo comitato è attualmente di 600 mila dollari.

Passo intimidatorio russo presso i governi di Svezia e di Norvegia

L'attività pro-Finlandia che si svolge nei due paesi considerata a Mosca come tale da portare a complicazioni

Mosca, 15 gennaio.

L'Agenzia «Tass» pubblica:

«In questi ultimi tempi l'attenzione del Governo sovietico è stata richiamata da certi fatti svoltisi in Svezia e Norvegia. Gli organi di stampa vicini ai governi dei due Paesi e taluni personaggi ufficiali, approfittando dell'atteggiamento delle autorità svedesi e norvegesi, hanno cominciato a svolgere una vasta campagna contro l'U.R.S.S. e a intraprendere azioni incompatibili con la politica di neutralità proclamata dai governi dei detti Paesi. In seguito a tali fatti il Governo della U.R.S.S. ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici in Svezia e Norvegia di fare le relative proteste ai Governi dei due Paesi.

«Il 5 gennaio il ministro della U.R.S.S. in Svezia Kollontai trasmise al Ministro degli Esteri svedese Guenther a nome del Governo sovietico una dichiarazione in cui era detto che durante tutto il decorso mese di dicembre i circoli e la stampa svedese con alla testa il giornale «Social Demokraten» prossimo al Governo conducevano una campagna inammissibile contro l'Unione Sovietica, campagna che non potrebbe spiegarsi se non nel caso che la Svezia si trovasse in stato di guerra o si preparasse a una guerra contro l'U.R.S.S. La dichiarazione rilevava quindi che in vari casi la stampa svedese faceva appello diretto alla guerra contro l'U.R.S.S. e reclamava l'intervento armato della Svezia in guerra a fianco del governo di Ryti Tanner contro l'Unione Sovietica. Tale campagna diretta a provocare complicazioni fra la Russia e la Svezia non veniva sconfessata dal Governo svedese. Per di più varie personalità ufficiali prendevano parte apertamente alla organizzazione degli aiuti militari al governo di Ryti Tanner contro l'U.R.S.S.

«Il giorno 7 dicembre, sotto il patronato delle autorità svedesi furono aperti oltre 47 uffici di reclutamento in varie città della Svezia. Il numero dei volontari reclutati da questi uffici si conta a migliaia. Secondo i dati resi di pubblica ragione, il 28 dicembre oltre dieci mila di tali volontari erano giunti in Finlandia dalla Svezia al comando del generale svedese Linder. Fu successivamente rilevato che dalla Svezia meridionale e centrale due corpi di volontari erano partiti per la Finlandia. Il generale svedese Ernst Linder aveva preso il comando supremo di questi corpi.

«Alla campagna suddetta della stampa svedese, agli appelli ai azioni militari contro la Russia e alla formazione aperta di distaccamenti di volontari con l'incoraggiamento delle autorità svedesi, occorre aggiungere i rifornimenti diretti al Governo di Ryti Tanner di armi da parte della Svezia e l'autorizzazione del transito attraverso la Svezia di ogni genere di materiale di guerra destinato alla Finlandia.

«La dichiarazione del Ministro plenipotenziario dell'U.R.S.S. in Svezia a quel Ministro degli Esteri così concludeva: «Il Governo dell'U.R.S.S. richiama l'attenzione del Governo svedese sui fatti e gli atti suddetti delle autorità svedesi diretti contro l'U.R.S.S. Il Governo dell'U.R.S.S. ritiene opportuno ricordare al Governo svedese che questi atti delle autorità svedesi non soltanto sono in contraddizione con la politica svedese di neutralità, ma possono portare a complicazioni indesiderabili nei rapporti tra la Svezia e la Unione Sovietica».

Lo stesso giorno 5 gennaio, il ministro plenipotenziario della U.R.S.S. in Norvegia, Plotnikov, consegnò ugualmente a nome del Governo sovietico una dichiarazione al Ministro degli Esteri norvegese Koht.

In questa dichiarazione era detto: «In questi ultimi tempi taluni ambienti norvegesi prossimi al governo e la stampa norvegese stanno conducendo una campagna, per nulla ostacolata contro l'Unione sovietica, che non potrebbe che nuocere ai rapporti fra la U.R.S.S. e la Norvegia e complicarli».

La dichiarazione prosegue dicendo che a lato degli appelli diretti alla guerra contro la U.R.S.S. la stampa norvegese pubblicava richieste al governo perchè fosse accordato un aiuto militare al governo Ryti Tanner contro l'Unione sovietica. Alcuni personaggi ufficiali, come Hambro presidente dello Storting, il capitano generale Orfit ed altri, incoraggiarono questa campagna cui presero anche parte attiva. Si organizzarono apertamente comitati di reclutamento in Norvegia per attizzare la guerra contro la U.R.S.S. sul territorio finlandese. La dichiarazione rileva poi che una divisione speciale di «volontari» dei paesi del gruppo di Oslo, sarebbe creata per la Finlandia. Contemporaneamente, sotto la protezione delle autorità norvegesi, il governo di Ryti Tanner riceve armi dalla Norvegia e vari tipi di materiale da guerra transitano attraverso la Norvegia diretti in Finlandia.

La dichiarazione conclude dicendo: «Il governo della U.R.S.S. richiama l'attenzione del governo norvegese sui fatti ed atti suddetti delle autorità norvegesi, diretti contro l'Unione sovietica. Il governo della U.R.S.S. ritiene urgente dichiarare al governo della Norvegia che le azioni suddette delle autorità norvegesi non soltanto sono in contraddizione flagrante con la politica di neutralità dichiarata dal governo norvegese ma possono condurre a complicazioni indesiderabili e turbare le normali reciproche relazioni tra la U.R.S.S. e la Norvegia».

(*Stefani*)

Voli di esplorazione in Francia e sul Mare del Nord

Berlino, 15 gennaio.

Il Bollettino del Comando generale tedesco, diramato ieri, reca:

«*Sul fronte occidentale vi è stato un intenso scambio di fuoco di artiglieria locale.*

«*L'aviazione ha continuato regolarmente e con successo i suoi voli di esplorazione in territorio francese e sul Mare del Nord. Anche il 13 gennaio un apparecchio tedesco non è ritornato alla base. Sul fronte occidentale apparecchi tedeschi in volo non hanno incontrato forze nemiche. L'artiglieria antiaerea ha abbattuto un apparecchio nemico nei pressi di San Ingberg.*

«*Singoli apparecchi nemici, nella notte dal 12 al 13 gennaio, hanno intrapreso voli di esplorazione sul territorio tedesco. Un apparecchio inglese ha cercato nella notte di attaccare un'isola settentrionale del gruppo delle Frisone. Le bombe sono cadute in mare, senza recare alcun danno.*

«*Un apparecchio olandese ha volato sul territorio della Germania presso Nordhorn verso mezzogiorno, violando con ciò la sovranità del territorio tedesco*».

Il comunicato francese

Parigi, 15 gennaio.

Il bollettino di guerra del Comando Francese diramato ieri mattina, reca:

«*Notte calma. Nella giornata del 13 un aeroplano nemico è stato abbattuto dentro le nostre linee*».

Precisazioni dell'Ammiragliato sulle incursioni tedesche del 9 gennaio

Londra, 15 gennaio.

Riferendosi al comunicato diramato dal Gran Quartiere generale tedesco il 9 gennaio, secondo il quale apparecchi avrebbero attaccato quel giorno stesso con successo un convoglio di navi mercantili scortate da navi-pattuglia britanniche, l'Ammiragliato britannico comunica:

«*Il 9 gennaio apparecchi tedeschi attaccarono alla luce del giorno quindici navi isolate, che non facevano parte di un convoglio, presso la costa orientale. La maggior parte delle navi attaccate, delle quali quattro erano danesi, erano delle piccole navi mercantili non armate, ma, benchè siano state attaccate con bombe, si ha notizia dell'affondamento di sole due navi stazionate complessivamente trentila tonnellate*».

Una data nel Regno Jugoslavo

L'accoglienza di Zagabria al Principe Paolo

Un discorso del Reggente: "La concordia all'interno e la pace sulle frontiere,,

Zagabria, 15 gennaio.

Il Principe Reggente di Jugoslavia e la Principessa Olga sono arrivati ieri a Zagabria in visita ufficiale. Una curiosa cornice ha conchiuso il quadro della lieta accoglienza: da una parte erano i cavalleggeri della guardia in giubba gialla, dall'altra i militanti contadini della Croazia in giubbetto di cuoio vivacemente colorato e con un cappello che rassomiglia a quelli dei nostri calabresi, poi v'era la berlina principesca tirata da quattro cavalli bianchi con cocchiere e staffieri in parrucca incipriata, un po' d'antico e di nuovo insomma che faceva molto piacere a vedere. I Principi ammiravano sorridenti lo spettacolo pieno di gioconda e robusta semplicità paesana e di lieve grazia settecentesca. Naturalmente v'erano molte marsine e tube melanconiche, faccia a faccia delle giubbe gialle e dei giubbetti verdi e rossi. Dei ministri saltano il signor Macek, capo dei contadini croati, indossava l'abito di tutti i giorni, scuro però, ma aveva un'aria fiera e gaia insieme perchè, infine, la presenza del Principe Paolo in mezzo a tutta quella massa di paesani era anche una vittoria sua.

Tutti sanno che per vent'anni serbi e croati non si sono voluti bene, anzi qualche volta sembrava s'odiassero; ma a chi osservava con spirito sereno, l'accordo e la pace non parevano impossibili. All'accordo e alla pace s'è infine arrivati perchè la saggezza del Principe Reggente e la saggezza del capo dei croati hanno trionfato delle amarezze e dei rancori che in questi ultimi anni erano diventati un mucchio di incredibile grandezza. Si qualcuno ora dicesse che i croati hanno vinto sbaglia, come se dicesse che sono stati i serbi a vincere; s'è cercato il giusto mezzo per salvare la minacciata unità dello Stato e sembra che ci si sia riusciti abbastanza bene. Il tempo colmerà i fossi che restano ancora aperti. Del resto, la prova generale della saldezza della nuova organizzazione statale jugoslava avverrà quanto prima, il giorno delle elezioni legislative che avranno un solo tema — l'approvazione dell'accordo Zvetkovic-Macek. Se il paese approverà, il più lungo passo sarà stato fatto. E' da credere che qualche gruppo del partito di Macek si staccherà dalla massa per un'affermazione più intransigente, più estremista; è anche da prevedere che qualche gruppo serbo proclamerà la sua opposizione all'accordo ma è certo che la grande maggioranza del paese voterà sì, tanto più perchè ritiene che una riapertura della questione creata nell'attuale situazione internazionale sarebbe eccezionalmente grave.

I circoli governativi e i capi dei maggiori partiti ritengono pertanto che questo viaggio del Principe Paolo in Croazia rappresenti come abbiamo già scritto, la definizione e la consacrazione politica e storica della nuova organizzazione dello Stato jugoslavo. Cinque anni, o nemmeno cinque mesi or sono il viaggio principesco non sarebbe stato possibile; se lo stesso Macek l'avesse proposto sarebbe stato lapidato dai suoi seguaci. Ma ieri sera il Principe Paolo ha preso possesso del palazzo reale di Zagabria che nove anni or sono la civica amministrazione comperò per offrirlo a re Alessandro, il quale non potè mai andarvi; e i contadini croati hanno fatto la guardia insieme ai soldati.

Non v'è bisogno dunque di molte parole per dimostrare l'importanza politica del viaggio del Principe Reggente. Macek, che ha la sobrietà del parlare pacato, al contrario del suo antico capo Radic, impetuoso e magniloquente, accogliendo il Principe ha detto fra l'altro: «Voi racchiudete la saggezza, l'intelligenza, il coraggio. Con la vostra saggezza avete stretto il popolo croato al regno di Jugoslavia, con il vostro coraggio avete spezzato tutti i nodi gordiani».

E' stata la prima volta che in Croazia s'è parlato ufficialmente di regno di Jugoslavia. E il Principe Paolo, quando ha detto, rispondendo al saluto, di essere felice di trovarsi a Zagabria, ha mostrato la più profonda e commossa sincerità. Insieme alla Principessa Olga, signora assai ricca di grazia e di bellezza, egli ha lungamente ammirato la parata pacifica e cittadina che Zagabria gli ha offerto: è passato fra un popolo che egli non conosceva e che non lo conosceva, e in mezz'ora ha vinto una battaglia che si avvolgeva da 20 anni con alti e bassi di umore e di violenze. Niente di più normale che il Principe sia andato prima che al palazzo in chiesa, in una bella chiesa dugentesca dedicata a San Marco, dove è stato cantato un «Te Deum» di ringraziamento. Sulla porta della chiesa era l'Arcivescovo di Zagabria: il Principe s'è scoperto e gli ha baciato l'anello pastorale, ascoltando poi il discorso di benvenuto. Poco più in là della chiesa, sotto un portico, cento e cento ceri votivi ardevano dinanzi al quadro d'una Madonna che uscì incolume da un antico incendio spettacoloso.

Ieri sera poi, al ricevimento offertogli nella sede della Banovina, il Principe Paolo ha pronunciato un discorso dichiarandosi lieto che si sia presentata l'occasione di rivolgere da Zagabria il suo saluto ai fratelli croati.

«La mia gioia è tanto più grande — ha aggiunto il Principe — in quanto la mia visita in luogo nei giorni felici in cui i croati, serbi e sloveni, uniti in un'assoluta fiducia reciproca e in un reciproco affetto, lavorano con tanta devozione al loro migliore avvenire. La nostra patria jugoslava fu segnata e realizzata dalla collaborazione comune nel passato e dette eroi, combattenti e grandi martiri che con i loro sacrifizi scrissero le più belle pagine della nostra storia. Tutti questi sforzi e l'alta coscienza nazionale del nostro popolo, sempre manifestatisi nei momenti gravi, ci riempiono di fede e ci danno la fiducia nell'avvenire. Lo sviluppo avvenire del nostro paese non presenta più difficoltà eccezionali. Uniti all'interno, siamo sufficientemente forti per allontanare da noi ogni male. La concordia all'interno, la pace sulle frontiere: tali furono sempre le mie preoccupazioni. Sono lieto di potervi ringraziare da qui, per l'accoglienza così cordiale e così bella. Mi rallegro pure di vedere in così grande numero i veri rappresentanti del popolo croato, popolo di contadini robusti e di valorosi soldati al servizio di Dio e della patria. Che la giornata di oggi e questa accoglienza siano prova che noi ci siamo messi sulla buona strada. I vostri meriti rappresentanti che si sono riuniti qui possono essere convinti che nell'avvenire conserverò egualmente la mia volontà e la mia forza affinchè l'opera in accordo con le realizzazioni alle quali essi pervennero grazie al loro lavoro perseverante e a sforzi patriottici rechi i frutti che noi tutti attendiamo per il benessere generale e la prosperità sia della Banovina di Croazia che di tutto il nostro popolo unito in questo momento anche moralmente».

Il discorso del Principe Paolo è stato ascoltato con vivissimo commosso interesse e ha suscitato infine prolungate acclamazioni e vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Alfio Russo

LA CRISI GIAPPONESE

L'AMMIRAGLIO YONAI presiederà il nuovo governo

Il Ministero degli Esteri affidato ad Arita

Tokio, 15 gennaio.

Il Gabinetto presieduto dal generale Abe sabato ha rassegnato le dimissioni nelle mani dell'Imperatore che le ha accettate ed ha incaricato Yonai della formazione del nuovo governo.

Negli ambienti informati la giornata si era però iniziata con la quasi certezza che il governo stesse per essere affidato al generale in servizio attivo Hata, avvenimento senza precedenti nella storia giapponese moderna. Secondo gli ambienti bene informati, benchè la conferenza dei capi militari che ha avuto luogo nella mattinata avesse formalmente deciso di revocare la norma che proibisce la nomina di un generale in servizio attivo al posto di Primo Ministro, le obbiezioni di certi ambienti dell'esercito hanno avuto un peso nelle decisioni definitive in quanto si è prospettata l'ipotesi che qualche situazione assai delicata potrebbe presentarsi se il Gabinetto che fosse presieduto da un generale in servizio prendesse decisioni disapprovate dall'alto Comando militare.

E' pure possibile che il vecchio principe Saionji abbia imposta la candidatura dell'ammiraglio Yonai piuttosto che quella di Hata ed è stato soltanto verso le ultime ore della sera che Yonai ha accettato di costituire il nuovo Gabinetto. Installatosi provvisoriamente nella residenza ufficiale del Ministro della Marina, l'ammiraglio Yonai si è occupato attivamente della formazione del nuovo Gabinetto. Arita, ministro degli Esteri in vari gabinetti precedenti, è stato scelto per occupare il posto attualmente tenuto dall'ammiraglio Nomura al Ministero degli Esteri; l'ammiraglio Yoshida ha accettato di rimanere al suo posto di Ministro della Marina; l'ex-ministro delle Finanze Ishiwata è stato nominato capo di Gabinetto di Yonai.

L'ammiraglio Yonai ha chiesto al ministro della Guerra uscente, generale Hata, di fargli il nome del candidato per il Ministero della Guerra. Hata prima di recarsi da Yonai aveva avuto una riunione con alte personalità dell'esercito tra cui il generale Anami, vice-ministro della Guerra, e il generale Muto capo dei servizi amministrativi dello stesso dicastero. In seguito a tale riunione è stato deciso di accordare l'appoggio dell'esercito all'ammiraglio Yonai. Si ritiene che il nome del candidato al Ministero della Guerra sarà deciso quest'oggi.

Negli ambienti politici e giornalistici si discute animatamente sugli sviluppi e la soluzione della crisi ministeriale.

Lo «Yomiuri» e l'«Asahi» attribuiscono la crisi alle difficoltà della situazione economica e prevedono che il successore non compierà il miracolo se non riuscirà a realizzare una riforma totale degli attuali sistemi.

Il «Nici Nici» esprime il parere che se si vuole arrivare ad una stabilità della situazione, si dovranno abolire le conventicole che agiscono ai margini del governo e che ne intralciano l'opera.

L'«Hochi» è contrario ad un Gabinetto unitario ma auspica che il nuovo governo abbia la forza di far piazza pulita di sistemi e di uomini dimostratisi inadeguati ed incapaci.

Il «Miyako» critica il principe Konoye attribuendogli la responsabilità dell'incidente cinese.

L'embargo turco sui trasporti diretti alla Germania

Istambul, 15 gennaio.

Dal principio delle ostilità alcuni piroscafi tedeschi ancorati nel Mar Nero per sfuggire alla cattura da parte della marina britannica incominciarono un servizio di trasporti fra Istambul, Burgas, Varna ed altri scali dello stesso mare recando a bordo merci dirette in Germania. Le autorità turche avendo considerato tali servizi contrari alle regole internazionali hanno notificato ai comandanti dei piroscafi che saranno costrette ad applicare l'embargo sui battelli stessi.

(*Stefani*)

Un accordo di «clearing» tra Francia e Spagna

Parigi, 15 gennaio.

Com'è noto, il testo di un nuovo accordo commerciale franco-spagnolo è stato parafato sabato. Ai termini di quest'accordo, la Francia comperà alla Spagna del ferro, dello zinco, del mercurio, delle piriti e degli aranci. Da parte sua la Spagna comprerà alla Francia materie prime, grano, fosfati, riso, automobili, prodotti chimici. Per quello che concerne i pagamenti, un «clearing» assicurerà l'equilibrio tra i cambi.

Le vittime del terremoto in Turchia

39.000 morti e 20.000 feriti

Istambul, 15 gennaio.

Il numero delle vittime della recente catastrofe è di 39 mila morti e 20 mila feriti; 58 mila case sono state distrutte. Nella regione di Erzindjan, che è stata più provata delle altre, il numero dei morti è di 16 mila.

Le udienze del Duce

Roma, 15 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, presentato dal gr. uff. Giuseppe Rusconi, il prof. comm. Vincenzo Tanturri, il quale Gli ha offerto un suo volume sulla traumatologia e medicina legale e infortunistica in otorinolaringologia.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

150 mila lire del Duce per il ponte sul Belbo a Incisa

Asti, 15 gennaio.

E' giunta la notizia che S. E. il Capo del Governo, sempre attento a tutti i bisogni delle popolazioni, ha concesso un contributo di 150.000 lire per la costruzione del ponte sul Belbo, in comune di Incisa Scapaccino. Questa nuova prova del generoso interessamento del Duce per i problemi e le esigenze della nostra Provincia, è stata appresa con compiacimento e gioia dalle popolazioni interessate.

Il Ministro Bottai visita a Roma la Mostra retrospettiva delle opere d'architettura, pittura e scenografia di Giuseppe Capponi

Chiarimenti sui nuovi prezzi dei surrogati del caffè

Roma, 15 gennaio.

In relazione ai nuovi prezzi dei surrogati del caffè fissati dal Ministero delle Corporazioni, a cura della Associazione professionale competente è stata richiamata l'attenzione delle categorie interessate sui seguenti punti:

1) I prezzi s'intendono riferiti al peso netto della merce e comprendono anche le spese dell'involucro. Pertanto nessuna maggiorazione può essere richiesta per la confezionatura delle diverse pezzature.

2) Per poter vendere i surrogati della 6ª categoria, e cioè quelli contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice, ottenuti con la miscela di prodotti di prima qualità, i commercianti al dettaglio devono essere forniti di almeno due delle qualità di surrogati compresi nelle prime tre categorie, e cioè quelli composti a base di cicoria, malto e riso e melasso caramellato.

3) I nuovi prezzi andranno in vigore il 15 corrente per la vendita ai dettaglianti, anche per le eventuali consegne dei vanti da contratto in corso, e il 25 corrente per la vendita al consumo.

4) L'obbligo dell'indicazione sull'involucro della categoria nella quale sono compresi i surrogati nonchè quello di essere provvisti di due dei tipi di surrogati compresi nelle prime tre categorie per poter vendere quelli della sesta categoria (marche speciali) entrano in vigore il 1° febbraio prossimo.

Per le eventuali rimanenze di surrogati confezionati con involucri sprovvisti di tale indicazione, dovranno provvedere i detentori a riportare sull'involucro la categoria cui il surrogato appartiene, in relazione alla sua composizione. Per le partite di notevole entità potranno essere presi accordi con le ditte produttrici per la fornitura delle fascette da applicare su ogni pezzo.

5) Non avendo il Ministero delle Corporazioni stabilito i prezzi di vendita da produttore a grossista, valgono le norme di carattere generale, e cioè che i produttori devono mantenere le condizioni di vendita già precedentemente accordate ai loro fornitori. A questo proposito l'Associazione professionale competente nel comunicare le suddette istruzioni alle categorie interessate avverte che le risulta che i produttori hanno sempre accordato ai grossisti degli sconti sui listini dei prezzi stabiliti per la vendita al dettaglianti non inferiori al sei per cento.

Due delle gemelline sono morte ieri

Savona, 15 gennaio.

Una dolorosa notizia, che sarà ascolta ovunque con profondo rincrescimento, si è diffusa ieri mattina in città: Luigina e Amelia Gabba, due delle quattro gemelline di Cairo Montenotte, erano decedute. Man mano la notizia si divulgava, si moltiplicavano le telefonate con richiesta di notizie alla direzione dell'Istituto per la Prima Infanzia e agli uffici del corrispondenti locali dei giornali; e purtroppo la triste notizia doveva essere confermata.

Prima è morta la Luigina, l'ultima nata, quella sui cui conto già si nutrivano gravi preoccupazioni a causa della spina dorsale bifida che richiedeva un difficile intervento chirurgico. Qualche ora dopo anche l'Amelia dava segni di malessere, perdeva di colorito e dimostrava di respirare a fatica. Il prof. Auxilia e il prof. Pacchioni, l'illustre pediatra chiamato a consulto da Genova, provvedevano a praticare iniezioni ed a somministrare l'ossigeno; ma ogni cura risultava vana: dopo qualche ora di lotta con la morte, la piccina cessava di vivere.

Per la Luigina le cause della morte vanno ricercate soprattutto nella deformazione fisica che non la rendeva vitale; per l'Amelia si ritiene trattarsi di complicazioni sopravvenute a causa dell'eccessiva gracilità, oltre alla nascita prematura.

La triste nuova è stata comunicata con ogni riguardo al padre, ancora profondamente scosso per la morte dell'adorata consorte e per la commovente manifestazione di cordoglio resa dai cairesi nell'occasione dei funerali. Egli trovasi ancora a Cairo, nella casa di Recoaro, ormai triste e vuota, e non ha ancora trovato la forza per scendere a Savona a recarsi al Brefotrofio. Il poveruomo è in pessime condizioni di abbattimento, e ben si comprende lo strazio del suo cuore così duramente colpito da tanta sciagura abbattutasi sulla sua famiglia.

Fortunatamente le altre due gemelle, Giulia e Bruna, sono in buone condizioni e i medici ritengono che potranno sopravvivere. Continuerà frattanto le iniziative a favore delle sopravvissute ed anche del padre, che deve provvedere agli altri due figliuoli di 9 e 10 anni.

TEATRI

Saggezza, di P. Ottolini all'Alfieri

Stasera la Compagnia delle «Tre Maschere» si congeda dal nostro pubblico, rappresentando — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia *Saggezza* di Piero Ottolini.

* *

Da domani vi sarà allo stesso Alfieri, per parte rappresentazioni straordinarie, il «Grande spettacolo Sidol: «Parata 1940», già favorevolmente noto al pubblico torinese e al quale prendono parte: Il Quartetto Funaro, Vittoria Marino, Chen Langlu, Ines e Roly, Vittoria Hetteli, Paola Paoli, quattro saltatori cubani, Renata Kramer, Lauthard-Weidler e il balletto diretto dalla signora Carise. Dirige il maestro Federico Bergamini.

La Compagnia Baseggio al Carignano

La Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio inizia stasera un breve corso di recite al Carignano, rappresentando *Genio allegro il ciel l'aiuta*, tre atti di Lodovico Ceschi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA